

Parlando delle prossime elezioni

Rumor richiama gli enti locali alla « congiuntura »

Ma non vengono smentite le manovre per un rinvio - Il programma dei lavori del congresso d.c. - Ingrao, Marmugi e Pavolini vi rappresenteranno il PCI

L'ufficio stampa del Partito ha comunicato ieri che la delegazione del PCI al IX Congresso della DC sarà composta dai compagni Pietro Ingrao, segretario della segreteria nazionale, Roberto Marmugi, segretario della Federazione comunista di Firenze, e Luca Pavolini, vicedirettore di Rinascita.

Il Congresso, come è noto, avrà inizio sabato prossimo e dovrebbe concludersi nella giornata di martedì. L'ufficio organizzativo della DC ha diffuso ieri il calendario ufficiale dei lavori, che avranno inizio alle 10.30 nel salone dei Congressi dell'EUR. Alle 17, avrà la relazione di Rumor, che lascia presumere che le riunioni delle delegazioni di corrente avranno luogo

nella stessa serata di sabato. Alle 9 di domenica avrà inizio l'illustrazione delle quattro mozioni alle quali si richiama nei quattro correnti ufficiali in cui si divide la platea congressuale di 705 delegati.

Si sa che la mozione di maggioranza di « Impegno democratico » (48,4 per cento dei voti e 324 delegati), sarà illustrata dall'on. Piccoli, doroteo « puro ». Quella sciolta (1 « centristi » hanno l'11,3 per cento dei voti e 81 delegati), sarà illustrata da Gonnella. Per i fanfaniani di « Nuovo cronache » (20,5 per cento dei voti e 151 delegati), forse parlerà Forlani, o Arnaud. Per « Forze nuove » (19,8 per cento dei voti e 149 delegati), sarà il convegno nazionale, che si aprirà oggi, a decidere se la mozione sarà illustrata da un « basista » o da un « sindacalista », secondo un dosaggio difficile da definire nel momento in cui i due tronconi della sinistra stanno decidendo l'unificazione organica o meno, a prescindere dall'alleanza congressuale già stabilita. Forse l'oratore ufficiale sarà il « basista » Galtoni.

Senato

Approvata l'importazione di grano

Il Senato ha approvato ieri, dopo la commemorazione del compagno Togliatti di cui diamo il resoconto in altra parte del giornale, il disegno di legge relativo alla importazione in esenzione da prelievo di grano a reintegro di quello impiegato nella fabbricazione di paste alimentari di prodotti da loro esportati.

L'estensione del gruppo comunista è stata motivata dal compagno Sen. CONTE. « Questo provvedimento — egli ha detto — non dà alcuna garanzia contro il protrarsi di indebitate speculazioni da parte degli importatori. Ciò è tanto più grave, in quanto non sono stati ancora individuati strumenti appropriati di controllo sul contenuto delle paste alimentari, sistema di controllo diretto in fabbrica, già attuato, tra l'altro, in Francia. Manca inoltre ogni garanzia contro il possibile mercato delle licenze di importazione in esenzione.

« Va aggiunto che il disegno di legge costituisce una deroga al sistema dei prelievi che, secondo le intenzioni della stessa maggioranza, dovrebbe servire alla graduale abolizione dei dazi doganali nell'ambito della CEE. Pur con ogni riserva sulla validità di questa prospettiva, non può quindi non suscitare perplessità l'abbandono, senza limite di tempo, del sistema dei prelievi per i soli prodotti a cui il provvedimento si riferisce.

« La mancanza dei dati necessari per un motivato giudizio, non consente perciò al Senato di approvare il disegno di legge con piena cognizione di causa. Il gruppo comunista pertanto — ha concluso Conte — pur non essendo contrario in linea di principio al provvedimento, non ritiene di poterlo approvare e si astiene ».

Infine, l'assemblea ha approvato il disegno di legge recante norme per la iscrizione al bilancio delle somme occorrenti per far fronte agli impegni di carattere finanziario derivanti dall'applicazione dell'articolo 56 del trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Il compagno BRAMBILLA, ha annunciato il voto favorevole del gruppo comunista, in quanto il disegno di legge si propone di correggere un ritardo clamoroso nella corresponsione di aiuti ai lavoratori del piccolo operatore danneggiati dal processo di concentrazione in atto nel settore siderurgico in seno al Mercato comune.

« Sarebbe tuttavia auspicabile che il gruppo comunista, in quanto più ampia entità delle somme che giacciono a disposizione del Comitato amministratore dei fondi del settore, si adoperi, nonché sulla efficacia della utilizzazione di questi fondi in relazione a determinate attività, quali quella relativa alla costruzione di case a favore dei lavoratori colpiti da licenziamento. Altre informazioni dovrebbero essere date a proposito dell'azione che viene attualmente svolta per la riduzione e il recupero dei lavoratori licenziati ».

Il sottosegretario al Lavoro on. Calvi, rispondendo in sede di replica, al compagno Brambilla, ha affermato che a suo avviso, sarebbe da escludere l'esistenza di somme non utilizzate; tuttavia, egli si è riservato di approfondire ulteriormente la questione sollevata dal senatore comunista.

La giornata congressuale di lunedì sarà dedicata alla discussione generale ed alla definizione del sistema elettorale per i comitati comunali e provinciali del Partito. Martedì mattina, ancora discussione generale e, se tutto andrà secondo le previsioni, alle ore 17 dovrebbe avviarsi la replica di Rumor. Alle 20, votazione per il nuovo Consiglio nazionale del partito (60 parlamentari e 200 non parlamentari, oltre ai rappresentanti delle Regioni, dei movimenti, eccetera). Lo slogan che la Democrazia cristiana ha scelto per il suo IX Congresso dice: « La DC per lo sviluppo della società italiana e per un moderno Stato democratico ». Che sarà ovviamente anche il tema della relazione di Rumor.

SULLE AMMINISTRATIVE La direzione socialista ha tenuto ieri una breve riunione in preparazione delle elezioni amministrative che secondo la scadenza di legge dovrebbero svolgersi nel prossimo novembre. Le indicazioni preparate per le organizzazioni periferiche del Partito si richiamano ai deliberati del XXXV Congresso, che prevedono la presentazione di liste di partito nei comuni con più di cinquemila abitanti, dove è in vigore il sistema proporzionale. Per i comuni più piccoli, le decisioni sulla formazione delle liste e sulle alleanze, vengono demandate alle organizzazioni locali. Le indicazioni del Partito saranno discusse in appositi convegni regionali, che si terranno con la presenza di membri della direzione.

Il tema delle amministrative è in discussione anche presso la Consulta degli Enti locali della DC, riunita a Roma da ieri l'altro. Ieri è intervenuto ai lavori l'on. Rumor, che ha pronunciato un breve discorso. Egli ha tiepidamente confermato « l'impegno della DC in vista della prossima scadenza elettorale amministrativa ». Accennando a problemi di indirizzo delle amministrazioni locali, Rumor ha tenuto a sottolineare i limiti entro cui sono chiamati a muoversi i comuni e le province che saranno amministrati dalla DC, facendo appello alla « realtà » rispetto alle concrete possibilità degli Enti locali. E' evidente il proposito di richiamare anche le amministrazioni locali alle supreme esigenze della « congiuntura », cioè alla indiscriminata limitazione delle spese di bilancio.

E' da sottolineare, a proposito delle elezioni amministrative, che nessuna smentita diretta e precisa è venuta alle voci di manovre per il rinvio delle elezioni di novembre. E' significativo che si moltiplicano invece indiscrezioni intorno a questa ipotesi.

L'agenzia della destra socialdemocratica « N.S. » parlava anche ieri di manovre a vasto raggio per il rinvio delle elezioni amministrative. Il vice

Per la prima volta Concilio: ammesse anche le donne

In un discorso pronunciato ieri mattina a Castelgandolfo, Paolo VI ha annunciato che durante la prossima sessione conciliare assisteranno a parecchie congregazioni generali alcune donne, religiose e laiche, esponenti di organismi internazionali cattolici femminili. Esse saranno invitate ad assistere alle congregazioni nelle quali saranno trattati argomenti che riguardano l'attività delle donne e la Chiesa.

Nel discorso durante il quale ha dato l'annuncio, Paolo VI, rivolgendosi alle suore presenti, ha detto fra l'altro che « in certe famiglie religiose avviene talvolta che il senso della Chiesa sia meno avvertito e coltivato per il fatto che esse vivono appartate e che esse trovano nell'ambito delle loro comunità tutti gli oggetti di immediato interesse e possono di quanto accade fuori del recinto delle loro occupazioni a cui sono totalmente dedicate ». Ed ha continuato affermando che « senza togliere alla religiosa il silenzio, il raccoglimento, la relativa autonomia, lo stile di cui ha bisogno, la forma di vita che è propria, noi auguriamo che le sia restituita una partecipazio-

zione più diretta e più piena alla vita della chiesa, alla liturgia specialmente, alla curia sociale, all'apostolato moderno, al servizio dei fratelli ». In queste parole i commentatori hanno scorto l'annuncio di una riforma delle comunità religiose femminili.

Paolo VI ha quindi proseguito annunciando che è venuto il giorno « in cui occorre mettere in più alto onore e in maggiore efficienza la vita religiosa femminile ». Vi faremo a questo proposito una confidenza — ha continuato Paolo VI: « Abbiamo dato disposizione affinché anche alcune donne qualificate e devote possano in discussione prendere parte alle congregazioni generali della prossima terza sessione del Concilio ecumenico Vaticano II; a quelle congregazioni, diciamo, le cui questioni poste in discussione possono particolarmente interessare la vita della donna; avremo così per la prima volta presente in un Concilio ecumenico alcune, poche è ovvio, ma significative e quasi simboliche rappresentanti femminili di vari religioni per prima; e poi delle grandi organizzazioni femminili cattoliche ».

Dopo l'elezione del sindaco socialista

Ancona: nuova fase nella politica comunale

Porre fine alla discriminazione a sinistra — Il ruolo del capoluogo in una regione in movimento — La forza determinante del PCI

Dal nostro inviato

ANCONA, 8. L'elezione del compagno Artemio Strazi, segretario della Federazione del PSI, a sindaco di Ancona ha scatenato, come era prevedibile, una serie di polemiche. Già stamane, infatti, a poche ore di distanza dal fallimento dell'operazione che doveva piazzare un doroteo sulla poltrona del primo cittadino, i democristiani hanno denunciato il « colpo frontista » non risparmiando, per altro, veementi accuse agli amici ed alleati del centro-sinistra. Il fatto però che l'elezione di Strazi, al quale sono andati i voti del PCI e del PSI, rappresenta oggettivamente un punto fermo di una indicazione valida per creare, nel capoluogo marchigiano, una nuova maggioranza democratica, con uomini nuovi e per una politica nuova.

È vero, d'altronde, che la profonda divisione fra i partiti della coalizione di centro-sinistra è nata dalla lotta per il posto del sindaco. Ed è vero, in particolare, che la DC, facendo valere il suo peso numerico, voleva imporre alla direzione del

comune un suo uomo di fiducia contro la candidatura dell'ingegner Salmoni, avanzata dal PRI e dal PSI sulla base dell'accordo costitutivo del centro-sinistra. Al fondo della battaglia, però, si agitano i chiari motivi politici e di primo luogo il fallimento del centro-sinistra, riconosciuto più volte del resto dai suoi stessi sostenitori.

Finora, fino alla morte del dr. Angelini, avvenuta un paio di mesi o sono, le cose sono andate avanti alla meno peggio. Il vecchio sindaco, infatti, cercava di tenere insieme ed allearsi del centro-sinistra, rappresentava quanto di meglio la DC e la borghesia anconetana potessero desiderare. Il richiamo di Strazi, infatti, pur sotto la patina di paternalismo, era un uomo duro, al quale è stato facile imporre a tutto il centro-sinistra una sua linea personale, conservatrice e immobilistica che si identificava completamente con la politica moro-dorotea. Per questo l'amministrazione anconetana, anche dopo l'ingresso dei socialisti, è rimasta sostanzialmente centrista ed è riuscita a barcamenarsi, pur fra tanti ostacoli e malumori.

Al 32° giorno di malattia

Segni: migliorato lo stato generale

Il bollettino medico diramato ieri sera dopo la visita collegiale dei medici curanti contiene un riepilogo delle condizioni di Segni al trentaduesimo giorno di malattia: lo stato generale è migliorato, il sensorio è vigile, l'alimentazione si compie regolarmente rendendo possibile il mantenimento di un soddisfacente stato di nutrizione, gli apparati cardiovascolare, respiratorio e digerente non presentano aspetti patologici significativi. Il deficit motorio degli arti destri persiste mentre nelle funzioni del linguaggio si rileva qualche segno di miglioramento.

Interrogato dai giornalisti, l'addetto stampa dott. Brusco ha fornito alcuni chiarimenti sul bollettino. Per quanto riguarda l'uso della

parola, « il Presidente — ha detto il dott. Brusco — mentre segue i discorsi che vengono fatti in sua presenza, ha pronunciato parole di una certa complessità e soprattutto che avevano un nesso con i discorsi stessi ». E per la paralisi? « I medici — ha aggiunto l'addetto stampa — hanno sempre mantenuto la massima cautela: evidentemente non hanno ancora rilevato elementi tali che possano portare ad una affermazione di vero e proprio regresso del deficit motorio ».

La visita collegiale di ieri si è protratta dalle ore 19 alle 20.30 e non è stata stabilita la data del prossimo consulto. Al Quirinale si sono recati ieri per informarsi sul decorso della malattia il Presidente supplente sen. Merzogna ed il presidente del Consiglio on. Moro.

La legge sui patti agrari alla Camera

22 deputati della maggioranza votano insieme alle destre

I parlamentari del PCI impediscono la manovra liberale tendente a precludere ogni possibilità di discutere e migliorare il provvedimento — Una dichiarazione di Miceli — Assenti 171 del centro-sinistra

La Camera dovrebbe concludere entro domani l'esame della nuova legge sui patti agrari. Se la discussione procederà secondo il ritmo di ieri, (nella seduta di ieri, infatti, è stato soltanto il primo articolo che è letto avere qualche dubbio anche sulla sua approvazione complessiva entro venerdì. Sin dalla passata sessione, infatti, le sedute di ieri, all'elenco dei singoli articoli e dei relativi emendamenti della legge. La loro illustrazione e la loro votazione, talvolta per appello nominale, offre obiettivamente l'occasione a manovre, se non ostruzionistiche, certo ritardatrici, da parte delle destre. A questo punto, il governo sembra apparso in grado di opporre una azione coerente ed efficace e non nemmeno una costante presenza in aula di un esempio che sembra lampante. Nel corso della seduta antieridiana di ieri, si è votato l'ordine del giorno MALGODI per il non passaggio all'esame del primo articolo della legge. L'ordine del giorno era già stato illustrato dal leader liberale la scorsa settimana, ma l'ordine del giorno di ieri, che si è votato, è stato passato, al Parlamento sarebbe stata sottratta ogni possibilità di discutere e migliorare la legge, così come le organizzazioni sindacali chiedono e come il gruppo dei deputati comunisti sta facendo. Attraverso i suoi emendamenti, per questo motivo i deputati comunisti hanno votato contro l'ordine del giorno Malgodi che la Camera ha respinto. Ma è significativo, e davvero scandaloso, il fatto che alla votazione sono risultati assenti ben 171 deputati della maggioranza, di cui 122 democristiani; mentre 22 deputati della maggioranza hanno votato insieme alle destre. I deputati liberali, missini e monarchici presenti in aula in quel momento erano infatti solo 27, ma l'ordine del giorno Malgodi ha avuto il consenso di quasi 100 deputati. Qualcosa di analogo si è verificato nel pomeriggio, quando, votando, per appello nominale, alcuni emendamenti liberali, solo la presenza dei parlamentari comunisti ha garantito il raggiungimento del numero legale. Ciò indica chiaramente che l'attuale maggioranza non ha volontà di discutere i punti essenziali della legge e di garantire i suoi miglioramenti di ripari alle categorie che hanno il loro interesse impegnato dai deputati della maggioranza, vanno denunciati perché il governo ed i partiti che lo sostengono debbono assumersi tutte le loro responsabilità, nel corso di questo dibattito, che non è possibile venga condotto, anche nelle prossime sedute, con la presenza della metà soltanto dei parlamentari della maggioranza.

Va d'altra parte sottolineato anche come la maggioranza non esista ad avvalersi invece dell'appoggio delle destre per il passaggio della legge. E questo è un fatto che non può essere trascurato. Il governo, infatti, ha garantito il raggiungimento del numero legale, e sarà sufficiente rammentare, fra l'altro, che le più grosse questioni della città sono state affrontate con superficialità e spesso in modo assolutamente controproducente: il problema dei trasporti pubblici, ad esempio, è stato risolto con un semplice aumento delle tariffe; una certa politica di opere pubbliche, con un piano assolutamente insufficiente in modo da determinare, inizialmente, addirittura una spinta alla speculazione edilizia.

Questi sono solo alcuni esempi e forse neppure i più vistosi di come le cose sono andate avanti finora nel comune di Ancona. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civiltà nuova, moderna, di tipo industriale, occorre un'amministrazione dinamica, intelligente, sensibile, capace non solo di affrontare i problemi ordinari ma di assumere un ruolo determinante di orientamento e di guida. Ciò esige, però, una certa complessità e soprattutto che si ponga fine alle assurde denominazioni « a sinistra, tendenze presenti oltretutto che il PCI è oggi una forza determinante nel movimento operaio e democratico. Ma in una città come questa, al centro di una regione dove tutto è in movimento, dove le vecchie strutture stanno saltando una ad una, dove si crea una civiltà rurale si va sostituendo una civilt

Solenne commemorazione di Togliatti al Senato

Il «Financial Times» sul Promemoria e il PCI

LONDRA. «Come già l'ari Guardan» e «Times», oggi l'organo economico inglese, «Financial Times», al comunista italiano, analizza alla luce della pubblicazione del Promemoria di Togliatti, il «Times» aveva parlato ieri dell'importanza della costituzione a Roma di un terzo centro del comunismo internazionale. Oggi il «Financial Times» in un lungo articolo si sforza di vedere, nel dettaglio, le ragioni della forza, della indipendenza di giudizio della proposta, l'elaborazione ideologico-tattica del comunismo italiano. Il giornale trova la ragione della forza nel fatto che il partito comunista italiano — a differenza di quello di altri Paesi — è stato fin dall'inizio dopoguerra un partito di massa capace di raccogliere larghi consensi in tutti gli strati della popolazione. Il rifiuto della costituzione di un partito comunista italiano — e nel contatto con i non comunisti a tutti i livelli, alla ricerca di soluzioni nazionali e locali — il «Financial Times» aggiunge anche che il pensiero di Togliatti è «teoricamente e praticamente un'idea di un partito comunista che deve temere che l'adozione di formule troppo rigide divenga un ostacolo, perciò ogni partito comunista deve imparare ad agire in maniera autonoma».

Dopo aver rilevato come i dirigenti che Togliatti ha lasciato dietro di sé abbiano profondamente assorbito la lezione del suo insegnamento, il «Financial Times» mette in rilievo l'importanza della pubblicazione del Promemoria di Togliatti sulla politica futura del PCI sulla scena internazionale.

(Dalla 1. pagina)

non vi sia dubbio che se la nostra democrazia repubblicana, inesperta, insidiata, minacciata e spesso troppo parca in tanti di coloro stessi in quali di volta in volta veniva incarnandosi, ha tuttavia resistito e sta salda nelle sue strutture statuali con robuste radici nel popolo, ciò si deve in grande parte al modo col quale egli concepì e svolse tale funzione — contro ogni più irrosa e rabbiosa ostilità, con saggezza e coraggio. E se mai vi fu caso nel quale il termine di coraggio ha rispecchiato una effettiva virtù regolatrice delle determinazioni dell'umana ragione, esso è il suo. Penso alla macchia di sangue larga e rognosa sul selciato a fianco del Palazzo di Montecitorio, penso a lui recinato sotto il tiro indisturbato dell'attentatore; ai lunghi giorni della nostra ansia e trepidazione per la sua vita preziosa — e penso alla risposta che Togliatti diede al gesto infame e a coloro che ne avevano, con la frenetica campagna di odio e calunnia, creato le premesse e le condizioni efficienti, una risposta che si riassumesse in sei edizioni anni d'azione che poi con serena intrepidanza, giorno per giorno, sottraendosi ai preoccupati fratelli suggerimenti di chi tremava per la sua notorietà, in ogni campo della fervida e spesso agitata battaglia politica e sociale del paese, continuò a portarlo in mezzo ai cittadini, ai lavoratori, dei quali il contatto, il colloquio, l'atmosfera ardente erano per il suo spirito creatore fermento vitale e necessario.

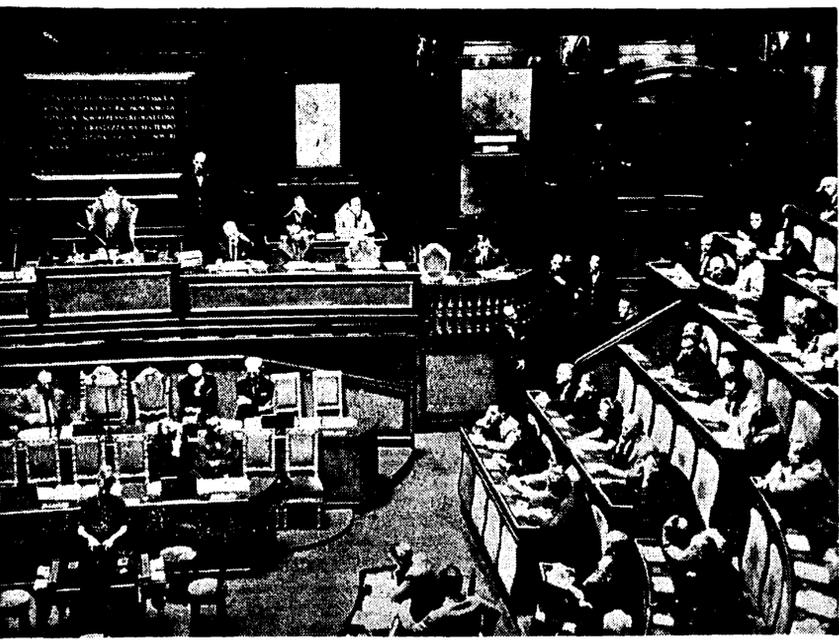
no ideale e di azione imboccato per giovanile meditata e appassionata elezione? Palmiro Togliatti, portato, per le sue alte manifestate capacità, alla dirigenza dell'Internazionale Comunista, per molti anni, seguì di là il varco e intrecciato svolgendo degli avvenimenti che, sulla trama di fondo della millenaria contrapposizione dei protagonisti primi della vicenda umana — gli oppressi e gli oppressori, gli sfruttati e gli sfruttatori — hanno riempito la storia, fra il 1930 e il 1945, di violenza di terrore e di sangue. Palmiro Togliatti seguì per lui non voleva dire osservare di lontano e ragionare poi sulle altrui notazioni — sibbene partecipare, vivere, stare e muoversi fra la gente e le cose. Ed eccolo in Spagna, nel fuoco ardente della storia, fra il 1936 e il 1939, di violenza di terrore e di sangue. Palmiro Togliatti seguì per lui non voleva dire osservare di lontano e ragionare poi sulle altrui notazioni — sibbene partecipare, vivere, stare e muoversi fra la gente e le cose. Ed eccolo in Spagna, nel fuoco ardente della storia, fra il 1936 e il 1939, di violenza di terrore e di sangue. Palmiro Togliatti seguì per lui non voleva dire osservare di lontano e ragionare poi sulle altrui notazioni — sibbene partecipare, vivere, stare e muoversi fra la gente e le cose. Ed eccolo in Spagna, nel fuoco ardente della storia, fra il 1936 e il 1939, di violenza di terrore e di sangue.

col proletariato, l'ideologia della sua lotta di liberazione, non poteva non comportare l'adozione di una nuova strategia per portarla a vittoria.

E la base di questa nuova strategia doveva essere l'unità di tutte le forze, di tutti i ceti, di tutti gli uomini che, sempre più vanno avvertendo l'umiliazione e i limiti di una società chiusa nel grigio orizzonte inaridito di una civiltà alla quale viene mancando a poco a poco ogni misura ideale, come la libertà, la dignità della persona, la giustizia, la parità sociale, la pace.

Palmiro Togliatti ha fatto di questa unità la chiave di volta della lotta odierna per il socialismo; e ne fu l'annunciatore e il propagandista, e ne ricercò e mise in luce i tramiti e le connessioni ovunque, in seno alle masse popolari, esse erano state coperte e rimanevano spente da stratificazioni nate da antiche divergenze di interessi, di ideologie, di aspirazioni, delle quali anzitutto e denunciò l'attuale anacronismo e l'artificiosa sopravvivenza.

A questa stregua è dato comprendere come la grande direttiva lungo la quale Palmiro Togliatti ha guidato l'iniziativa comunista negli anni della guerra di liberazione, da Salerno ai Comitati di liberazione nazionale fino alla unificazione del comando delle formazioni partigiane, non fu la brillante improvvisazione di un politico audace e spregiudicato sul margine dell'abisso; né la diligente equilibrata collaborazione alla redazione della nostra legge fondamentale, una furbata per dissolvere i sospetti di occhiali avversari; né l'unità d'azione col Partito Socialista un sottile accorgimento per irretire e poi fagocitare una forza politica concorrente che si muoveva sullo stesso terreno di classe che egli pensava riservato al suo Partito; o la politica della mano tesa e del cuore aperto ai cattolici una perdita insidiosa alla loro fede religiosa da distruggersi come



Il compagno Terracini commemora al Senato Togliatti.

preclusiva all'irruente avanzata al potere per intanto contenta.

Oggi al nostro sguardo, fatto più limpido dal lavoro delle lagrime, come balza evidente nel suo nitore il lungo filo dipanato di questa trama intessuta pazientemente attraverso i nodi e i grovigli degli avvenimenti e le incomprensioni e le resistenze degli uomini che saggiamente hanno tenuto stante una mente che di una coscienza illuminata.

No — se questo incontro, se questo riconoscimento del valore decisivo che l'unità assume oggi nel perseguimento dei beni nei quali si identificano e coincidono le aspirazioni — della maggior parte del nostro popolo — la libertà, la giustizia sociale, la soppressione di tutti i privilegi, la salvezza dal bisogno, la pace — sta davvero nelle cose, nelle coscienze, e si impone nei fatti, allora non era non è una utopia la via democratica al socialismo della quale Palmiro Togliatti ha tracciato le grandi linee sulla carta dell'Italia della seconda metà del secolo ventesimo, ponendovi come prime pietre miliari le istituzioni della Costituzione repubblicana — tutte — e poi le conseguenziali ulteriori conquiste alle quali, col loro operare articolato e legale, esse permetteranno al nostro popolo di pervenire fino a coronare le maggiori attese!

E qui si vedrà se davvero è contro i modi paventati dell'azione riformatrice o l'impis della nostra società nazionale, che fossero mutati a tempi e a Nazioni che altri non ne comportano nella loro terribile grandiosità — che si dirizza la ripulsa, il rask, l'antem, o non piuttosto contro la sostanza di questa azione, contro i suoi obiettivi, contro la sua morale — ora che

modi certi, perchè ragionato e coordinati al vero effettuale e quindi comprovabili per ogni mente sincera, ci sono stati affidati con un estremo dettame per il presente e l'avvenire del nostro paese.

E così sarà, se tuttavia contro questi argomenti e solenni propositi, a sconvolgere e vanificare la seconda attuazione, non si scatenano le forze sovversive che da sempre hanno oppugnato la pacifica ascesa delle genti umane: le forze della tirannia e le forze della guerra. Contro queste forze appunto Palmiro Togliatti ha diretto principalmente il suo popolo, il nostro Stato tra il mondo intero, e sempre silenzioso e pacifico e progressivo divenire.

Dopo Terracini ha parlato il compagno SCHIAVETTI, presidente del gruppo del PSIUR — «Tutta la sinistra italiana — egli ha detto — ha un debito di riconoscenza nei confronti di Palmiro Togliatti nel corso della sua lunga milizia politica alla testa del PCI». Schiavetti si è richiamato, in particolare, alla svolta segnata al VII Congresso dell'Internazionale comunista (1955) allorché la parola d'ordine dell'azione unitaria delle forze democratiche e socialiste contro il fascismo, lanciata da Togliatti, aprì nuove prospettive alla lotta dei lavoratori e delle masse popolari per la libertà e il progresso. «L'opera e il nome di Togliatti — ha concluso l'oratore — resteranno incisivi nella storia del movimento operaio italiano e internazionale».

Il presidente del Gruppo del PSI, senatore TOLLOY, ha sottolineato che gli onori resi alla memoria di Togliatti, cui hanno preso parte il Parlamento e il governo, costituiscono, oltre che un omaggio doveroso alla sua eccezionale levatura di uomo politico, il riconoscimento del contributo che egli ha portato come capo del PCI alla formazione e al mantenimento del nuovo ordine costituzionale repubblicano nato dalla Resistenza. «Noi socialisti — ha affermato ancora Tolly — non possiamo dimenticare la lunga alleanza

za del dopoguerra, formatasi in una condizione che vedeva riprodursi su scala nazionale lo scontro frontale in atto fra blocchi contrapposti mondiali. E' certamente vero che l'unità di azione fra PSI e PCI fu qualche cosa di più di un'alleanza, e che essa rappresentò per molto tempo anche le speranze, vive tuttora, di ampi strati popolari, della costituzione di un partito unico dei lavoratori italiani. In questo contesto si colloca l'elaborazione di Togliatti a proposito del «partito nuovo».

«Successivamente — ha proseguito l'oratore — in seguito agli sviluppi drammatici della situazione politica internazionale e nazionale, socialisti e comunisti si trovarono su posizioni «contrapposte» e «polemiche»: secondo Tolly, i socialisti avrebbero ritenuto che «non si poteva più frapporre indugi al recupero della autonomia del movimento operaio»; Togliatti, invece, alla autonomia avrebbe preferito «anteporre l'unità del PCI nel quadro dell'unità del comunismo internazionale».

«Il PSI — ha concluso Tolly — riconosce tuttavia, oggi, che se Togliatti non ha creduto di poter risolvere solo di mediare i termini della autonomia dei movimenti operai e dell'unità del comunismo internazionale (termini che, secondo il senatore socialista, sarebbero «antitetici»), ha individuato l'esistenza di tale problema e la necessità di risolverlo, insieme a quello del rapporto fra socialismo e democrazia ora risolto dalla «memoria» vergata a Yalta poco prima di morire».

Il senatore LAMI-STARNUI presidente del gruppo socialdemocratico, «ha affermato che l'omaggio a Togliatti anche da parte di chi non gli era politicamente vicino «muove dal ricordo della comune lotta» contro la «tattura fascista e dal rispetto per l'uomo che scelse una difficile vita di disagi e di pericoli nella coerente fedeltà alle sue idee. Togliatti — ha concluso l'oratore socialdemocratico — è stato per tanti anni l'animatore di grandi masse popolari: l'imponente manifestazione del popolo romano che gli ha tributato l'estremo saluto, rimane un invito alla meditazione e al lavoro per tutti coloro che aspirano ad una nuova giustizia sociale».

Il vice presidente del gruppo democratico cristiano, MONNI, si è associato, «con sincera e cristiana consapevolezza» al dolore del PCI e dei famigliari del compagno Togliatti. «Pur divisa da lui da una opposta ideologia — ha affermato il senatore democristiano — la Democrazia cristiana riconosce il valore esemplare della lunga e fedele milizia politica dello scomparso, che ai suoi ideali ha offerto tutte le sue energie e persino la vita, attraverso vicissitudini che piagarono il corpo ma non piegarono la ferma volontà e la non comune forza d'animo».

Il presidente del gruppo liberale, senatore BATTALONE, ha anch'egli affermato che, «al di là del contrasto ideologico tra marxismo e liberalismo, e dell'asprezza polemica della lotta politica, i liberali sentono il dovere e il bisogno di associarsi all'omaggio reso a Palmiro Togliatti dal Parlamento italiano».

Ha preso quindi la parola, a nome del governo, il ministro per i rapporti con il Parlamento onorevole SCAGLIA, il quale ha rinnovato le espressioni di cordoglio per la morte di Togliatti, ricordando che egli fu «non solo animatore e tenace combattente del partito politico, ma anche un membro autorevole della consultazione della costituente e del Parlamento e ministro dello Stato italiano».

Il senatore ZELIOLI-LANZINI, che presiede la seduta, si è quindi associato a nome della Presidenza del Senato, al ricordo della figura e dell'opera di Togliatti. «La cui prematura e repentina scomparsa — egli ha detto — ha privato il mondo politico italiano di uno dei suoi principali protagonisti e del Parlamento della Repubblica di uno dei suoi maggiori rappresentanti. E' doveroso sottolineare il contributo recato da Palmiro Togliatti, da quest'uomo di vasta preparazione culturale, di eccezionale vigore dottrinale e polemico, alla vita dell'istituto parlamentare, cardine del sistema rappresentativo democratico nato dalla lotta contro la dittatura; anche in questo riconoscimento è riposta una delle testimonianze più durature dell'opera svolta da Palmiro Togliatti».

Terminata la commemorazione, il senatore Zelioli-Lanzini ha sospeso la seduta per un quarto d'ora in segno di lutto.

in cui sono ripetutamente intervenuti i compagni De Pasquale, Natoli e Amendola. Pietro, la maggioranza governativa si è solennemente impegnata a rispettare il nuovo termine dei 45 giorni, precisando che — anche se il governo non presenterà il suo disegno di legge sull'urbanistica — la commissione esaminerà la sola proposta Natoli, ed entro il termine stabilito presenterà la relazione in aula».

In base a questo impegno, i commissari comunisti si sono astenuti dal voto sulla proposta di proroga.

Se nel frattempo il governo — come annunciato il sottosegretario De Cocci — presenterà la sua proposta, questa verrà abbinata alla proposta comunista e si procederà allo esame congiunto.

Dopo un'intensa discussione

Entro 45 giorni

Il termine per l'esame della legge urbanistica presentata dal PCI

La Commissione Lavori pubblici della Camera ha chiesto e ottenuto una proroga di 45 giorni per l'inizio e la conclusione di una proposta di legge urbanistica. La proposta di legge, presentata più di un anno fa, non era stata mai iscritta all'ordine del giorno a causa dell'ostrosità messa in atto dalla maggioranza governativa.

Scaduti tutti i termini, il presidente della Commissione Alessandrini non ha potuto esimersi dall'iscrivere la proposta all'ordine del giorno, nella seduta del 7 corrente, per effettuare l'esame referendario l'inizio della discussione, il relatore democristiano Degan ha chiesto la proroga di 45 giorni.

Dopo un'intensa discussione

Stasera a Muggia

La commemorazione di Luigi Frausin

Un telegramma del compagno Longo

TRIESTE, 8. Domani verrà solennemente ricordato a Muggia il ventesimo anniversario della scomparsa del compagno Luigi Frausin, bruciato dai nazisti a Trieste, medaglia d'oro della Resistenza, membro del Comitato centrale e dell'Ufficio politico del PCI nel periodo della clandestinità.

La conferenza celebrativa verrà tenuta dal sen. Vittorio Vidali, alle ore 20, nella sala Verdi. Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha così telegrafato alla sezione comunista di Muggia: «Ricordiamo nel compagno Frausin il militante operaio tenace ed appassionato, il rivoluzionario capace di abnegazione fino all'estremo sacrificio, il dirigente stimato. Salutiamo commossi l'amico degli anni durissimi. Luigi Longo».

Muggia è la città natale di Luigi Frausin. Figlio di un pescatore, il nostro compagno dovette giovanissimo interrompere gli studi per contribuire con il suo lavoro al sostentamento della famiglia. Operò nel cantiere di San Siro, conosciuta per le dure lotte e le aspirazioni delle classi lavoratrici. Militante prima del partito socialista e, dalla scissione di Livorno, del partito comunista, Luigi Frausin venne eletto consigliere comunale della sua città nel 1922. In quello stesso anno cominciò per lui la persecuzione fascista. Dopo un periodo di vita clandestina in Italia, dovette nel 1926 emigrare a Vienna ed a Parigi, dove consolidò la sua formazione intellettuale e di dirigente politico. Nel 1933, durante un viaggio compiuto per il partito, venne arrestato a Genova e condannato dal tribunale speciale a 12 anni di carcere. Al confino di Ventotene conobbe il divenne amico di Eugenio Curcio.

Scarcerato il 18 agosto 1943, seppure seriamente ammalato, il compagno Frausin si impegnò a fondo nella lotta per la liberazione. Diventa a Trieste il propugnatore dell'unità fra tutti i movimenti politici e fra i cittadini. Contribuì a riunire i fondatori del CLN e l'animatore del GAP. Fu il battezzatore «Alma Vivoda» e dirigente insieme a Gigante, Frattolongo, Colalirici ed altri la Federazione triestina comunista.

Arrestato in un giorno imprecisato dell'agosto 1944 viene torturato dalle SS. Luigi Frausin scompare, in data sconosciuta dello stesso mese, bruciato, si crede, in un forno crematorio.

Ma altri e maggiori titoli le competono, alla stregua di un'ambasciata d'Italia e il segretario della Commissione culturale del Comitato centrale del Partito comunista britannico, oltre ad un gruppo di compagni e amici del poeta scomparso.

Fra coloro che hanno partecipato il loro dolore a Dora, compagna di Velso, hanno inviato telegrammi: Maria e Raimondo Bianchi-Bandinelli, Renata e Giacomo De Benedetti, Maria Lavagnino, Bandiera, direttore della «Voce repubblicana», Eida e Amerigo Terenzi, Rina e Nicolò Gallo, Anna e Mino Maccari, Paola Barbara e Priscilla Ferrara a nome della redazione di «Rinascita», Ugo Pecchioli segretario della Federazione comunista di Torino, il segretario della Federazione comunista di Cuneo.

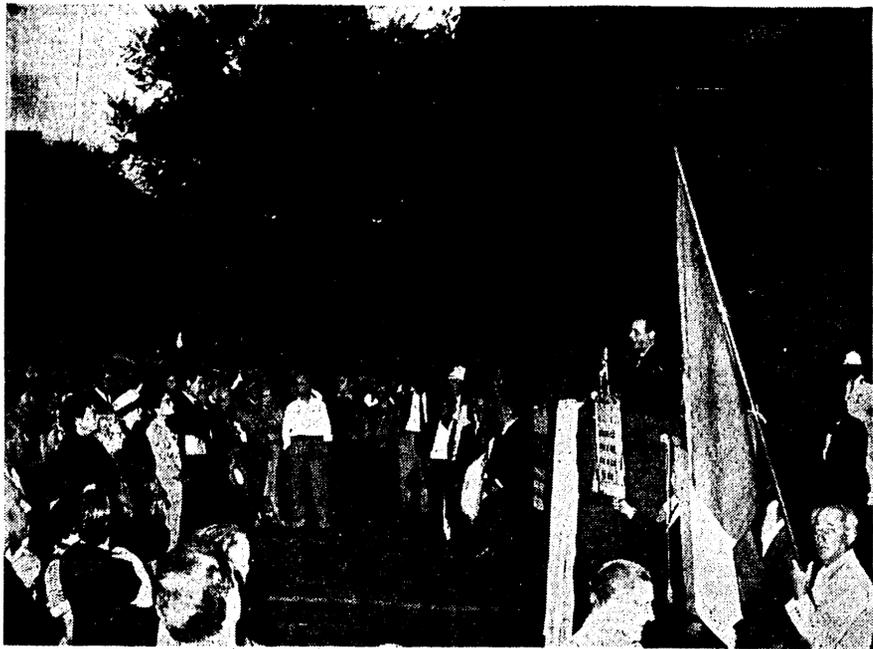
Quasi per metterlo alla prova, questo suo coraggio, l'età della morte aveva sfiorato Palmiro Togliatti già quasi subito dopo che, ubbidendo ai suoi doveri di italiano, che voleva trarre il paese fuori dall'anarchia, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore de l'Avanti! e poi de l'Ordine Nuovo, il Partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigervi il suo quotidiano centrale il Comunista, che si stampava in una piccola tipografia in via del Corso. Ed è qui lo sorprenderà il 13 ottobre 1922 gli squadristi entrati sulla Capitale per il colpo di stato ordito dal re, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere

Celebrata la difesa di Roma

Cafulli: domani un comizio nel cantiere occupato

Dopo la scoperta delle «caverne»

PERCORSO DI GUERRA IN PIAZZA FIUME



Alla presenza di alcune centinaia di persone si è svolta ieri sera, a Porta San Paolo, la manifestazione conclusiva per la celebrazione del centenario anniversario della difesa di Roma contro le truppe naziste. Franco Raparelli, dell'Associazione Nazionale partigiani d'Italia, ha ricordato le drammatiche giornate seguite all'annuncio dell'armistizio, quando Roma venne abbandonata nelle mani dei nazisti. Ha ricordato, le lotte di quei giorni, i militari, gli studenti, gli operai, caduti fianco a fianco per difendere la città.

Dopo il saluto dell'assessore Bubbico, a nome della Giunta e del Consiglio comunale, ha parlato l'onorevole La Malfa, oratore ufficiale. «La Costituzione italiana — ha detto tra l'altro il ministro — non avrebbe alcun significato se non si ricollegesse a quegli avvenimenti, a quei sacrifici. La Repubblica è nata anche in quei giorni, per opera di uomini che

si batterono con disperato coraggio contro truppe numerose e ben armate».

Alla manifestazione, oltre a numerosi cittadini, hanno preso parte molti congiunti dei Caduti. Appoggiate alle mura erano le bandiere e i medaglianti delle varie associazioni: quella tra le Famiglie Italiane dei martiri caduti per la libertà, quella dei combattenti nella guerra di Liberazione, quella tra gli ex-internati, quella tra i combattenti inquadrati nelle formazioni regolari dell'esercito, della marina, dell'aeronautica. Erano presenti i compagni onorevoli Amendola, Natoli e Cianca, il consigliere comunale Della Seta, l'onorevole Menichelli per il PSIUP, Achille Lordini presidente dell'ANPI provinciale, il parigiano Cencio Baldazzi, l'avvocato Angelino Mazzacane.

Il sindaco dottor Petrucci, seguito da assessori e consiglieri comunali, si è successivamente recato al Mausoleo delle Fosse Ardeatine e infine al Verano dove, davanti al Sepolcro dei Caduti per la lotta di Liberazione è stata celebrata una messa a cura del sacerdote dell'Associazione famiglie dei martiri. Erano qui presenti anche i rappresentanti della Camera, del Senato e del governo.

comandante dei vigili urbani generale Sacchetti.

Nella mattinata la ricorrenza era stata ricordata a cura del Comune con una serie di cerimonie iniziate con la deposizione di corone d'alloro al cippo e alla lapide di Porta San Paolo. Corone d'alloro sono state deposte anche dall'amministrazione provinciale, rappresentata dal vicepresidente Angelo Mazzacane.

La situazione che si è determinata nel cantiere di via Olindo Malagodi è estremamente preoccupante. Il sindacato di tutti gli edili e, più in generale, tutti i lavoratori ricattati dagli industriali attraverso i licenziamenti, i sospensioni e i licenziamenti, si sono presentati a un tavolo di lavoro. I trenta edili della «Cafulli» un paio di settimane or sono avevano iniziato la lotta per costringere l'impresa a corrispondere il premio di quattro mesi della stipulazione del nuovo contratto integrativo provinciale — il premio di produzione — e di un mese di salario. Il giorno scorso l'imprenditore, anziché accettare la giusta rivendicazione, comunicò agli operai che li avrebbe licenziati tutti e in tronco. I lavoratori, naturalmente, risposero inasprendo la lotta e togliendo ogni illusione a chi si aspettava che avrebbero accettato il posto di lavoro con la rinuncia all'aumento salariale: occuparono il cantiere installandosi negli appartamenti della palazzina in avanzato stato di costruzione e dichiararono che da lì non si sarebbero mossi fino a quando Cafulli non avesse mutato atteggiamento.

La giornata di sabato ebbe qualche momento di acuta tensione quando il costruttore fece entrare nel cantiere due giovani magistrati, uno dei quali, un «Giulietta» sulla quale era incollata la scritta «Stampa», Agenzia d'informazione, si accingeva a recare un comunicato noto che dietro questa etichetta si nasconde una delle squallide organizzazioni ne naziste sempre disposte a iscenare provocazioni antipopolari. Si temeva in particolare che i due, magari spalleggiati da altri, volessero creare un incidente per dare alla polizia il pretesto per il provvedimento.

La manovra fu però stroncata dal fermo atteggiamento dei lavoratori e del sindacato e la polizia ritirò i due magistrati dal cantiere. Qualche ora dopo, in un'azione provocatoria, in serata Cafulli, fallita la prova di forza, cedette e dichiarò di essere pronto non soltanto a revocare i licenziamenti ma anche a pagare il premio di produzione. Fidando nella sua parola i lavoratori abbandonarono il cantiere ma lunedì scorso, dopo l'improvviso ripensamento padronale, la lotta è stata ripresa. I fascisti della «Nuova Europa» hanno fatto una timida ricomparsa ma poi hanno capito che con gli edili non c'è molto spazio per le solite manifestazioni di teppismo e di vigliaccheria.

Altri collegati per il premio di produzione sono in corso nei cantieri delle imprese «Edil-RE», «T.M.T.», «Lunario Agostini» e «Bellini». Gli operai dei cantieri della «Alessandrini» hanno invece ripreso il lavoro.

La Fillea-Cgil ha invitato gli operai dei cantieri della zona tiburtina a manifestare la loro solidarietà con gli edili della «Cafulli» in lotta da molti giorni per respingere i licenziamenti e far rispettare il contratto integrativo provinciale.

Sciopero

Il lavoro sarà interrotto alle 15 e un'ora dopo avrà luogo la manifestazione in via O. Malagodi

Gli edili della «Cafulli» hanno trascorso un'altra notte nel cantiere per respingere i licenziamenti e ottenere l'applicazione del contratto integrativo provinciale. Domani, se l'impresa non accoglierà le rivendicazioni operaie, tutti gli edili che lavorano nella zona tiburtina interromperanno ogni attività alle ore 15 e alle 16 parteciperanno ad un comizio in via Olindo Malagodi (angolo con via delle Cave di Pietralata) davanti al cantiere occupato.

La manifestazione è stata indetta dalla Fillea-Cgil per protestare contro l'atteggiamento provocatorio della «Cafulli» e per ampliare la lotta della categoria in difesa del lavoro.

Ieri Cafulli ha dato una nuova dimostrazione della sua volontà provocatoria non presentandosi e si è trattato della seconda assenza — all'ufficio regionale del Lavoro dove era stata convocata una riunione per tentare di risolvere il problema — il sindacalista e i funzionari hanno invano atteso per alcune ore che il costruttore adempisse a quello che è un dovere elementare, secondo la prassi sindacale.

La situazione che si è determinata nel cantiere di via Olindo Malagodi è estremamente preoccupante. Il sindacato di tutti gli edili e, più in generale, tutti i lavoratori ricattati dagli industriali attraverso i licenziamenti, i sospensioni e i licenziamenti, si sono presentati a un tavolo di lavoro. I trenta edili della «Cafulli» un paio di settimane or sono avevano iniziato la lotta per costringere l'impresa a corrispondere il premio di quattro mesi della stipulazione del nuovo contratto integrativo provinciale — il premio di produzione — e di un mese di salario.

Il giorno scorso l'imprenditore, anziché accettare la giusta rivendicazione, comunicò agli operai che li avrebbe licenziati tutti e in tronco. I lavoratori, naturalmente, risposero inasprendo la lotta e togliendo ogni illusione a chi si aspettava che avrebbero accettato il posto di lavoro con la rinuncia all'aumento salariale: occuparono il cantiere installandosi negli appartamenti della palazzina in avanzato stato di costruzione e dichiararono che da lì non si sarebbero mossi fino a quando Cafulli non avesse mutato atteggiamento.

La giornata di sabato ebbe qualche momento di acuta tensione quando il costruttore fece entrare nel cantiere due giovani magistrati, uno dei quali, un «Giulietta» sulla quale era incollata la scritta «Stampa», Agenzia d'informazione, si accingeva a recare un comunicato noto che dietro questa etichetta si nasconde una delle squallide organizzazioni ne naziste sempre disposte a iscenare provocazioni antipopolari. Si temeva in particolare che i due, magari spalleggiati da altri, volessero creare un incidente per dare alla polizia il pretesto per il provvedimento.

La manovra fu però stroncata dal fermo atteggiamento dei lavoratori e del sindacato e la polizia ritirò i due magistrati dal cantiere. Qualche ora dopo, in un'azione provocatoria, in serata Cafulli, fallita la prova di forza, cedette e dichiarò di essere pronto non soltanto a revocare i licenziamenti ma anche a pagare il premio di produzione. Fidando nella sua parola i lavoratori abbandonarono il cantiere ma lunedì scorso, dopo l'improvviso ripensamento padronale, la lotta è stata ripresa. I fascisti della «Nuova Europa» hanno fatto una timida ricomparsa ma poi hanno capito che con gli edili non c'è molto spazio per le solite manifestazioni di teppismo e di vigliaccheria.

Altri collegati per il premio di produzione sono in corso nei cantieri delle imprese «Edil-RE», «T.M.T.», «Lunario Agostini» e «Bellini». Gli operai dei cantieri della «Alessandrini» hanno invece ripreso il lavoro.



Il «vuoto» scoperto sotto piazza Fiume, durante i lavori per l'autostrada, sta provocando grossi guai ai commercianti. Per entrare nei negozi l'acquirente deve percorrere un vero e proprio percorso di guerra tra il rumore assordante delle trivelle e camminando tra la polvere e la terra. Su moltissimi negozi i commercianti hanno messo enormi cartelli nei quali annunciano che «causa lavori stradali» si effettuano «grandi ribassi». Ma a chi servono i cartelloni se il traffico è quasi inesistente? In tutta la giornata di sabato — ci ha detto il titolare della ditta Cicca — ha venduto un solo abito per un valore di 19.900 lire». Ogni commento ci pare superfluo. Nella foto: la cintura di ostacoli che blocca uno dei negozi.

Tornavano in vacanza dalla Francia

Uccisa nell'auto guidata dal figlio

La sciagura sulla Aurelia - Altre due vittime della strada

Tre morti e due feriti, ieri, sulle strade. L'incidente più grave: quello in cui una donna è morta, è avvenuto alle 6.15 al chilometro 97,350 dell'Aurelia, nei pressi di Tarquinia. Una Simca, diretta verso Roma, con a bordo tre persone, padre, madre e un figlio, si è scontrata con violenza con un autotreno targato Grosseto, e diretto verso la città toscana, condotto da Mario Begatti di 35 anni. Nel cozzo la donna, Maria Concetta Poti di 42 anni, che era seduta sul sedile posteriore dell'auto, è morta, mentre i due uomini, Luigi Mazzotta di 22 anni, che era alla guida e Domenico Mazzotta di 47 anni, che gli sedeva accanto, hanno riportato gravissime ferite. All'ospedale di Tarquinia sono stati ricoverati in osservazione.

Il secondo incidente è avvenuto alle 11.30 in via Trionfale poco prima di Ottavia. Egidio De Domenicis di 76 anni, un pensionato delle Ferrovie che vive con la famiglia nel casello posto al quattordicesimo chilometro della Trionfale, percorreva in bicicletta la strada diretta ad Ottavia quando è stato investito da un camioncino Volkswagen guidato da Galileo Molinari. Accompagnato dallo stesso investitore e da un pesante, Antonio Russo di 23 anni, al vicino ospedale San Filippo Neri, l'uomo è morto mezz'ora dopo per le gravissime ferite riportate.

Terzo incidente al Portuense, dove una anziana donna è stata schiacciata da un camion che stava effettuando la retromarcia. Edvige Caramitti, abitante in via Francesco Aresi 7, si trovava alle 12.30 in via Forte Portuense dinanzi ad un palazzo segnato con il numero 8 quando è sopravvenuto un «Leoncino», guidato da Pietro Ganini di 34 anni. L'autista ha iniziato la manovra per voltare quando la donna è scivolata finendo sotto le ruote dell'autocarro. Accompagnata dallo stesso investitore e da Luciano Lazzari al San Camillo la donna veniva ricoverata con prognosi riservata ma un'ora dopo, cessava di vivere.

Continua l'occupazione

«Mediterranea»: 5° giorno di lotta



La sede della direzione generale della compagnia di assicurazioni «Mediterranea» è occupata da cinque giorni. Gli impiegati difendono la loro occupazione e quella dei loro colleghi delle filiali: poiché la compagnia è fallita, i lavoratori chiedono di essere assunti dalle altre società di assicurazione che hanno assorbito i contratti della «Mediterranea».

Il giorno Oggi, mercoledì 9 settembre (23-113), 0-15, sommatto: Gioacchino. Il sole sorge alle 5.55 e tramonta alle 18.16. Luna: 1, quarto il 13.

Cifre della città
Ieri sono nati 76 maschi e 70 femmine. Sono morti 29 maschi e 23 femmine, dei quali 3 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 106 matrimoni. Temperatura massima 29, minima 15. I meteorologi per oggi prevedono temperatura stagionaria. Mari mossi.

Proroga
Fino al 15 settembre è stato prorogato il termine per la presentazione dei documenti allegati alla domanda per ottenere l'autorizzazione al servizio di trasporto di persone con auto di noleggio. I documenti che perverranno oltre il 15, verranno archiviati.

Scuola
Il 30 settembre scade il termine per le iscrizioni alla Scuola dell'arte della medaglia, presso la Zecca. Un premio di 120.000 lire, inoltre, sarà attribuito agli aspiranti che supereranno un saggio di disegno e di modellazione in bassorilievo conseguendo un punteggio di almeno 8 punti su 10.

Traffico: commissione al lavoro
Hanno cominciato ieri mattina i lavori le tre commissioni alle quali è stato affidato il compito di redigere in forma organica l'insieme delle proposte emerse dalla prima Conferenza cittadina sui problemi del traffico.

Ieri parlamentari di vari partiti hanno visitato gli uffici occupati promettendo il loro interessamento ai lavoratori in lotta. Una interpellanza al ministro dell'Industria è stata presentata dai deputati Mirani, Capovilla, Passoni, Cacciatori, Vecchiotti e Pigni.

Nella foto: cartelli degli impiegati della «Mediterranea» davanti alla sede occupata.

In carcere il falso ufficiale della Nato

Con le navi fantasma truffa 200 milioni

«Fra gentiluomini — diceva il truffatore — l'onestà è un dovere»

«E' una vera occasione — diceva il monsignore. — Trenta tonnellate di grano americano, distribuito per i soccorsi ai paesi sottosviluppati. Il mio convento ha più bisogno di liquidi che di grano: disposti a cederlo a prezzi di concorrenza, a qualche grosso setto era rivolto da un distinto prelato, a qualche grosso commerciante all'ingrosso di generi alimentari. Dopo il primo abboccamento c'erano altri colloqui, le parti tiravano un po' sul prezzo, poi l'affare veniva concluso. «La merce — assicurava il prelato — vi sarà consegnata tra un paio di settimane». Poi se ne andava, non prima, ovviamente, di aver ricevuto un congruo anticipo sulla somma pattuita. Per lui andavano bene anche le cambiali, gli assegni. «Tra gentiluomini — diceva — la sfiducia è un dovere». Un dovere per gli altri, ovviamente, perché lui non era affatto un prete e la merce non esisteva. Un truffatore con l'abilità di Fantomas per i travestimenti. Si chiama Alceo Comucci e ha 51 anni. Da qualche tempo abitava, con un'amica, in un lussuoso appartamento di via Gregorio VII ed è che lo hanno trovato, nascosto in uno sgabuzzino, i carabinieri. E' stato denunciato in stato d'arresto per truffa aggravata continuata e sostituzione di persona.

I danneggiati dall'intravedente signore sono diciotto: la somma truffata supera i duecento milioni. Non è stato recuperato nulla. L'abilità del travestimento, la parlantina facile, l'età e il portamento distinto erano i suoi «ferri» del mestiere. Oltre l'abito talare ha indossato, per truffare, anche la divisa di ufficiale della Nato. Il discorso al grossista cambiava di poco:

«A Napoli, — diceva — è arrivata una nave con tremila tonnellate di latte in polvere. A noi ne basta un terzo. Il resto siamo disposti a cederlo a ditte serie come la sua, a un prezzo ragionevole». Pronto, dentro una borsa di pelle, il Comucci aveva le sue brave pezze d'appoggio: lettere di credito, di arrivo, bollettini doganali, documenti. Tutti con timbri multicolori e firme di generali abilmente imitate. Anche col colonnello NATO gli industriali (soprattutto del Nord) cedevano nel frangere e pagavano convinti di aver fatto un affare.

Le denunce, naturalmente hanno cominciato a piovere sui tavoli della Procura della Repubblica. Le indagini sono state affidate ai carabinieri. Dopo lunghe ricerche il Comucci è stato identificato, pedinato. Quando i militari sono stati sicuri che fosse in casa hanno suonato. Ha aperto una donna che ha detto di non conoscere nessun Alceo Comucci, ma i carabinieri, forti di un mandato, hanno perquisito la casa.

E' morto Giovanni Di Placido
Giovanni Di Placido, un trasportatore del nostro giornale, è morto, vittima di un tragico incidente, a Terracina, dove si trovava per un breve periodo di ferie. I funerali si svolgeranno questa mattina, alle 9, partendo dall'abitazione del Di Placido, in via Valsugana 11. La redazione e l'amministrazione dell'Unità si uniscono, commosse, al dolore dei parenti tutti.

piccola cronaca

Provincia
Oggi, alle ore 9.30, si riunisce in Federazione la Commissione provinciale.

Comitato «AU»
Alle 19, nel saloncino della Federazione, in via di Frontina 4, riunione del Comitato provinciale degli «amici dell'Unità». Ecco l'ordine del giorno: sviluppo campagna stampa, convegno lavoro o prossima campagna elettorale.

C.F. della F.G.C.
Alle 19 è convocato in Federazione il Comitato federale della F.G.C. sul seguente o.d.g.: «La memoria del compagno Fogliati sulle questioni del movimento operaio internazionale e le prospettive dell'avanguardia proletaria in Italia di fronte alla politica di programmazione capitalista» a leggere il compagno Pio Marconi.

Convocazioni
AFFIO NUOVO, ore 20, attivo di Sezione con Polidori; PORTO FLUVIALE, ore 20, attivo della zona Portuense con E. Ferni; BUDONIA, ore 20, Comitato cittadino per elezioni amministrative con Cirillo; MONTEOTONDO, ore 20, attivo per festa dell'Unità con Agostini; ANZIO, ore 19, assemblea con Cesaroni; PASCOLARO, ore 20, assemblea con Mariani; TIBURTINA, ore 17.30, Commissione operativa zona tiburtina con Ascioni; TRIONFALE, ore 19.30, Comitato della zona Nord con Franceschi; ALBERONE, ore 20, Comitato della zona Appia con G. Giusti; PARIOLI, ore 11, riunione comunisti Poligrafico con Feliciani; PORTA MAGGIORE, ore 20, assemblea con Nicola Gallo; QUARTO MIGLIO, ore 20, con Alberto Frèdda; CASIA, ore 20, assemblea sulla campagna della stampa comunista.

Interrogazioni del PCI, PSIUP, PSI, PSDI

Sotto accusa il mito della violenza che si vuole imporre ai paracadutisti



Un prodotto del clima che si mantiene nelle caserme dei paracadutisti: «santini» come questo che riproduciamo circolano a decine alla «Gamerra».

Si parla della destituzione del colonnello Palumbo - Alcuni incredibili documenti della Associazione nazionale paracadutisti

Mentre da tutta Italia si levano voci di decisa deplorazione per la brutale aggressione subita dal collega Enrico Ardu, e numerose interrogazioni sono già pervenute al Ministero della Difesa, la posizione del colonnello Palumbo - il paracadutista che ha picchiato a sangue freddo il giornalista - sembra ormai insostenibile.

Il colonnello Palumbo ha dichiarato ai giornalisti che l'aggressione al collega Ardu è stata «soltanto un fatto personale».

In realtà, la posizione del colonnello Palumbo si era già fatta assai delicata dopo i clamorosi avvenimenti del giorno scorso.

Se queste impressioni sono giuste, e se sono vere le informazioni secondo le quali il colonnello Palumbo ha picchiato il giornalista Enrico Ardu, non sarà un caso che il colonnello Palumbo sia stato destituito.

Stamane visita fiscale per Ippolito

Il prof. Filippo, direttore della clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Roma, ha accettato la nomina del tribunale di Roma a medico fiscale e si recherà, con ogni probabilità, stamattina al carcere di Regina Coeli per sottoporre a visita il prof. Felice Ippolito.

Tanto più necessario, dunque, alla luce di queste considerazioni, che il colonnello Palumbo sia esemplarmente punito.

E questo, d'altra parte, al senso delle numerose interrogazioni inviate d'urgenza al Ministero della Difesa.

La inoltata dai compagni del Psiup, Avolio, Pigni e Rata i quali chiedono anche immediate misure «finiarco» di salvaguardare l'esercito italiano da ogni pericolo di infiltrazione di metodi e orientamenti in netto contrasto con la Costituzione e che già in passato hanno dato al paese soltanto danni e lutti gravi.

Anche i deputati del Psi e del Psdi hanno presentato interrogazioni di protesta, chiedendo l'adozione di immediate misure disciplinari, mentre il presidente del gruppo parlamentare del Psi, Ferri, ha rifiutato una lunga dichiarazione nella quale, dopo aver detto «inqualificabile» l'aggressione, denuncia «il persistere di una mentalità antidemocratica e di assoluto disprezzo dei diritti dei cittadini che deve essere combattuta».

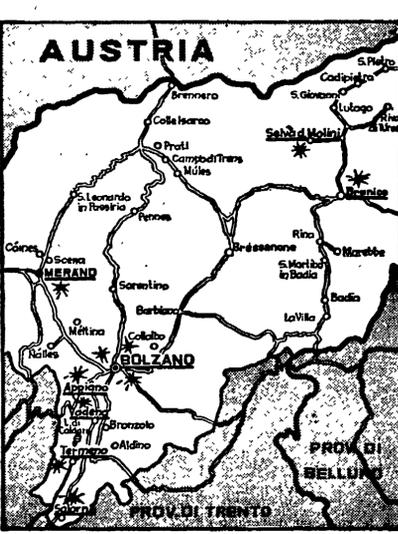
Il Palumbo ha avuto in aula i suoi difensori missini che, esaltando in lui il «valeroso comandante» e difendendo gli articoli di Enrico Ardu - zingari di affermazioni false, denigratorie e allarmanti - hanno rivolto anche essi un'interrogazione ad Andreotti per conoscere i reali termini dell'incidente.

A sua volta la Associazione nazionale della Stampa italiana ha inviato al Ministero della Difesa una lettera chiedendo «un immediato e deciso risarcimento nei confronti del collega aggredito, verso il quale la federazione ha ribadito la solidarietà della categoria».

Presso la presidenza del Consiglio, la direzione di «Paese Sera» ha fatto un passo ulteriore. Un redattore è stato ricevuto dal sottosegretario «Salvo» impegnandosi a riferire alla stampa la verità su quanto è accaduto.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle indagini sulle mistificazioni di Pisa, è previsto che, dopo una nuova ispezione del sottosegretario Angrisani alla caserma «Gamerra».

QUATTRO ANNI DI TERRORISMO IN ALTO ADIGE



Nel periodo gennaio-luglio

Immatricolazioni autoveicoli: 6,9% in meno

Le auto diminuite di 16.365 unità

Per la prima volta le statistiche registrano un calo delle immatricolazioni di autoveicoli in Italia, i dati relativi al periodo gennaio-luglio 1964 - confrontati allo stesso periodo di tempo dell'anno scorso - indicano una diminuzione complessivamente del 6,9 per cento.

Il segno dell'incidenza dell'attuale congiuntura si era avuto ancor più nettamente con i dati che si riferivano ai primi cinque mesi dell'anno. Ormai non influivano più le prenotazioni che le case produttrici avevano avuto nei periodi iniziali dell'anno ad addirittura negativi.

Il calo delle immatricolazioni di autoveicoli è dovuto, in primo luogo, alla diminuzione del mercato di una vettura di cilindrata mille, con una linea di carrozzeria che, da un punto di vista estetico, è in sintonia con i gusti dell'automobilista italiano.

Dal nostro inviato

BOLZANO. I manifestanti compaiono alla fine di maggio del '61 alla fine di maggio del '61 ma nessuno dette loro importanza.

«Connazionali» avrà per alleato il Signore. Non ha mantenuto nessuna promessa, non ha rispettato alcun accordo.

Pochi giorni più tardi quaranta esplosioni laceravano il silenzio nelle valli dell'Alto Adige, dalla piana di Bolzano alle gole sopra Merano.

Dunque, esisteva un'organizzazione di tipo mafioso, di cui, di molti uomini decisi. Essa operava nel cuore di una terra i cui abitanti non nascono mai di giorno.

Menù di un anno dopo, nella famosa adunata di Castelrotto, il presidente della Sudtiroloer Volkspartei, Silvius Gasser, lanciò il suo memorandum dell'8 ottobre 1956 in cui accusava l'Italia di non aver attuato gli accordi De Gasperi-Gruber del 1946.

Centenario muore mentre il paese lo festeggia

Nostro servizio BATTIPAGLIA. Il borgo era tutto imbandierato, i compaesani inneggiavano al centenario, ma questi, mentre salivava la festa del municipio, dove l'attendeva il sindaco - è caduto battendo pesante.

Il petticoide episodio si è verificato stamane a Colliano, centro agricolo della Valle del Sile.

L'uomo è Giovanni Guglielmo, detto «O garibardino», perché era venuto in paese proprio il giorno della visita di Garibaldi - 8 settembre 1864 - nel salernitano.

Il sindaco del paese, la giunta comunale al completo e il consiglio lo attendevano sulla porta del municipio. Il centenario al braccio del figlio Antonio.

Il sindaco del paese, la giunta comunale al completo e il consiglio lo attendevano sulla porta del municipio. Il centenario al braccio del figlio Antonio.

Le prossime tappe del referendum

Attenzione si chiude oggi la gara fra le località di Stresa e Bellagio. I tagliandi con il voto di preferenza devono giungere in redazione non oltre la sera del prossimo 14 settembre.

A form for the referendum with fields for name, residence, and voting preference between Stresa and Bellagio.

DALLA «NOTTE DEI FUOCHI» ALL'AGGUATO DI SALTUSIO

Le quaranta esplosioni del 12 giugno 1961 dopo anni di agitazione sciovinistica - Le centrali neoziste dietro i «patrioti sudtirolesi» - Altri fanatici rimpiazzeranno Klotz e Amplatz?

rapidamente le sue responsabilità. «Noi vogliamo l'autonomia non l'autodeterminazione» - proclama il congresso straordinario della SVP - e condanniamo la violenza».

«Carabinieri non vanno tanto per le valli. Quando capita nelle loro mani un sospetto riescono a farlo cantare: questi fa il nome del complice, indica i depositi di esplosivi. Si sa che il capo dei pericolosi dinamitardi è un commerciante sulla cinquantina, un tale Kerschbaum».

«Quest'ora in qualche birreria di Monaco o di Innsbruck ci sarà già sta provvedendo per la patria, come qualche giovane fanatico votato alla stessa fine».

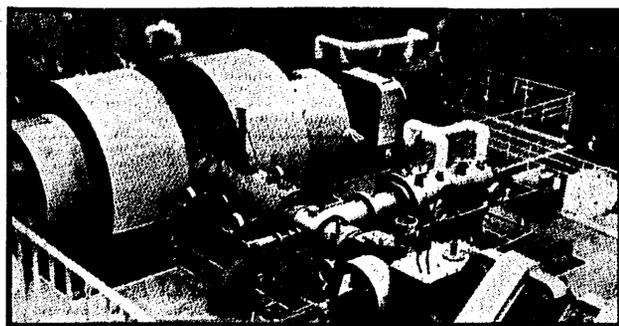
«Resuscitato» dopo venti minuti di lotta con la morte

VOLTERRA. Dopo venti minuti di morte fisiologica, un uomo è stato riportato in vita, nell'ospedale di Santa Maria Maddalena. Si tratta di Bruno Gabellieri, di 43 anni, un albastrato, al quale una saggia circolare aveva quasi amputato le gambe.

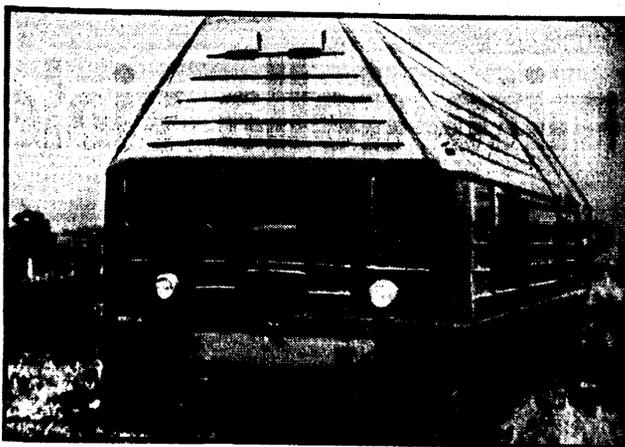
I sanitari stavano redigendo il certificato di morte, quando un lievisimo movimento delle labbra li ha spinti a tentare un'operazione in extremis.

«All'uomo sono state legate le arterie femorali, poi sono stati iniettati, a pressione, circa 4 litri di liquido tra sangue e soluzione fisiologica. Quindi gli è stato praticato il massaggio cardiaco esterno. Il cuore è stato stimolato con il pacemaker a pila. Dopo circa venti minuti di lotta contro la morte, sono stati notati lievisimi movimenti cardiaci: è stata quindi proseguita l'operazione di attività cardiaca e respiratoria».

«Atomi per la pace» a Ginevra



Ogra II: esperienza sulla « fusione »

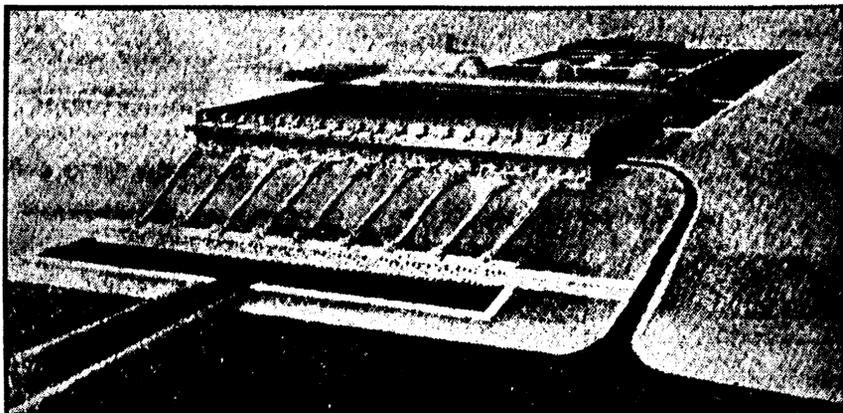


La centrale semeovante sovietica

Dopo la «competitività» una prospettiva certa e una grande speranza

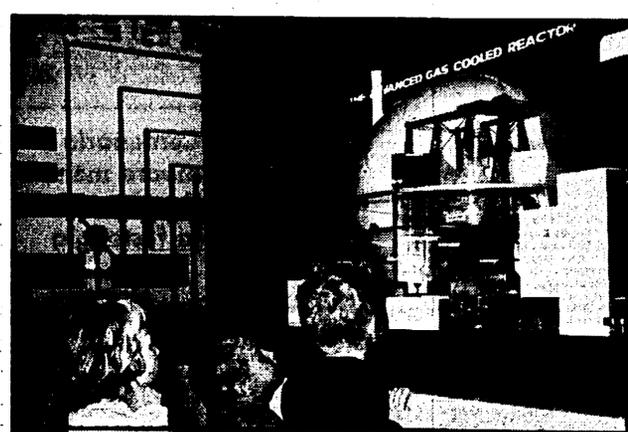
La prospettiva certa è quella dei reattori «veloci» che producono più plutonio di quanto ne consumano — La grande speranza è la « fusione »

La terza Conferenza mondiale per l'uso pacifico della energia nucleare, che ha iniziato i suoi lavori il 31 agosto a Ginevra, ha potuto confermare il dato di fondo, maturato nel corso degli ultimi due anni: la cosiddetta « competitività », vale a dire la possibilità di produrre energia elettrica di fonte nucleare a costi concorrenziali o competitivi con quelli delle centrali termiche convenzionali. Ciò è possibile, infatti, anche con reattori « termici » analoghi a quelli già in uso, giocando da un lato sulle maggiori dimensioni (nell'ordine di 500-1000 megawatt elettrici), dall'altro su accorgimenti relativi alla preparazione e confezione degli elementi di « combustibile » intesi a ottenere un più lungo burn-up, o tempo di irraggiamento.



Modello di un impianto per la desalinazione dell'acqua di mare (USA)

te minacciati finora dai reattori « termici » — guardano invece con apprensione alla caduta dei costi dell'energia che sarà prima o poi provocata dai reattori « veloci ». Si sa, al riguardo, che negli Stati Uniti un recente provvedimento di legge che autorizza la gestione privata di impianti nucleari è servito in una certa misura ad attenuare le ostilità, poiché offre ai gruppi privati il modo di subordinare ai propri interessi le possibilità offerte dalla ricerca tecnologica. Più tesa è la situazione nell'Europa, dove alcuni gruppi (particolarmente francesi) sollecitano lo sviluppo dei reattori « veloci » in concorrenza con gli americani (i quali come è noto controllano attraverso il cartello del petrolio il mercato dell'energia in tutto l'occidente), mentre altri gruppi intendono continuare a subordinare le prospettive europee a quelle americane, e pertanto guardano con sospetto alle iniziative pubbliche in campo nucleare e hanno ottenuto di legare l'Euratom agli USA con un accordo sui reattori « veloci ». E' del resto in questo quadro che si è collocata, in Italia, la campagna denigratoria e scandalistica contro il CNEN.



Modello di un reattore a gas (Gran Bretagna)

atto a far sì che la stessa reazione avvenga in modo non esplosivo, ma controllabile e perciò utile a fini produttivi. Le ricerche a quanti anni accorrono perché l'obiettivo sia raggiunto: le difficoltà inerenti all'ottenimento di una temperatura sufficientemente elevata in un plasma sufficientemente concentrato per un tempo sufficientemente lungo sono ancora molte ed estremamente complesse.

ancora possibile prevedere — e lo ha confermato a Ginevra sir William Penney, presidente dell'Ente nucleare britannico — quanti anni accorrono perché l'obiettivo sia raggiunto: le difficoltà inerenti all'ottenimento di una temperatura sufficientemente elevata in un plasma sufficientemente concentrato per un tempo sufficientemente lungo sono ancora molte ed estremamente complesse.

La centrale semeovante

Al livello della « fusione » comunque si ripresentano — in prospettiva meno prossima ma in una misura molto più elevata — gli stessi problemi economico-politici di cui abbiamo fatto cenno a proposito dei reattori « veloci » a fissione: la caduta del costo unitario dell'energia, quindi possibilità obiettive esaltanti, ma in contrasto con molti interessi costituiti. A conclusione di questa breve rassegna, vanno ricordati due importanti indirizzi di lavoro, riferiti a Ginevra: uno riguarda la conversione diretta del calore in energia elettrica, connessa implicitamente con lo schema teorico della « fusione », ma attuabile

in linea di principio anche senza la « fusione », a mezzo per esempio di un « plasma » che può essere riscaldato dal calore prodotto da un reattore a « fissione ». Una soluzione di questo tipo, associata con un reattore « veloce », comporterebbe una riduzione decisiva dei costi energetici. Il secondo, di tipo più applicativo, è quello che si manifesta fin d'ora in rapporto alle necessità di ragioni lontane dalle fonti energetiche convenzionali, e in cui l'installazione, per esempio, di una centrale termica ordinaria, solleva gravi problemi di trasporto. In altri termini, oggi la tecnologia nucleare è in grado di provvedere, in tali regioni, di disponibilità energetiche a costi più bassi di quelli ottenibili, nelle stesse regioni, con i mezzi convenzionali. A tal fine l'URSS ha prodotto una centrale nucleare semeovante su cingoli, che può rapidamente raggiungere le zone dove si richieda un approvvigionamento di energia, e funzionarvi a lungo prima che occorra rifornirla (e in ogni caso, il rifornimento rientra in limiti di peso e di ingombro che consentono l'impiego dell'aereo).

f. p.

scienza e tecnica

Una iniziativa del grande scienziato scomparso

Una associazione fra scienziati e uomini di cultura per « i problemi della pace e della guerra »



Leo Szilard

Szilard: per un mondo in cui si possa vivere

Il tema della partecipazione diretta degli scienziati alla azione per il disarmo e la pace è fra quelli ricorrenti in questa pagina. Riproduciamo ora un articolo apparso il 7 agosto scorso nel settimanale americano Science, che illustra una iniziativa di Leo Szilard, il grande fisico e biologo deceduto tre mesi fa.

Negli ultimi mesi, il « Consiglio per un Mondo in cui sia possibile vivere », piccola associazione largamente diretta da uomini di scienza, è stato oggetto di una serie di articoli ostili, scritti da un commentatore politico assai letto; è stato inoltre oggetto di dibattito al Senato, e il suo sostegno finanziario è stato respinto da un senatore che in un primo tempo aveva accettato il contributo piuttosto sostanziale del Consiglio alla sua campagna. Sebbene i suoi nemici abbiano creato l'impressione che il potere e le risorse del Consiglio siano supportati solo da quelli della CIA, il fatto è che il Consiglio è una organizzazione modesta ma intelligente, che si è valsa di una felice combinazione di argomenti intellettuali e di pronti contatti, per raggiungere un grado di influenza sulla politica nazionale, certamente insolito per un « gruppo pacifista », ma ancora lontano da quello che altre associazioni riescono a fare.

Il Consiglio fu fondato nel 1962, quando Leo Szilard, il fisico nucleare di nascita ungherese, morto due mesi fa, fece un giro del paese, ripetendo, in nove collegi e università, un messaggio intitolato: « Siamo sulla strada della guerra ». Szilard aveva avuto una parte di rilievo durante la guerra nel « Progetto Manhattan » e nel persuadere Einstein a scrivere la sua lettera famosa a Franklin Roosevelt. Il suo contributo scientifico al progetto della bomba fu di pari importanza: con Enrico Fermi egli condusse molte delle esperienze fondamentali inerenti alla reazione a catena. Dopo la guerra, come molti dei suoi colleghi, Szilard divenne profondamente convinto della probabilità di una diffusione nucleare, e — dopo una insperata quarantenne di lavoro nel « Progetto Manhattan » — si mosse personalmente in vari modi in favore di misure internazionali atte a controllare le nuove armi e a ridurre il pericolo di conflitto.

Al tempo del suo discorso, Szilard era pessimista quanto alla prospettiva di evitare la guerra, ed alla possibilità che un singolo avesse una qualche influenza sugli atti del governo. Assieme con questa insoddisfazione c'era tuttavia in lui una particolare sensibilità per i fatti politici. Dopo essere rimasto qualche tempo a Washington, egli aveva visto i politici erano più aperti agli argomenti logici. Se questi erano sostenuti con denaro contante; così egli pensò al modo di accoppiare questi mezzi.

Il discorso di Szilard indicava un certo numero di misure che il governo avrebbe potuto prendere per attenuare l'atteggiamento militare reciprocamente minaccioso degli Stati Uniti e dell'URSS. Il suo obiettivo finale era il disarmo generale e l'abolizione della guerra. Ma invece di sollecitare dimostrazioni e petizioni in sostegno dei suoi scopi ambiziosi, Szilard propose che tutti i cittadini sostanzialmente d'accordo con i suoi obiettivi si unissero nel contribuire con il due per

cento del loro reddito annuo (o comunque quello che potevano dare) a favore dei fondi per la campagna dei candidati politici che godessero della loro simpatia. L'idea non era esattamente quella di creare un « partito della pace », ma piuttosto di provvedere una base nazionale per certi candidati che potevano non avere nelle loro circoscrizioni sufficiente appoggio per una attiva presa di posizione sulle questioni che potevano essere riassunte come « problemi della pace e della guerra ». Ciò che si aveva in mente era non tanto la formazione di un club quanto la creazione di un movimento. I sostenitori del movimento dovevano considerarsi come richiesti di prendere decisioni sui candidati « senza riguardo ai problemi interni, unicamente sulle questioni della guerra e della pace ». Un gruppo di scienziati e uomini di cultura doveva dirigere la strategia e provvedere le informazioni sui candidati e sui vari problemi.

Concluso il giro di conferenze di Szilard, furono inviate lettere a un gran numero di persone — particolarmente nelle università — che si pensava potessero essere più interessate. Szilard rientrò a Washington. E, in modo piuttosto sorprendente, il denaro cominciò ad affluire. In pochi mesi la nuova organizzazione, chiamata allora « Consiglio per abolire la guerra », raccolse cinquantacinquemila dollari, abbastanza per iniziare la sua attività. Al principio del 1962 un gruppo non ufficiale, consistente di ventisei scienziati, fu invitato da Szilard a formare un « comitato consultivo di scienziati per un mondo in cui sia possibile vivere ». Di questi uomini sette — Bernard Feld, Charles Corjell e Maurice Fox del MIT (Istituto di tecnologia del Massachusetts), William Doering di Yale, John Edsall di Harvard, David Hogness di Stanford, e Szilard — divennero membri del Comitato e si occuparono dei dettagli necessari per dare statuto legale alla organizzazione. Tutti, a eccezione di Szilard, sono ancora associati al Consiglio che è ora diretto da Feld, un professore di fisica, e da Allan Forbes, un regista di documentari di Cambridge, nel Massachusetts. L'attuale direzione è presieduta da Doering che è professore di chimica e direttore della scuola di scienze a Yale. Altri membri della direzione sono: Ruth Adams, redattore capo del Bulletin of Atomic Scientists; Maurice Fox, professore di biologia al MIT; Jerome D. Frank, professore di psichiatria all'Università di Hopkins; Matthew Meselson, professore di biologia a Harvard; James Patton, capo del sindacato nazionale degli agricoltori; Charles Pratt jr., un fotografo di New York. Dal novembre 1963 gli affari ordinari del consiglio sono stati trattati dal colonnello Ashton Crosby, un ufficiale dell'esercito molto decorato ed in ritiro. A lui si è recentemente aggiunta Lois Gardner, già condirettrice del Bulletin of Atomic Scientists.

Per un gruppo così fresco di formazione e di così paga organizzazione la funzione svolta nelle elezioni del 1962 è stata ricca di successi. In settembre i dirigenti del consiglio decisero di concentrare il loro appoggio sulla battaglia per il Senato. Esistevano tre candidati sostenitori di dare la maggior parte dei loro contributi a due uomini: Joseph Clark, un democratico in lizza per la rielezione in Pennsylvania, e George McGovern, membro del Congresso da due legislature e già direttore del programma « cibo per la pace », che concorreva al Senato nel Sud Dakota. « Entrambi questi uomini — diceva un bollettino del Consiglio — sono seriamente preoccupati per la tendenza verso una corsa agli armamenti, e comprendono che le politiche dovrebbero essere seguite per allontanare i pericoli che abbiamo di fronte. Se saranno eletti, il consiglio crede che si potrà contare su loro per azioni coraggiose e vigorose ». Quando in campagna per le elezioni del 1962 fu vinta risultò che i sostenitori del Consiglio avevano dato più di cinquantomila dollari. Da un certo punto di vista questa è una piccola somma; il comitato politico dell'Associazione medica americana per esempio spese quell'anno duecentocinquanta mila dollari. Il risultato di questi successi è un raggio di influenza difficile da valutare. Le campagne politiche costano molto care e contribuendo ad esse il Consiglio segue uno schema tradizionale della politica americana. I candidati del Consiglio furono scelti precisamente perché simpatizzavano con le sue vedute; che essi abbiano continuato a simpatizzare deve essere attribuito non al denaro del consiglio ma alla loro personale coerenza.

Nondimeno, sia McGovern sia Clark sono rimasti in stretto contatto col Consiglio. In certe occasioni — particolarmente in discorsi su Cuba e sulle spese militari — McGovern ha espresso idee praticamente identiche a quelle sostenute dal Consiglio. Ed egli usò larghezza di argomenti in difesa della organizzazione quando questa fu attaccata in Senato da chi voleva supportare il « disarmo unilaterale ». Il senatore Clark ha anche mantenuto contatti con i dirigenti del Consiglio e ha lavorato assieme con loro durante le riunioni che egli tenne nell'inverno scorso come presidente di un sottocomitato di studio della missione senatoriale per il lavoro e il benessere — sulle conseguenze economiche del controllo degli armamenti e del disarmo. Il Consiglio ha recentemente

mente cominciato a sollecitare l'appoggio per le elezioni del 1964. Né i sostenitori del Consiglio né i destinatari dei fondi sono legati ad alcun programma particolare. In ogni caso, il « programma di azione » del Consiglio per il 1965 illustra il genere di politica al quale esso spera che i suoi beneficiari vogliano aderire. Tale linea comprende varie misure per impedire la diffusione delle armi nucleari, quali la pressione per un accordo in materia di fine alle prove sotterranee, una iniziativa degli Stati Uniti per lo stabilimento di zone internazionali demilitarizzate, e per un accordo internazionale inteso ad arrestare la ulteriore proliferazione delle armi nucleari. Essa comprende anche l'appoggio a larghe misure di programmazione atte a rimuovere gli ostacoli di natura economica al controllo sugli armamenti e al disarmo; alla abolizione delle restrizioni sul commercio fra est e ovest; allo sviluppo di efficaci forze pacifiche delle Nazioni Unite; e alla neutralità con garanzia internazionale del Viet Nam.

Se un definitivo riconoscimento di rispettabilità fosse stato necessario al Consiglio, esso è stato dato da nessun altro che il presidente Johnson, che scrisse in giugno a James Patton, capo del sindacato nazionale degli agricoltori e membro della direzione del Consiglio: « Spero che la morte del dottor Szilard non rallenterà in nessun modo il buon lavoro che state facendo. Noi nel governo ci gioiamo grandemente di una pubblica opinione responsabile e informata, e preoccupata della pace del mondo. Vi auguro successi nei vostri sforzi verso questo vitale obiettivo ».

Il Consiglio non si è mai sviluppato sulla scala che Szilard aveva sperato. Invece di 150.000 sostenitori, ne ha attratti circa 3000, e il suo bilancio non si avvicina ai venti milioni di dollari l'anno, che egli aveva sperato di poter spendere. Ma in un paese dove i membri delle lobbies superano i membri del Congresso in un rapporto maggiore di dieci a uno, non è poco il solo essere notati, e il « Consiglio per un mondo in cui sia possibile vivere », fatto un bel po' di più di quanto forse ci si potesse attendere.

Elinor Langer

Dizionario nucleare

Elettron Volt

(eV) — E' l'unità di misura della energia delle particelle, e rappresenta l'energia di un elettrone che sia accelerato da una differenza di potenziale di un volt. E' una unità molto piccola perché infatti la carica di un elettrone è molto piccola, e la differenza di potenziale di un volt è assai debole. In pratica si usano piuttosto i multipli: KeV (kilo-elettron-volt)=1000 KeV; MeV (mega-elettron-volt)=1.000.000 KeV; GeV (giga-elettron-volt)=1.000.000.000 KeV.

particelle con energia molto maggiore: fino a un miliardo di GeV. Le particelle emesse dalle sostanze radioattive hanno invece energie « più modeste », non superiori qualche decina di MeV, e spesso assai meno. Ma la misura dell'energia, in fisica nucleare, è anche misura della « massa » di una particella, e la differenza di potenziale di un volt è assai debole. In pratica si usano piuttosto i multipli: KeV (kilo-elettron-volt)=1000 KeV; MeV (mega-elettron-volt)=1.000.000 KeV; GeV (giga-elettron-volt)=1.000.000.000 KeV. Nel calcolo dice che una unità di massa atomica (messa di un nucleo di idrogeno, cioè di un protone) equivale a 932 MeV. Quindi la massa, per esempio, di un atomo di elio sarebbe: 932 x 4 = 3728 MeV. La massa di un atomo di uranio (isotopo abbondante) sarebbe: 238 x 932 = 218816 MeV. In realtà le masse dei nuclei complessi si discostano lievemente da queste cifre perché non sono la semplice somma delle « masse di quiete » delle particelle componenti.

Continuiamo la pubblicazione dei telegrammi di cordoglio giunti al Comitato centrale del Partito e alla redazione dell'Unità per la scomparsa del compagno Togliatti. L'elevatissimo numero dei messaggi fa sì che tale pubblicazione debba essere scaglionata in vari numeri. In ogni caso la proseguiremo regolarmente fino a completare l'elenco.

Cordoglio per Togliatti

Minatori: cantiere Seruci, Carbona; Compagno Luigi Pella; C.I. Officine Rivaloro; Genova; Famiglia Nicolai; Lavoratori Vetreria Vici; Montepulciano; Fiorentino; Montecatini; Casale di Scandola; S. Marcello Malpighi; Bologna; Giulio De Jullis; Mirko Zanolari; C.D. ANPI Valle d'Aosta; Lavoratori Casale di Scandola; D. C. I. Tractorione, Casale di Scandola; Unione Romana del PRI; Amministrazione comunale Treviso; Baineiro; Comunisti di Maine e Loire; Franco; C. I. Coop. Ponte Zanano, Brescia; Società Popolare Mutuo Soccorso Marola, La Spezia; Zecchi; P.C.I. Mezzani; Piero Cremonesi; Genova; Compagni dipendenti Difesa Esercito; Giuseppe Menotti; Franco; direttore Università Milano; Compagno Giuseppe Giannetta; Compagno Giovanni Foti; V. Martelli a nome Unità di New York; Melr Yaari, segretario Generale di Mappan in Israele; Dal Pane, Direttore Museo I e II; Rizzoginiani; Compagni: Armando; Consiglio comunale Genova; Sezione SPT Villa S. Giovanni Scalo; Mutuati e invalidi di guerra di Scandola.

De Feo Vito; Marungio Raimondo; Santino Mazzeuchi; Cosimo Sammarco; R. Cosmelli (Francia); Consiglio comunale Reggio (RE); Monastero; Mani; Ingilterra; Alfonso Troisi; Giuseppe Pasquarilli; Redazione di Recheches Internazionali; Vasso Thanasios; Union de Cauche Democratica; Atene; Gruppo Liberale del Senato; Luigina Dogli; Gruppo Interparlamentare; Sallusti; Franco; Consiglio Municipal S. Martinheres; Isere, France; Renato Gesarbi; Enrico e Sara Teco; Un gruppo di repubblicani spagnoli; Redazione di Franco; Antonio Murgia; Marsiglia; Direzione personale della Gera, Milano; Associazione Dipartimentale dei Deportati Interni e Patrioti; Pas de Calais; Minatori e edili italiani, Pas de Calais; Vlastimil Pozner, Parigi; Milazzo Nicolò; Un gruppo di operai abruzzesi residenti in Germania; Comitato di Franco; Rauffa, Phila. USA; Davi Angelo.

lin; Rosario La Rocca; Cellulo; Gabriel Peri, Frineid, France; Parti Communiste Francals; Section de Tuquequeux, France; Francols Vitorri, France; Bonomi Angelo; Locelli Pietro; Pagnotti, Bruxelles; Papi Giovanni, France; Coma Cesare; Ferrara Antonio; Napoli; Wenceslao Roca, Mexico; Dipendenti Municipio di Reggio Emilia; Rolobio Walter; Quaresima Paolo e Rizzo Gabriele; Zoppi Idde; Termini; Alceste; Giulio Dolci; Livorno; Triman Salvatore; Prezioso Raffaele; Franceschini Bruno; Vinculo Salvatore; Bertini; Gino; Barzaghi Giuseppe; Bruno; Alceste; Rocco Francesco; Gaddoni Carlo; Zanelli Vittorio; Gioacchino Giuseppe; Tibbe; Chevenoz; Zandelli Luigi; Loy; Ensi; Cerri Ugo; Pescara Lore; Felice; Bermano; Compagni di Graterri; Poldomani Raffaele; Crai, Delemont, Svizzera; Amministrazione comunale di Rocchetta Santantoni; Compagnie Camponogara, Venezia; Associazione Italia Libera, Lussemburgo.

Giorno; Pala Francesco; Anedola; Antonio; Pinna Giovanni; Pala; Pietro; Mulliri Elio; Mullanano; Emilio; Ivana Rubini; Aversa; Antonio; Abbati; Angelo; Ferra; Montano; Alfredo; Biana; Sorsina; Dr. Fulvio Ferrazzo; Pietro Pisana; Ghivelli Augusto; Manzo Giovanni; Cosattini Umberto; Dr. Giorgio Biolchini; Gemelli Vincenzo; Personale Ist. Infanzia dell'Amministrazione; Prof. Modena.

bianco; Giovanni Battista; Presidente del POI; Paolo; Castro Bussentino; Antonio; Anastasi; Napoli; Sezione PSI-UP Villafraanca Veronese; Capobianco Vincenzo; Foglia; Angelo; Gruppo Padovani; Montanari da Stoccolma; Dina Ottorino Venturini; Colonna CARI - Bologna; Cellula; P. R. Anoliva; Cellula; P. R. Bussino; Gentilly (Seine); Massimo Grillandi; Taranto; Circolo UDI Fidenza; Consiglio Direttivo sezione Mutuati; Invalidi Guerra di La Spezia; La rivista ellenica Aristera - Atene; Compagni comunisti e socialisti di Quilimari; Matarazzo; Prof. Severino Delogu - Docente Universitario.

«Elena» di Euripide al Ninfteo di Villa Giulia

Questa sera alle 21 il Gruppo attori italiani del Ninfteo di Villa Giulia presenta lo spettacolo classico «Elena» di Euripide con la regia di Antonio Padellaro. Il cast è formato da: Enrico, Nevio Sagnotti, Pier Antonio Barberi, Claudio Di Lillo, Nicoletta Linguaglossa. Costumi di Carlo Quaracchi. Musiche di Ranieri Romagnolo.

TEATRI

ELISEO Stagione lirica d'autunno. Alle 21 «La Traviata». F. C. I. STUDIO (Via Garibaldi 68) Da oggi a sabato alle 22, domenica alle 21 musica classica e folkloristica. Concerti blues spirituali.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio. MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tousseand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 11 alle 22.

AMERICA (Tel. 558.188)

Destino in agguato, con G. Ford DR. ANTARES (Tel. 890.947) Gli avvoltoi, con R. Scott (alle 16.30-18.45-22.30) DR. APPIO (Tel. 770.638) Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (alle 16.30-18.45-22.30) SA. ARCHEMEDE (Tel. 875.587) Chiusura estiva. BRUNO (Tel. 353.230) Destino in agguato, con G. Ford (ap. 15. ult. 23) DR. A. S. (Tel. 358.548) Intrigo a Parigi, con J. Gabin (alle 16.45-18.40-20.50-23) S. A. S. (Tel. 358.548) Sammy va al sud, con E. G. Robinson DR. AVENTINO (Tel. 572.137) Lasciate spiarvi chi vi fa fare, con E. Costantini (ap. 16.15, ult. 22.45) SA. PALAZZA BISTINA Imminente grandi spettacoli: «Febbre azzurra '63».

PLAZA (Tel. 681.193)

Le dolci vite, con A. Ekberg (alle 19-21.15) DR. QUATTRO FONTANE (Tel. 470.265) A proposito di tutte queste signore, con I. Bergman SA. QUINTE (Tel. 422.655) Tre evasi di Sing Sing, con Franchi-Ingrassia C. QUINQUINA (Tel. 670.012) L'uomo in nero, con C. Pollock (alle 17-18.35-20.35-22.50) G. BELMONDO (Tel. 494.103) L'uomo di Bilo, con J. P. Belmondo (Tel. 580.23) Cleopatra, con E. Taylor (alle 16.15-18.20-20.35-22.50) DR. L'UOMO DI BILLO, con J. P. Belmondo (Tel. 480.883) A. L'uomo in nero, con C. Pollock (alle 17-18.35-20.35-22.50) G. ROXY (Tel. 670.504) L'uomo in nero, con M. Brando (alle 16.45-19.40-22.30) DR. ROYAL CINEFRAMA (Telefono) Avventure nel far West, con L. Harvey (alle 15.30-18.45-22.50) L. 1300 SA. S. MARGHERITA (Tel. 371.433) Cinema d'essai: «Bari», con J. Wayne (Tel. 351.580) A 97 dalla Francia senza amore, con S. Connery A. SUPERCINEMA (Tel. 485.488) GOLA DI RICHIEZ (Tel. 485.488) con R. Baxter (alle 15.30-18.05-20.25-23) TRIP (Tel. 689.619) Ieri oggi domani, con S. Loren (alle 16.15-18.20-20.35-22) L. 800 VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Il signor prodigo, con L. Turner (alle 16-18.25-20.35-22.50)

DELLI SCIPIONI

Riposo DUE MACELLI Chiusura estiva GIOVANE PRISTEVERE Il pianeta degli uomini spinti, con C. Reins A. LIVIANO La valle dei disperati, con G. Madison A. MONTE OPIPIO M. MOMENTANO La valle del terrore A. NUOVO DONNA OLIMPIA R. Rompel le volte del deserto, con J. Mason DR. LUCIA I due capitani, con C. Heston A. QIRIRTI Totè e Peppino divisi a Berlino C. CASSIO Riposo CASTELLO (Tel. 661.787) La legge della pistola, con R. Riposo CENTRALE Citta della paura, con Dick Powell A. COLOSSEO (Tel. 736.255) Una parolina a Roma SA. DELLE MIMOSE (Via Cassia) Dove il sole brucia A. DORIA (Tel. 317.400) L'urlo della battaglia, con Jeff Chandler DR. EDELWEISS (Tel. 334.905) La bandiera sventola ancora, con E. Flynn DR. ELDORADO Alle frontiere del Texas A. FIDELIO (Tel. 564.395) In famiglia si spara, con Lino Ventura DR. LA VENDETTA DEL VAMPIRO, con E. Tucker (VM 14) A. IRIS (Tel. 865.538) Controspionaggio, con C. Gable DR. MARCONI (Tel. 740.796) Lo strano degli schiavi, con R. Fleming SM. NOVOGINE (Tel. 586.225) Il pianeta proibito, con Walter Pidgeon DR. ODEON (Piazza Esedra 6) Colline nude, con D. Wayne A. ORIENTE La città prigioniera, con David Niven DR. OTTAVIANO (Tel. 358.059) Sexy nude (VM 18) DR. PERLA Chiusura al motel, con M. Martino A. PLANETARIO (Tel. 489.758) La famiglia si spara, con Lino Ventura DR. PLATINO (Tel. 215.314) Come uccidere una ereditiera, con A. Keating DR. PRIMA PORTA (Tel. 7.610.138) Cielo di fuoco, con G. Peck DR. PRIMAVERA Chiusura estiva REGILLA Riposo RENO (GLI LEI) Leggendaria conquistatore A. ROMA (Tel. 733.888) Partita a tre, con J. Moreau DR. SALA UMBERTO (Tel. 674.753) Lo scalciano, con J. P. Belmondo DR. TRIANO (Tel. 780.302) I banditi della città fantasma A. SALE PARROCCHIALI ALESSANDRINO Riposo BELLE ARTI Chiusura estiva COLOMBO La bella avventura, con Robert Montgomery DR. COLUMBUS Il cavaliere del castello malcurato A. CRISOGONO Riposo DELLE PROVINCE Affidate la Bisazza, con K. More DR. DON BOSCO Riposo

CORALLO

I magnifici sette, con Y. Brynner A. DUE TERRAZZE A. I corsari del grande fiume, con T. Curtis A. DELLE PALME A. E' un'altra cosa, con B. Crosby A. DON BOSCO ESEDRA-MODERNO Cadavere per signora, con S. Koscina C. FELIX L'uomo senza paura, con Kirk Douglas (VM 16) A. LUCIA I due capitani, con C. Heston A. MEXICO La maschera di fango, con G. Cooper A. NEVADA (ex Boston) DR. N. D. OLIMPIA Rommel la volpe del deserto, con L. Mason DR. ORIONE Tutti pazzi in coperta, con Pat Boone A. PARADISO Desiderio nella polvere, con R. Riposo DR. PLO X Uffiso contro Ercole SM. SALA TRANSPONTINA Una ugre in cielo, con A. Ladd A. SALA URBE Riposo SALA VIGNOLI Riposo S. FELICE Riposo SAVIO Mille donne e un caporale, con M. West DR. TRIONFALE Riposo VIRTUS Riposo

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 8.380.718) Il forte dei disperati, con J. Hardin A. AROMA (Tel. 727.193) Il ribelle d'Islanda, con Rock Hudson A. ALBA Urano su Yah DR. ALBA Vita di gangsters, con S. Cochran A. ALCE (Tel. 632.648) L'asso nella manica, con Kirk Douglas A. ALCYONE (Tel. 8.380.930) I due della legione, con Franchi-Ingrassia C. ALFIERO (Tel. 689.619) Ieri oggi domani, con S. Loren (alle 16.15-18.20-20.35-22) L. 800 VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Il signor prodigo, con L. Turner (alle 16-18.25-20.35-22.50) PIU' CHE UN SUCCESSO UN VERO TRIONFO!!! IL CIRCO PIU' FAMOSO D'ITALIA Via Cristoforo Colombo (Piazza Matteotti) al cinema dalle 16.30 e 21.15 - Frenet, dalle ore 9.30 in poi Cassa del Circo tel. 854.123 - EWA tel. 854.123 - Nivec. Enolotto telefono 883.334. VISITATE IL GRANDIOSO ZOO ARALDO Scandalo torna l'inverno, con J. Gabin A. ANGO (Tel. 434.050) Le donne che visse due volte, con K. Novak A. AMEL (Tel. 330.521) Monsieur Cognac, con T. Curtis A. ASTOR (Tel. 7.220.409) Amante indiana, con J. Stewart A. ASTRA (Tel. 948.326) Rapina a mano armata, con S. Connery A. A. L'ATLANTIC (Tel. 7.610.635) I due massai, con Franchi-Ingrassia C. AUGUSTUS (Tel. 655.455) La guerra dei mondi A. AURON (Tel. 380.006) Brooklyn chiama polizia DR. AUGUSTUS (Tel. 426.100) Il guanto verde A. AVANA (Tel. 315.597) I grandi safari, con Robert Mitchum A. BELSITO (Tel. 340.887) Esperimento del dottor Ziegler, con V. Price (VM 18) G. BOITO (Tel. 8.310.194) La maja desnuda, con Ava Gardner

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) L'impero dell'odio A. ADRIACINE (Tel. 330.212) Le piace Brahms? con A. Perkinson A. ANENE Guerriglia nella giungla, con E. Meyer A. APOLLO La pattuglia delle giabbe rosse A. AQUILA Sexy proibitissimo A. ARENULA (VM 18) DO Chiusura estiva ARIZONA Riposo AURORA (Tel. 383.269) Impastata per un pistolero, con J. Davis A. AVORIO Cartocche, con J. P. Belmondo (VM 16) A.

Arene

ACILIA L'impero dell'odio A. ALPORA Una corda per un pistolero, con A. Davis A. CASTELLO La legge della pistola, con R. Riposo C. COLOMBO La bella avventura, con Robert Montgomery A. COLUMBUS Il cavaliere del castello malcurato A. ORIENTE La città prigioniera, con David Niven DR. OTTAVIANO (Tel. 358.059) Sexy nude (VM 18) DR. PERLA Chiusura al motel, con M. Martino A. PLANETARIO (Tel. 489.758) La famiglia si spara, con Lino Ventura DR. PLATINO (Tel. 215.314) Come uccidere una ereditiera, con A. Keating DR. PRIMA PORTA (Tel. 7.610.138) Cielo di fuoco, con G. Peck DR. PRIMAVERA Chiusura estiva REGILLA Riposo RENO (GLI LEI) Leggendaria conquistatore A. ROMA (Tel. 733.888) Partita a tre, con J. Moreau DR. SALA UMBERTO (Tel. 674.753) Lo scalciano, con J. P. Belmondo DR. TRIANO (Tel. 780.302) I banditi della città fantasma A. SALE PARROCCHIALI ALESSANDRINO Riposo BELLE ARTI Chiusura estiva COLOMBO La bella avventura, con Robert Montgomery DR. COLUMBUS Il cavaliere del castello malcurato A. CRISOGONO Riposo DELLE PROVINCE Affidate la Bisazza, con K. More DR. DON BOSCO Riposo

Per chi ascolta Radio Varsavia

Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana. 12.15 - 12.45 su metri 25.28, 25.42, 31.06, 31.50, 31.865 - 11800 - 9676 - 9525 Kc/s. 18.00 - 18.30 su metri 31.45, 42.11 (9540 - 7125 Kc/s) trasmissione per gli emigrati. 19.00 su metri 25.28, 25.42, 31.06, 31.50, 31.865 - 11800 - 9676 - 9525 Kc/s. 21.00 - 21.30 su metri 25.28, 25.42, 31.06, 31.50, 31.865 - 11800 - 9676 - 9525 Kc/s. 22.00 - 22.30 su metri 25.28, 25.42, 31.06, 31.50, 31.865 - 11800 - 9676 - 9525 Kc/s. Ogni giorno, alle ore 18 e alle 22 musica a richiesta.

CINEMA

Printe visioni ADRIANO (Tel. 352.153) L'uomo di Rio, con J. P. Belmondo A. ALHAMBRA (Tel. 783.792) Carosello di notte (Sexy Show) PARIS (Tel. 481.570) Sette giorni a maggio, con Kirk Douglas DR.

DARIX TOGNI

IL CIRCO PIU' FAMOSO D'ITALIA Via Cristoforo Colombo (Piazza Matteotti) al cinema dalle 16.30 e 21.15 - Frenet, dalle ore 9.30 in poi Cassa del Circo tel. 854.123 - EWA tel. 854.123 - Nivec. Enolotto telefono 883.334. VISITATE IL GRANDIOSO ZOO ARALDO Scandalo torna l'inverno, con J. Gabin A. ANGO (Tel. 434.050) Le donne che visse due volte, con K. Novak A. AMEL (Tel. 330.521) Monsieur Cognac, con T. Curtis A. ASTOR (Tel. 7.220.409) Amante indiana, con J. Stewart A. ASTRA (Tel. 948.326) Rapina a mano armata, con S. Connery A. A. L'ATLANTIC (Tel. 7.610.635) I due massai, con Franchi-Ingrassia C. AUGUSTUS (Tel. 655.455) La guerra dei mondi A. AURON (Tel. 380.006) Brooklyn chiama polizia DR. AUGUSTUS (Tel. 426.100) Il guanto verde A. AVANA (Tel. 315.597) I grandi safari, con Robert Mitchum A. BELSITO (Tel. 340.887) Esperimento del dottor Ziegler, con V. Price (VM 18) G. BOITO (Tel. 8.310.194) La maja desnuda, con Ava Gardner

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) L'impero dell'odio A. ADRIACINE (Tel. 330.212) Le piace Brahms? con A. Perkinson A. ANENE Guerriglia nella giungla, con E. Meyer A. APOLLO La pattuglia delle giabbe rosse A. AQUILA Sexy proibitissimo A. ARENULA (VM 18) DO Chiusura estiva ARIZONA Riposo AURORA (Tel. 383.269) Impastata per un pistolero, con J. Davis A. AVORIO Cartocche, con J. P. Belmondo (VM 16) A.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

Oggi alle ore 21 riunione di corse di tevieri.

Forse andremo a Tokio senza Mazzola, Meroni e Domenghini

Compromesso tra CIO e CONI?

INTER MILAN E BOLOGNA OGGI IN CAMPO PER LE COPPE

Per l'Inter a Buenos Aires

L'Indipendente è un osso duro

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES, 8. Pare proprio deciso, Mazzola (ocherà) Herrera non l'ha ancora ufficialmente annunciato, ma ha lasciato chiaramente intendere che Sandrino sarà puntualmente al suo posto. Il dottor Quarengli ha riconfermato la precedente diagnosi: disturbi di carattere reumatico in fase di soluzione, all'interessato l'ultima decisione. Il giocatore, appreso un po' scettico, più per senso della responsabilità che per paura, confortato dal buon esito dell'allenamento notturno di ieri, ha sciolto ogni riserva e si è dichiarato pronto a scendere in campo. Il medico di Herrera si è a questo punto stesso nel più bel sorriso del giorno dello sbarco in terra argentina. A Mazzola ci tenevo, ma l'ha mal nascosto, arrischiando persino a sacrificare sull'altare del suo giovane attaccante le sottili armi della prelatia. La squadra di Prati sarà quindi confermata in blocco per Avellaneda. Però è sempre sul chi vive, pronto ad ogni deprecabile evenienza dell'ultima ora, ma sa già che dovrà rimandare ad altra occasione il suo esordio «ufficiale» nerazzurro.

Il «mago» l'ha in questo senso «lavorato» più da ieri notte al termine dell'annuncio all'allenamento. Un allenamento così per dire, in verità, che, dopo una ventina di minuti, i «suoi» hanno dovuto ripartire di gran fretta negli spogliatoi: le basse, tetre nubi di Buenos Aires dal nostro cielo, che si seguivano, hanno infatti improvvisamente scaricato sul campo acqua a cateratte. Qualcuno, i «duri» della compagna (vedi Picchetti, Bacchetti e Milani), hanno tentato per un po' di resistere, alla al piede, all'infuriare del maltempo ma poi, con un sospiro, hanno lasciato cadere la testa sulla voce, hanno dovuto arrendersi.

Il pubblico nel frattempo fiava, un po' per il fatto che non po' per il «mago» preso ancor oggi di mira dalla suscettibile stampa locale. Lui, il mister, non ci ha fatto, ma che esso, lieto com'era per l'imperato ricupero di Mazzola, ha adunato i ragazzi nello sgabuzzino sotterraneo per il ferreo di pronto intervento, i capitani tutti per il meglio, ben predisposto, di buon umore, decisamente tranquillo ha voluto infine attorno a sé la stampa per una distensiva chiacchierata ufficiale.

«Sono soddisfatto di come vanno le cose — ha sintetizzato — Non mi preoccupa il terreno pesante».

Né le dichiarazioni del mio collega Giudice, gratuite e pacifiche da parte loro, il pubblico piuttosto mi turbava, ma l'Inter è sufficientemente forte da poterlo mettere subito a tacere: ci basta infatti il pagello di giocatore, il paragrafo, per quello mio conto sul sottopiede per una clamorosa vittoria che non giudico impossibile. La formazione la sapete, l'ultima parola ai fatti. A domani».

Fin qui Herrera. Nello spogliatoio accanto teneva banco l'altro Giudice, tranquillo, pacifico, stesso sicurezza e prudenza, riserve sulla formazione che dovrebbe però essere questa: Santoro, Ferrero, Maffei, Maldonado, Doran, Maffei, Accvedo, Berno, Prospitti, Rodriguez, Savoy, Riserve: Guilan, Mori e Suarez che eventualmente sostituirebbero rispettivamente Padin, Acevedo e Prospitti. Un «4-2-4», come vede, della più bell'acqua in un battitore libero generalmente operante davanti al portiere, due centrocampisti, decisamente Mura, abili nella postazione e inesauribili nel loro attacco veloce e preciso che ha in Rodriguez la punta più pericolosa. Aggiungete la grinta e il «sacro fuoco» dei diavoli rossi e avrete l'indipendente. Il «mago» comunque ha già pronto gli antidoti: la «notte di Avellaneda» è indimenticabile. Intanto diamoci queste ultime ventiquattrore di febbre.



MAZZOLA: con molte probabilità guiderà l'attacco

Per i reingaggi

Il Milan decimato

Contro lo Strasburgo i rossoneri costretti a far giocare Germano in posizione irregolare

STRASBURGO, 8. Il Milan è giunto oggi a Strasburgo ove domani incontrerà la squadra locale in una partita valevole per la coppa delle Fiandre; una partita che avrebbe potuto presentarsi facile per il Milan se non fosse decimato dalle assenze.

Mancano infatti Lodetti e Fortunato convocati con i P.O. a Coverciano, Ferrario, Ghezzi, Mora e Radice infortunati, nonché Altofini che è sempre in disaccordo con i dirigenti sul premio di reingaggio. E Altofini non è il solo: come lui ancora non hanno firmato Lodetti, Maldini, Pelagalli, Satri e Nolelli. A dispetto di quanto ha fatto Altofini però gli ultimi quattro hanno accettato di recarsi a Strasburgo dopo aver ricevuto assicurazione dalla Lega che sarebbero ugualmente liberi di trasferirsi a novembre ove non riuscissero a trovare nemmeno nei prossimi giorni l'accordo con il Milan.

Com'è che sia l'atmosfera è piuttosto tesa nel clan rossoneri come è facile intuire: ed è logico chiedersi innanzitutto con quale stato d'animo giocheranno i «dissidenti» a Strasburgo. Poi c'è da rilevare che comunque il Milan si presenterà in campo in formazione assai incompleta. Secondo le ultime notizie lo schieramento dovrebbe essere il seguente: Barluzzi, Nolelli, Pelagalli, Bacchetta, Maldini, Trapattini, Salvi, David, Amarildo, Benitez e Germano. Quest'ultimo gioca per un pubblico speciale della Lega essendo di proprietà del Milan ma non essendo tesserato.



GERMANO

Da Bruxelles

Il Bologna in TV (ore 21)

L'Anderlecht, veterano della Coppa, è un gran brutto cliente per i rossoblu petroniani

BRUXELLES, 8. Il Bologna di Fulvio Bernardini inizia domani sera l'avventura europea della Coppa dei Campioni schierandosi sul terreno dell'Heysel di Bruxelles per affrontare i campioni del Belgio, quell'Anderlecht che della Coppa è ormai un veterano. La squadra di Roosen, con quella di quest'anno, è alla sua sesta partecipazione; le precedenti furono quelle degli anni '55, '56, '59, '62 e '63. L'incontro verrà trasmesso sul canale nazionale della T.V. con inizio differito alle ore 21. La partita, invece, comincerà alle 19.30.

Il clan bolognese è tranquillissimo. Bernardini ha lavorato sul suolo, in questi giorni, soprattutto psicologicamente, così che la partita è attesa quasi con impazienza. Da Negri a Bulgarelli, ad Haller al quale quasi certamente toccherà di fare la guardia a Pierre Hanon, un mediano che predilige lunghe sgroppate in avanti per tentare il tiro risolutore, a Fogli, che verrà assegnato all'area Van Himm, il giocatore più pericoloso e tecnico dell'Anderlecht.

Bernardini ha già reso nota la tattica che farà seguire dalla squadra: difesa attenta e ragionata, attacco per arrivare velocemente sotto la rete di Trappeniers.

La formazione della squadra italiana sarà la seguente: Negri, Furlani, Pavinolo, Tamburini, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti, L'Anderlecht allineerà la squadra base: Trappeniers, Helys, Cornelis, Hanon, Verbiest, Plaskie; Stockman, Jurion, Devriendt, Van Himst, Puis.



FOGLI

Una nuova dichiarazione conciliante di Mayer - Intanto il problema rimane e la polemica sullo stato dilettantistico si estende

Un'altra squadra sotto inchiesta

Il cancelliere del CIO, Otto Mayer, è tornato a farsi viva, da Losanna, sulla complessa questione della squadra di calcio italiana per Tokio. Innanzitutto il signor Mayer ha tenuto a precisare che non agisce a nome suo personale (confutando con ciò una delle critiche e formalità rivoltegli dal CONI) ma su istruzione del presidente Percy Brundage e del Comitato Esecutivo del CIO.

Poi Mayer ha proseguito con tono più addolcito spiegando che la richiesta riguarda non solo l'Italia ma anche un'altra squadra di calcio di un'altra nazione che si troverebbe pure sotto accusa per falso dilettantismo.

Infine Mayer ha concluso la sua dichiarazione ai giornalisti sottolineando che esse saranno presentate e pubblicate nel prossimo numero del giornale italiano la questione sarà risolta con reciproca soddisfazione.

Quanto alla parte della sua dichiarazione merita di essere approfondita un momento perché sembra preludere ad una clamorosa marcia indietro del CIO e, di conseguenza, al primo luogo, infatti, c'è da rilevare che Mayer non ha più parlato della sua ricerca di prove concrete sul fatto che il calcio professionistico dei giocatori italiani: ma ha parlato invece della presentazione di prove concrete sul loro stato di dilettanti, presuntive che ovviamente è stata richiesta all'Italia. La differenza è notevole perché lascia un margine di manovra all'Italia più di quanto si vorrebbe permesso una inchiesta del CIO.

Come risponderà il CONI? È facile immaginare che il CONI continuerà sulla linea di difesa: cioè che i calciatori italiani non sono dilettanti in quanto non hanno formalmente il contratto professionistico.

Ma abbiamo l'impressione che su questa linea generale il CONI sia disposto a fare anche delle eccezioni per facilitare la ricerca di un compromesso. Infatti nel commento rilasciato l'altro ieri da un portavoce del Comitato Olimpico italiano, si diceva tra l'altro che Mayer non poteva accusare l'Italia in quanto non era stato ancora reso noto l'elenco ufficiale dei calciatori azzurri iscritti alle Olimpiadi. Il che evidentemente significava che il CONI intende lasciare aperta la porta ad una eventuale cancellazione dei nomi di Mazzola, Domenghini, Meroni ovvero dei calciatori che per essere i più noti in Italia, hanno prestatosi maggiormente il fianco alle critiche (si è visto per esempio come Mayer sia puntualmente informato dei guadagni di Mazzola: e si sa che Domenghini e Meroni sono stati valutati rispettivamente 250 e 300 milioni sul mercato calcistico estivo).

Ora, l'ultima parte delle dichiarazioni rilasciate ieri da Mayer sembra proprio preludere all'accettazione di una soluzione del genere: che bisogna che i fatti di proclamare la gran voce e con gran rilievo che se l'Italia presenterà prove concrete sullo stato dei suoi giocatori, il CONI si risolva pacificamente? La cosa sembra lapalissiana: e se è stata detta (come è stata detta) indubbiamente deve avere un significato. Il significato per facilitare la ricerca di un compromesso. Abbiamo detto prima che Mayer è pronto a trovare una soluzione di comodo. E come se avesse detto: «Non si direbbe di Onesti facendogli l'occhiello: via mettiamoci d'accordo, esclusa Mazzola e un altro paio di giocatori e andrà tutto a posto. Alla stato della cosa dunque questa ci sembra la precisione più attendibile: che l'Italia finirà per andare a Tokio con la formazione attuale di Mazzola, Meroni e Domenghini, ma immutata per il resto (ovvero con tutti i professionisti spacciati per l'occasione dei dilettanti). È giusto, è sbagliato? Noi abbiamo sempre sostenuto che la posizione dei calciatori italiani è irregolare rispetto alle Olimpiadi (e per questo abbiamo il diritto di chiedere perché il CIO è intervenuto solo ora dopo che Mazzola e compagni hanno potuto tranquillamente eliminare Polonia e Turchia): come è irregolare la posizione di certi pugili azzurri (che ricorrono uno stipendio dal CONI per restare dilettanti) di tutti i ciclisti cosiddetti «puri», di certi atleti (che sono a loro volta lautamente stipendiati) come è irregolare la posizione di Pietrangeli nel tennis e fra dicendo.

E quel che vale per l'Italia vale anche per molte altre nazioni: non è un caso del resto che Mayer abbia aperto una inchiesta anche su una altra squadra di calcio. Scandalizzarsi per la situazione dei calciatori, solo dei calciatori, sarebbe dunque soltanto ipotesi: come è di ipocrita la presa di posizione di un collega milanese il quale sostiene che l'Italia dorata giocare legalmente nella partita ingaggiata con un gruppo di «bari».

Non diciamo che dobbiamo barare: anche noi diciamo invece che bisogna batterci per eliminare i «bari» dalle Olimpiadi, per fare in modo cioè che si arrivi ad un ordinamento che meglio rispecchi la situazione dei tempi moderni, ed al quale non siano più permessi «spargi» da parte di nessuno, dell'Italia in primo luogo, se vogliamo dare l'esempio. Nel caso

particolare perciò una eventuale soluzione di compromesso come quella allo studio ora, oltre ad essere riprovevole deve soprattutto intendersi come la conferma della necessità di far piazza pulita in tutti i campi, in tutte le nazioni.

r. f.

Oggi i P.O. a Coverciano contro il Siena



FABBRÌ

Cominciati i mondiali di ciclismo su pista

L'AZZURRO RONCAGLIA NEI QUARTI

L'italiano ha liquidato l'ex iridato Walschaerts - Bianchetto e Damiani entrano nei quarti di finale - Eliminato Turrini, che perde anche il recupero, e gli stayers Donati e Carniel

Dal nostro inviato

PARIGI, 8. Piove col sole, al Parco dei Principi. La giostra dell'iride dei pistards può girare? È il giuoco della margherita: sì, no e finalmente — val — Cento corse, e più. Il programma è lungo, intenso. E all'inizio, è naturalmente scabioso, qualidno. Nel primo pomeriggio, dove gli ottimi e i buoni si mischiano ai mediocri e agli insufficienti, i risultati sono scemati: e sul piano tecnico, con la senilità dell'agonismo, lo spettacolo è tutt'altro che interessante.

Costa, che dice Costa? Il tecnico ha visto gli avversari in prova, e giudica sulla base dei tempi.

Il programma degli altri è grande: Tokio è in lista. Ed io, purtroppo, tre anni dopo, ricomincio. Comunque, la speranza è compagna della fiducia. Certo che nella selezione Serou, Morellon e Trentin fulminano. Tant'è, poi, sono i clienti difficili nell'ingenuità: Groen e Van Loo fanno paura?

E Roncaglia? Ecco. E di scena con Walschaerts, nelle gare di qualificazione dell'ingenuità, la cui distanzia per esigenze tecniche derivanti dalla lunghezza della pista (metri 454,54), è stata così fissata: 4.090,96. L'azione di Roncaglia è forte, sicura, elegante fino quasi al termine del percorso: infine, s'appresenta un colpo di nonstante. Walschaerts, campione uscente della specialità, è nettamente battuto, in 5.06"50. Urli, invece, pesta e forza inutilmente: 5.07" e 84. Furgo superando Cromack nel quarto concentrico, ma l'elenco degli otto che acquistano il diritto di partecipare ai quarti di finale. Quest'è, infatti, la scelta: Groen (Olanda) 5.01" e 68, Van Loo (Belgio) 5.03"78, Frey (Danimarca) 5.04"98, Daler (Cecoslovacchia) 5.05"47, Spiegelberg (Germania) 5.05"78, Josefowicz (Polonia) 5.05"88, Roncaglia (Italia) 5.06"50, e Giesges (Germania) 5.07"28.

Colpi di teatro? Uno, ed è clamoroso: Moskvina (5.10"38) è tra gli eliminati.

I giudici decidono, quindi, gli accoppiamenti: Groen-Giesges, Van Loo-Roncaglia, Frey-Josefowicz e Daler-Spiegelberg. Ovvero Roncaglia?

Torna l'acquerugiola, e alt. Tuttavia, fra una schiarita e l'altra, le ragazze dell'inseguimento riescono ad esaurire la serie d'avvio sui tre chilometri, che porta direttamente alle semifinali: Reynders (Belgio) 4' e 05"56, Furongen (Unione Sovietica) 4'12"85, Burton (Gran Bretagna) 4'14"24 e Killingbeck (Gran Bretagna) 4'21"07.

Qui termina la prima parte. E aspetta la sera, la sera, per la seconda, il vento spazza la nuvolaglia bassa e sporca, e in un tramonto d'oro cominciano a sfrecciare i dilettanti dello sprint.

«Anno felice quanto facile è il compito di Bianchetto, Damiano e Turrini, che s'ingagliano con delle mezze figure».

E senza fatica, come i nostri

rappresentanti, si portano negli ottavi di finale: Serou, Trentin, Morellon, Fredborg, Bieskey, Bodnieker, Bertin, Curth, Barton, Fuggerer e Phkadze. Più pesante è per Kurirek, Zajac, Ingstrup e Khitrov che devono ricorrere ad estenuanti recuperi. Si registra, intanto, un incidente.

Il masseru di Zajac colpisce con un pugno Pedersen, che termina k.o. Perché il disgustoso fatto? Dispetto, rabbia per un danneggiamento?

E attenzione. Adesso, il torneo prende tono e importanza. Scartati i deboli e gli inesperti, lo scontro si fa più duro. Negli ottavi di finale, Serou schiaccia Zaac e Fredborg: 12". Bianchetto domina Kucirek e Biesken: 11". Trentin stronca

Khitrov e Church: 11". Damiano travolge Barton e Bertin: 11". Morellon affianca Ingstrup e Phkadze: 11". Turrini, purtroppo, libera Bodniecks che trafigge Fuggerer: 12". Saffida al REPCHA-GE, Turrini, e non ha fortuna: è di nuovo sconfitto da Ingstrup e Bertin: 11". Entrano, perciò, nei quarti di finale: Serou, Bianchetto, Trentin, Damiano, Morellon, Bodniecks, più Kucirek e Khitrov. La selezione è giusta, perfetta.

E finisce con un fracasso del diavolo. Sul cemento, che nella luce delle lampade, ha riflessi d'argento, si lanciano gli stayers, i giovani Una, due battere Simpson Mathes, davanti a Walschaerts e Heger. S'afferra Oudkerk, che precede Lugsenbuhl e Heineberg. E Donati, e l'amico Carniel? Uno, Donati, è partito. E l'altro, Carniel, è arrivato alla prova d'appello.

E mezzanotte, e brillano le stelle: a domani.



L'azzurro RONCAGLIA in azione nell'eliminazione contro l'iridato Walschaerts. Roncaglia ha vinto qualificandosi per i quarti e facendo sperare in un suo onorevole piazzamento nella finale della specialità.

Rodolfo Pagnini

Premio Fiora alle Capannelle

Il Premio Fiora, dotato di un milione di lire di premi sulla distanza di 1700 metri, costituisce il primo di una serie di quattro gare di corsa al galoppo nel sodromo romano delle Capannelle. Quattro concorrenti sono al via e tra essi i favori del pubblico spettano a Le Lorrain nel fronte di Guarrano che dovrebbe essere il più pronto gli antidoti: la «notte di Avellaneda» è indimenticabile. Intanto diamoci queste ultime ventiquattrore di febbre.

Venerdì con una grossa riunione

Torna la boxe al «Palasport»

Attilio Camoriano

Coppa Italia

Napoli-Lazio il 23 al Flaminio

La Francia richiede Combin alla Juve

PARIGI, 8. L'allenatore e selezionatore unico della nazionale francese di calcio, Henri Guerin, ritenendo indispensabile la presenza del giocatore juventino Nestor Combin nella partita del 4 ottobre prossimo contro il Lussemburgo e soprattutto per l'incontro con il Norvegio in novembre, ha chiesto alla Federazione francese di calcio di insistere presso la Juventus per ottenere il permesso di utilizzare il contravanti in quest'in-

FIRENZE, 8.

La «grana» di Lusanna sul P.O. del calcio ha turbato l'ambiente di Coverciano dove i giocatori convocati al campionato oggi, Stamattina Fabbrì ed è incontrato con i giornalisti ed ha accusato il colpo. «Quando sta accadendo è molto pericoloso, soprattutto per il morale dei giocatori. Ma nel breve incontro che ho avuto con loro gli ho detto di non preoccuparsi: i polmoni sono convinti che tutto sarà appianato».

Il C.T. dopo avere fatto presente l'umore dell'ambiente azzurro, pur ripetendo che non è di sua competenza discutere la posizione del CIO ma che per maggiori chiarimenti avremmo dovuto risolvere al consiglio federale della F.I.G.C., ha proseguito dicendo: «Se il CIO aveva intenzione di aprire una inchiesta» lo doveva fare a suo tempo. Prima cioè che l'Italia incontrasse la Turchia e la Polonia. De Sisti, tanto per citare il più noto ricevitore di Torino, i giocatori da me convocati non sono regolarmente riconosciuti dalla F.I.G.C. come «dilettanti». Non stia bloccati due anni».

Qualcuno a questo punto ha fatto notare che Fabbrì ha chiesto a Mazzola, Bacchetti, Domenghini, De Sisti, tanto per citare i nomi, di non ricevere una squadra di giocatori da me convocati non sono regolarmente riconosciuti dalla F.I.G.C. come «dilettanti». Non stia bloccati due anni».

A questo punto il tecnico ha offerto ai giornalisti un aperitivo e fra una sorsata e l'altra ha ripreso il discorso. «I professionisti o i non convocati di una cosa: i convocati sono tutti animati da spirito lottentistico. Fur sapendo che essendo stati prescelti per i Giochi olimpionici avrebbero perso dei premi di partita. Tokio ci avrebbero a piedi».

Un collega ha posto al C.T. altre domande e Sisti ha detto: «Altre notizie siano nelle stesse condizioni dell'Italia? Cioè, se gli altri atleti hanno giocatori ritenuti dai professionisti?».

Fabbrì, questa volta, non ha risposto alla domanda. Il C.T. per non comprometterli ha cambiato discorso. Si è messo a parlare delle condizioni fisiche dei convocati e ha annunciato che domani i 11 presenti a Coverciano prenderanno parte a una partita di allenamento incontrando l'andri del Siena, una squadra di serie C.

l. c.

Nella foto sopra: FABBRÌ

Risposta operaia all'offensiva padronale

Contro i licenziamenti scioperi unitari a Milano

Anche per le fibre inizia la battaglia

L'Esecutivo della Fiom-Cgil

Occupazione e premi una sola battaglia

La relazione di Piero Boni - S'impone un intervento del governo specie per il settore automobilistico - Bloccare i licenziamenti - Riprende unitariamente la lotta per l'applicazione del contratto

unitari a Milano Biella e Sesto S.G.

Domani l'incontro per la Marelli - I sindacati chiedono che la Cassa integrazione sia utilizzata per consolidare l'occupazione

Delegazioni di mezzadri alla Camera

Trattative rotte a pochi giorni da quelle del settore concia - Oggi sciopero nel ramo legno (domani manufatti in cemento e cave) - Respinto l'accordo separato dai ceramisti

Si è tenuta ieri l'annunciata riunione dell'Esecutivo nazionale della Fiom-Cgil. La relazione è stata svolta dal segretario generale, Piero Boni. Egli ha rilevato come la azione rivendicativa dei metallurgici si presenti più complessa e difficile, in considerazione delle preoccupazioni che investono i livelli di occupazione e della tenace, ostinata resistenza che il padronato privato e pubblico oppone alla corretta applicazione del contratto di lavoro in materia di premi di produzione.

Dai sindacati

Proteste per l'aumento dello zucchero

Le segreterie della Federazione alimentaristi (FILA) e della Federazione lavoratori dello zucchero (FIAZA) aderenti alla Cgil hanno reagito con iniziative di lotta all'annunciato aumento del prezzo dello zucchero. I sindacati che hanno sempre sostenuto la possibilità di ridurre il prezzo dello zucchero, rilevano che il governo ha voluto « seguire la strada opposta, quella di un ulteriore favore ai monopoli sacchariferi, responsabili, in tutti questi anni, del ridimensionamento della coltura specializzata della bietola ».

IL CIP, rilevano ancora i sindacati « ha decretato l'aumento del prezzo di vendita dello zucchero sulla base di anacronistici criteri di analisi dei costi di produzione » non tenendo conto che gli industriali volutamente mantengono in piedi alcune aziende tecnicamente arretrate proprio per dimostrare i loro « alti costi », mentre è noto che le campagne di lavorazione si fanno in stabilimenti modernissimi (l'industria saccharifera lavora, in effetti, al 60% della sua capacità produttiva). Alcuni di questi stabilimenti, anzi, sono stati finanziati con danaro pubblico tramite la Cassa per il Mezzogiorno.

Grazie a questi nuovi impianti gli industriali hanno ridotto fortemente la manodopera fissa e stagionale. Inoltre i produttori di bietole vengono pagati solo per una parte dello zucchero estratto; ma il CIP non ha tenuto in alcun conto questi elementi accettando totalmente le richieste del padronato.

I sindacati della Cgil ribadiscono, quindi, la richiesta di pubblicizzare l'industria saccharifera « affidando la gestione degli zuccherifici alle regioni, agli enti di sviluppo e a cooperative fra produttori e lavoratori », facendone una leva per l'aumento della produzione. Incontrati con tutte le forze interessate avranno luogo nei prossimi giorni per sviluppare ulteriormente la lotta per questo obiettivo.

Il Consorzio nazionale bieticoltori, in una nota, rileva che i bilanci dei gruppi sacchariferi avevano già tolto ogni dubbio circa i loro profitti. Il governo, quindi, ha voluto fare un regalo ai monopoli mentre respinge le richieste dei contadini per una migliore retribuzione del loro prodotto che è essenziale per ottenere un aumento delle superfici coltivate a bietola. La decisione di regalare nove miliardi agli industriali « conclude il Consorzio - risolveva l'esigenza di rivedere il sistema d'indagine e di controlli del CIP, fino alla liquidazione del monopolio saccharifero ».

Il nuovo rincaro

Un regalo ai « baroni »

Hanno dato un premio ai « baroni » dello zucchero. Un premio che si aggira, a conti fatti, attorno ai 20 miliardi. Così ha deciso il CIP, con l'avallo del governo, aumentando di 10 lire il prezzo dello zucchero e riducendo, nel contempo, l'imposta di fabbricazione di 15 lire. Per chilogrammo di zucchero, insomma, il cittadino italiano, nella sua veste di consumatore e di contribuente, verserà 25 lire ai grandi industriali che dominano il settore.

Un anno fa, anche il più pessimista degli italiani sarebbe stato pronto a giurare che lo scandalo dello zucchero avrebbe avuto una conclusione diversa. Forse mai vicenda, infatti, aveva mai visto, di responsabilità così a nudo. Ma è anche vero che la bieticoltura italiana era in grado di soddisfare le richieste del mercato. Solo l'ingordigia dei grandi industriali del settore, i timorosi di dovere ridurre il prezzo dello zucchero, stroncò le possibilità di un settore produttivo della bieticoltura italiana. Queste cose sono state dette e ripetute da tante parti, anche dai compagni dell'Avanti! Ecco perché il premio ai baroni dello zucchero appare oggi una beffa, per i consumatori e per il Paese. Tentare di giustificare, serve unicamente a riaffermare quel proverbio popolare secondo il quale va in galera solo chi ruba le galline, mentre i grandi profittatori ricevono riconoscimenti e premi. Anche con i compagni socialisti al governo? Pare di sì.

Domani sciopero unitario a Milano, alla FIAR, contro i 265 licenziamenti, e a Biella, alla Rivetti. Giovedì incontro decisivo fra sindacati e Assolombarda per la Marelli. Sabato manifestazione dei metallurgici di Sesto con la presenza dei segretari della Fiom e Trentin. Scioperi, manifestazioni contro i licenziamenti sono segnalati da Torino, Modena, e dal Veneto. A Milano Fiom-Cgil, Fim-Cisl e UilM hanno preso le decisioni di lotta nel corso di una riunione che ha avuto luogo stamattina. Uniti, come lo sono stati nella grande lotta contrattuale, i tre sindacati milanesi hanno elaborato ora insieme le linee per respingere l'offensiva d'autunno dell'Assolombarda. Nella stessa mattinata le segreterie dei tre sindacati si sono recate dal prefetto al quale hanno presentato le loro richieste che possono così essere riassunte:

1) Immediata sospensione da parte dell'Assolombarda di tutti i licenziamenti richiesti. 2) Esame triangolare nei casi più gravi - delle varie situazioni aziendali e di settore per garantire il mantenimento dei livelli di occupazione. In nessun caso, comunque, la messa in cassa integrazione di lavoratori può costituire l'ovvio di una situazione di licenziamento. La « cassa integrazione » non deve essere - come spesso è - una sorta di anticamera del licenziamento, ma uno strumento per impedire il licenziamento, per dar tempo, spaziosità e possibilità di tentativi a trovare una soluzione che garantisca il mantenimento dei livelli di occupazione.

3) Modifica dell'attuale spazio d'intervento della cassa integrazione salariale, affinché essa possa coprire l'intero orario contrattuale sino a 48 ore. Il compagno Sacchi, segretario della Fiom milanese ci ha così riassunto il punto di vista dei sindacati: primo obiettivo è quello di respingere i licenziamenti, tutti i licenziamenti, ponendo il problema del controllo dei piani di produzione e degli investimenti. Nel settore metallurgico i lavoratori che si vorrebbe cacciare dalle fabbriche sono 6.000. Accanto ad essi ci sono gli 80.000 che lavorano ad orario ridotto. Quanto a Milano, perché devono essere essi a pagare la « congiuntura difficile »?

Si è detto che tutti devono fare sacrifici, ma perché i metallurgici milanesi - per non parlare dei lavoratori di tutta Italia, della nostra e delle altre categorie - dovrebbero essere i soli a pagare, mentre i padroni vengono regalati miliardi con lo scoglio delle trattenute e gli altri regali governativi? Al prefetto - precisa Sacchi - abbiamo detto che siamo pronti a discutere su ogni azienda, su ogni settore, a livello locale, per piccoli casi e nazionali per i grandi aziende, ma che - prima di tutto - il padronato deve rinunciare a licenziare. Per ottenere questo risultato non lasceremo nulla di inteso anche perché coi licenziamenti non si risolve nessun problema. Così come proseguiremo la lotta per il diritto di produrre per i premi di produzione. A nostro parere la importanza della presa di posizione unitaria dei sindacati di Milano sta proprio nella particolare articolazione che CGIL, Cisl e UilM hanno saputo dare alla battaglia per imporre il contratto pubblico sulle grandi aziende, per avvicinare l'obiettivo con le riunioni triangolari, la modifica della cassa di integrazione, la lotta per i premi e il rispetto del contratto.

Qui però nasce un problema che non riguarda solo il sindacato ma anche il governo e i partiti politici. Ci spieghiamo: per « fiducia » ai padroni il governo ha dato loro miliardi. Si tratta, noi riteniamo - e non solo noi - di un provvedimento da respingere, perché sbagliato, diretto ad aiutare e non a disturbare, le manovre congiunturali del padronato. Ma tuttavia non possiamo dimenticare che alcuni uomini di governo - e soprattutto alcuni ministri socialisti - pur riconoscendo che occorreva « dare fiducia » ai produttori, affermavano che nel contempo bisognava « dare fiducia » ai lavoratori. Il momento venuto, che fa il governo per difendere sul serio i livelli di occupazione? Se con un semplice decreto legge ha in gran parte liberato gli imprenditori dagli oneri delle trattenute, perché non fissa

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

242 miliardi di indennizzo agli ex elettrici

Duecentoquarantadue miliardi di lire sono stati già pagati, quale rate degli indennizzi, ai possessori di azioni delle società elettriche nazionalizzate. Lo ha dichiarato il presidente dell'ENEL, Di Cagno, in una intervista. Di Cagno ha anche affermato che la produzione dell'energia elettrica, sotto la gestione dell'ente pubblico, è aumentata nel 1964 dell'8,5% rispetto all'anno scorso.

Quanto al problema tariffario il presidente dell'ENEL, dopo aver sottolineato che esso è di competenza del governo, ha detto che l'indirizzo dell'Ente è di assicurare il miglior servizio con le minime tariffe, senza che ciò possa andare a scapito della economicità della gestione. Sempre in merito alle tariffe ha detto l'avvocato di Cagno: « L'Ente non può esimersi da un attento e permanente studio della materia e dalla formulazione di un proprio punto di vista ».

Pensioni: oggi riprendono gli incontri

Riprendono oggi gli incontri fra il ministro del Lavoro, on. Delle Fave, e i sindacati per la definizione della riforma del pensionamento e il miglioramento delle pensioni. Da parte della Cgil, che ha presentato precise proposte (contenute in un progetto di legge Novella-Santi) per l'aumento dei minimi delle pensioni correnti, oltre che del sistema che dovrà portare a un pensionamento basato sul salario percepito dai lavoratori in attività, è stato ricordato che il provvedimento che oggi appare più urgente è quello di definire l'ammontare dell'aumento immediato del costo della vita.

i cambi

Table with exchange rates for various currencies: Dollaro USA, Dollaro canadese, Franco svizzero, Sterlina, Corona danese, Corona svedese, Fiorino olandese, Franco belga, Franco francese n., Peseta, Scellino austriaco, Scudo portoghese, Peso argentino, Cruzero brasiliano, Rublo, Sterlina egiziana, Dinaro jugoslavo, Dracma, Sterlina australiana.

Sindacati-ministro

Oggi l'incontro per i portuali

Forsennato attacco alla categoria da parte di un cinegiornale - Sollecito in Senato del compagno Adamoli per l'interrogazione sui porti

Si è svolto ieri l'incontro dei sindacati di categoria dei portuali - FILP-CGIL, FILP-CISL e Uil-Porti - per la grave situazione che si è creata nei porti italiani. I sindacati, sull'onda della pressione della categoria (accettatasi da parte di alcune autonomie concesse dal ministro della Marina mercantile), hanno concordato la linea da tenere negli incontri di oggi col sen. Spagnoli. I tre sindacati, che verranno ricevuti separatamente dal ministro della Marina mercantile, presenteranno richieste e proposte onde facilitare la soluzione del problema dell'impiego dei portuali sui moli privati. Un atteggiamento responsabile e conciliante al quale sarebbe bene far seguito una volta che il governo, dopo aver ascoltato le proposte dei sindacati, avrà deciso di intervenire. Tra l'altro, un numero della « Settimana INCOM » attualmente in corso, ha presentato una proposta di legge che prevede l'istituzione di un ministero del porto, con compiti di coordinamento e di promozione della categoria. Al termine della seduta di ieri del Senato, il compagno Adamoli ha pertanto sollecitato la discussione della interpellanza presentata fin dal giugno sulla situazione dei porti, in relazione alla mancata presentazione del « piano azzurro ».

I mezzadri delle province di Pescara, Teramo hanno dato stamattina una giornata di lotta per chiedere, fra l'altro, la rapida approvazione ed il miglioramento della legge sui patti agrari che il Parlamento deve approvare entro venerdì. In provincia di Pescara i mezzadri hanno scioperato per l'intera giornata e due riuscite manifestazioni hanno avuto luogo a Penne e a Città S. Angelo. Anche in provincia di Teramo i mezzadri hanno scioperato per l'intera giornata. Le manifestazioni più importanti si sono avute nei comuni di Mosciano e Nereto mentre comizi si sono tenuti in altri comuni mezzadri. Per questa mattina è stato annunciato che delegazioni di mezzadri dell'Emilia e delle province di Pescara, Teramo e Viterbo raggiungeranno Roma per conferire con i gruppi parlamentari della Camera.

L'ITALIA E' ANCORA MOLTO « AGRICOLA »

Table titled 'POPOLAZIONE AGRICOLA nel MEC' showing agricultural population percentages for various countries: ITALIA (26%), FRANCIA (21%), GERMANIA OCCID. (13%), OLANDA (12%), BELGIO (11%).

L'Italia ha ancora oggi, nonostante l'esodo e l'emigrazione all'estero, la più alta percentuale di forze di lavoro addette all'agricoltura. I dati utilizzati nella tabella sono un po' invecchiati (1962) e si calcola che l'incidenza sia scesa ulteriormente in Italia avvicinandosi al 20%. Ma le proporzioni restano. Significativa anche la parte di lavoratori agricoli costituita da operai (un quarto circa), eguagliata soltanto dall'Olanda, mentre Belgio, Germania occidentale e Francia - secondo questi dati - avrebbero una mano d'opera agricola « più contadina » di quella del nostro Paese.

Deciso a Tokio

La Banca mondiale aumenterà i fondi

Il ministro Colombo ha appoggiato la proposta di maggiorare del 25% le attuali disponibilità Contrasti sulla politica finanziaria

TOKIO, 8. I fondi a disposizione della Banca mondiale saranno aumentati del 25%. La decisione è stata presa dal comitato dei dieci paesi economicamente più sviluppati facenti parte del Fondo monetario internazionale e sarà applicata nella prossima revisione quinquennale. Il ministro Colombo, a nome del governo italiano, ha parlato per appoggiare questa proposta. L'on. Colombo ha anche guardato il potere del dollaro e della sterlina. Si è parlato di questo senso di una revisione degli accordi sulla base dei quali, vent'anni fa, il Fondo venne costituito. La discussione su questo problema rimane aperta.

possibile gli investimenti che vengono attraverso il F.M.I. e che sono destinati a essere sottoutilizzati. E a questo mira la decisione dell'aumento delle disponibilità della Banca mondiale, appoggiata particolarmente dalla delegazione tedesca e da rappresentanti dei paesi dell'area. Negli ambienti finanziari inglesi - e di essi si è fatto portavoce il « Times » - si è invece insistito sulla necessità di una più complessa manovra (tesa anche a salvaguardare il potere del dollaro e della sterlina. Si è parlato di questo senso di una revisione degli accordi sulla base dei quali, vent'anni fa, il Fondo venne costituito. La discussione su questo problema rimane aperta.

zionamento delle modalità di contrattazione dei premi aziendali, ma si sono anche rifiutati di passare all'esame delle altre richieste contrattuali (minimi salariali, orari, scatti, miglioramenti normativi). Gli industriali delle fibre sintetiche, inoltre, pretendevano di risolvere il problema degli aumenti retributivi attraverso il riassetto delle varie voci contrattuali.

È chiaro, pertanto, che il padronato intende giungere alla stipulazione di un contratto il quale, secondo la linea della Confindustria, lascia sostanzialmente invariato l'attuale arretrato rapporto di lavoro. Ai sindacati, dunque, non rimaneva altra via che un rifiuto categorico di un tale contratto, che, subito dopo la rottura, la SILE-CGIL, la Federchimici-CISL e la Uil-Chimici hanno deciso di attuare un primo sciopero nazionale di 48 ore nei giorni 15 e 16 settembre e di spendere immediatamente ogni lavoro straordinario.

LEGGNO - Oggi, intanto, riprende la lotta contrattuale dei 300 mila lavoratori del legno, una categoria fra le peggio pagate (45 mila mensili), alla quale per altro gli industriali hanno osato chiedere ulteriori sacrifici, sempre in nome della congiuntura. Lo sciopero odierno fa seguito a quello attuato il 23-24 giugno. Un nuovo sciopero di 48 ore è stato, inoltre, annunciato per il 16 e il 17 settembre. I lavoratori del legno, in definitiva, non accettano nessuna « furbaglia ». Essi vogliono modificare un rapporto di lavoro estremamente arretrato e sono decisi a superare l'attuale stato di inferiorità, che si concentra in 700 lire al giorno in meno rispetto ai manovali edili, e 1.300 rispetto agli operai specializzati dell'edilizia.

CEMENTO - Anche i 45 mila lavoratori del settore manufatti in cemento attardano stamane un nuovo sciopero di 24 ore per il contratto. Questa è una lotta aspra, iniziata nel maggio, prima del periodo feriale, e portata avanti con 5 scioperi generali per un complesso di nove settimane. Inutile dire che anche contro questi operai vien fatto valere il « grande argomento » delle difficoltà congiunturali. Come se non si sapesse che i monopoli del cemento, presenti anche nei manufatti (Eternit e SCAC), hanno sempre realizzato profitti elevatissimi. Come se non fosse chiaro che il ricorso ai motivi « congiunturali » serve al padronato per continuare nella sua politica di accumulazione basata sul basso livello retributivo, da un lato, e sull'imposizione di alti prezzi, dall'altro.

CERAMICA - L'opposizione operaia all'offensiva padronale, però, investe ora tutti i settori produttivi. Tipico in riguardo è il caso dei lavoratori della ceramica, che hanno severamente criticato l'azione svolta dai sindacati aderenti alla CISL e alla Uil, i quali hanno accettato di sottoscrivere un contratto contenente elementi gravemente negativi. Significativo in particolare, è il fatto che il sindacato vetro e ceramica della CISL, venuto a conoscenza della decisione della FILCEVA-CGIL di non firmare l'accordo, abbia sollecitato le associazioni imprenditoriali a dare immediata applicazione agli scatti e miglioramenti previsti dal contratto separato. La CISL pensa forse che con qualche soldarello subito, gli operai si accontentino...

Quella dei ceramisti è la prima categoria che rifiuta un accordo congiunturale già stipulato. Essa è pronta a riprendere la lotta - pur non rinunciando ad applicare punti positivi dell'accordo stesso sul nuovo inquadramento, sui parametri delle qualifiche e sui diritti sindacali - consapevole che esistono le condizioni economiche e produttive per il suo superamento. Essa si oppone, in sostanza, alla politica dei redditi, che sembra invece accettata dai sindacati minoritari.

CAVATORI - Oggi e domani, inoltre, avrà luogo uno sciopero di 48 ore degli 80 mila cavoratori, in lotta dal mese di maggio. La categoria ha già attuato sette scioperi nei 15 giorni (oltre a quelli locali di Massa Carrara). Altre astensioni di 48 ore sono previste per il 15-16 e per il 22-23.

Intervista con il compagno Mohammed En-Nefaa

I comunisti e il futuro della società tunisina

« Vi sono due opposizioni: una reazionaria, e l'altra, quella dei comunisti, democratica e progressiva, che intende non intralciare l'opera del governo, ma accelerarla sulla via del progresso »



Dal nostro inviato

TUNISI, 8

Proseguendo nel suo sforzo per dare al lettore italiano una informazione di prima mano e gli elementi per un quadro generale dello sviluppo dei movimenti popolari per il socialismo nel mondo arabo, l'Unità ha rivolto alcune domande al noto dirigente comunista tunisino, Mohammed En-Nefaa:

— Si è parlato, in questi ultimi tempi, di una tendenza della politica governativa alla « liberalizzazione » nei confronti dei comunisti tunisini. Che ne pensate? — Diciamo semplicemente che sono stati ritirati alcuni provvedimenti eccezionali presi all'inizio del 1963. I compagni incaricati dopo l'inchiesta aperta contro i giornali Et-Tatbiq e Targhim al Progrès sono stati rimessi in libertà dopo mesi di detenzione. Gli insegnanti sospesi dal lavoro sono stati, salvo uno, riassunti. Alcuni militanti hanno riavuto i passaporti, e Mohammed Harmel ha potuto recarsi all'estero per le cure imposte dal suo stato di salute.

— Valutiamo positivamente questo mutamento di indirizzo, nei confronti almeno delle persone. Si tratta di un indizio di « liberalizzazione »? Sarebbe augurabile. Proprio quando in alcuni paesi arabi e africani si cambia parere e si comincia a comprendere che non si può edificare una società nuova e ancor meno andare verso il socialismo con dei provvedimenti contro i fautori più coscienti e convinti del socialismo, sarebbe deplorabile che la Tunisia restasse indietro, mentre è stata a un certo momento uno dei rari paesi arabi, se non il solo, in cui il partito comunista aveva svolto un'attività propria e autonoma. Ma dal gennaio 1963 l'attività del nostro partito rimane vietata, in virtù di un atto amministrativo, e la nostra stampa è sempre sospesa, in conseguenza di un'inchiesta giudiziaria che non è stata mai condotta a termine.

— Una vera liberalizzazione dovrebbe ristabilire il pieno esercizio delle libertà di associazione e di stampa, consentire ai comunisti la legalità del Partito e l'espressione delle loro opinioni a mezzo della stampa. Sono persuaso che un tale provvedimento sarebbe ben accolto dal popolo e nelle file stesse del Neo-Destur.

— Come si pone il problema della democrazia nella tappa presente dello sviluppo del vostro paese? — Il problema non è circoscritto ai soli comunisti: esso interessa tutti i cittadini, compresi quelli che seguono il Neo-Destur o militano nel suo seno. Consideriamolo concretamente, alla luce dell'esperienza del regime di partito unico, in corso dalla fine del 1962.

L'esistenza dei due partiti

Subito dopo la scoperta di una congiura, nel dicembre del 1962, due vie si aprirono alla scelta del governo: o restringere e limitare ancora l'esercizio delle libertà proclamate dalla Costituzione; o, al contrario, allargare ed estendere ulteriormente la pratica della democrazia, in modo da far avanzare la soluzione dei problemi di interesse vitale per il popolo, soddisfacendo le giuste aspirazioni delle masse, e tagliare l'erba sotto i piedi agli organizzatori di congiure e ai reazionari.

Il governo e la direzione del Neo-Destur scelsero disgraziatamente la prima via. Ma le misure repressive contro il PCT e i progressisti raggruppati intorno al giornale Tribune du Progrès e sotto la direzione del dott. Sliman ben Sliman hanno forse fatto progredire la soluzione dei problemi del nostro paese? L'esperienza risponde di no.

delle strutture economico-sociali ereditate da un passato coloniale e semi-feudale. E' stato bene sopprimere queste possibilità e imporre brutalmente il partito unico e l'uniformità della stampa? Ancora una volta, l'esperienza risponde di no. In luogo della partecipazione attiva e cosciente alla vita politica delle masse, si è avuto un loro ripiegamento su se stesse. E questo rinchiusersi in se stessi si osserva, come appare dai discorsi di alcuni dirigenti, in senso stesso alle organizzazioni del Neo-Destur. Non è questa la migliore prova che, nelle particolari condizioni dell'attuale Tunisia, la teoria del partito unico, in quanto quadro per l'attività democratica, si rivela falsa ed errata?

Solo con la pratica della più larga democrazia si conducono le forze popolari ad un'azione positiva, costruttiva, fruttuosa, e si possono smascherare e isolare gli elementi reazionari, i grandi possidenti vecchi e nuovi, che, vincolati ai propri interessi egoistici, si oppongono allo sviluppo del paese su di una via nuova.

— Si dice spesso che in Tunisia la politica del governo si scontra con una doppia opposizione. Che cosa s'intende dire con ciò?

— Vi sono effettivamente due opposizioni, ben diverse, anzi di senso contrario: una reazionaria, e l'altra, quella dei comunisti, democratica e progressiva, che intende non già intralciare l'opera del governo, ma accelerarla sulla via del progresso.

L'opposizione dei comunisti

E' un fatto che l'intervento dello Stato, i provvedimenti del governo nell'agricoltura e nel commercio, per quanto moderati, provocano il malcontento dei rappresentanti della borghesia agraria e commerciale, sorta prima e dopo l'indipendenza. Essi accusano ancora il sogno di uno sviluppo economico « liberale », per continuare ad accrescere le loro fortune e far la dolce vita, al cospetto delle masse dei diseredati. Si oppongono a qualsiasi riforma di struttura, alla pianificazione, alla cooperazione, all'intervento dello Stato. Formano un'opposizione reazionaria, effettiva tanto all'interno, quanto all'esterno del Neo-Destur. Poiché questa opposizione, nonostante i suoi aspetti positivi, crea situazioni equivocate, di disagio, cui bisogna porre termine rapidamente. Sotto il peso dell'aumento del costo della vita, operai e funzionari rivendicano in assemblee sindacali un aumento dei salari, e la richiesta si è fatta più viva col 1. maggio. Lo stesso presidente Burghiba, in un suo recente viaggio nel governatorato di Suk-el-Arba ha potuto accertare l'irritazione di numerosi contadini. Una realtà che va considerata senza veli.

— E' possibile un rinvio, un accetramento nello sviluppo del vostro paese? — Occorre togliere le briglie alla vita politica, associare in una attività positiva tutte le forze avanzate del paese, entro e fuori il Neo-Destur. E occorre scegliere. Non si può far leva, per una politica democratica di progresso, che ambisce qualificarsi persino come socialista, sulle forze reazionarie di cui si debbono invece soffocare le ambizioni malsane.

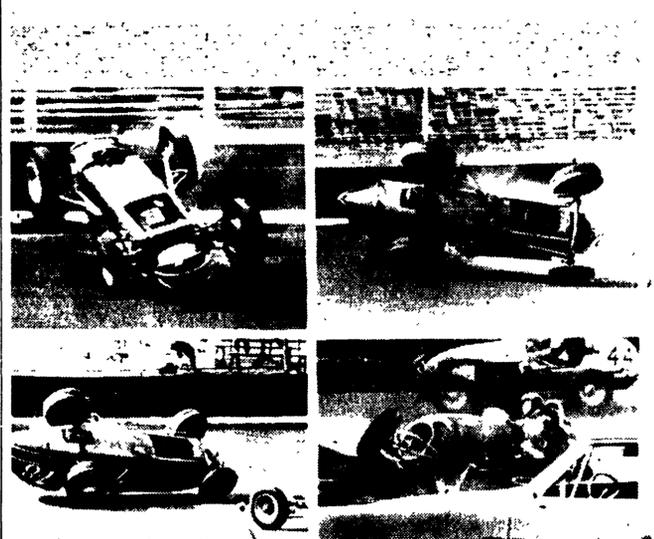
L'unione nazionale rimane valida per la cooperazione tra forze sociali e politiche diverse, anche organizzate in vari partiti. Ma il contenuto della politica nazionale varia col tempo. Durante la lotta per l'indipendenza, il criterio per l'unità era: « Pro o contro il regime coloniale e semi-feudale del protettorato ». Dal 1956, dopo l'indipendenza, è diventato: « Pro o contro l'evoluzione del paese su di una via democratica e sociale avanzata ».

E' sulla base di questo nuovo criterio che deve essere operata la scelta: una scelta che consenta la partecipazione delle masse popolari alla soluzione dei loro problemi; che conduca alla riforma agraria, dopo il passo importante segnato su questa via dalla nazionalizzazione delle terre appartenenti a colonizzatori stranieri; che acceleri la nazionalizzazione del commercio estero e del commercio all'ingrosso, e lo sviluppo spinto al massimo possibile del settore industriale di Stato. Una scelta che permetta, insomma, di accelerare il movimento, e di assicurare, entro i più brevi termini, un miglioramento sensibile del livello di vita del popolo.

E vorrei concludere riaffermando che, nonostante le misure repressive che hanno colpito il loro partito, i comunisti tunisini non hanno modificato il carattere positivo e costruttivo delle loro posizioni. Restano animati da una sola volontà, quella di contribuire efficacemente alla marcia in avanti del loro popolo.

Loris Gallico

Se l'è cavata con poche abrasioni



MUNCIE (Indiana) — Quattro drammatiche fasi del capovolgimento di un'auto da corsa sulla pista di Muncie, protagonista il pilota Johnny Johnson; nelle quattro foto da sinistra e dall'alto, l'auto rovesciata con una ruota soltanto che tocca terra, l'auto che si poggia su due ruote, l'auto sempre rovesciata, e finalmente l'auto bloccata dal pilota. Il veicolo si è fermato vicino alla macchina privata del Johnson che si vede in primo piano a destra. Il pilota se l'è cavata con alcune abrasioni (Telefoto)

La missione cipriota aggrava la crisi atlantica

Kyprianou andrà nell'URSS dopo il dibattito all'ONU

Violente reazioni turche - Il ministro degli esteri di Makarios sosta ad Atene per consultarsi con i dirigenti greci

Washington

Fulbright: con Goldwater disastro per gli USA

WASHINGTON, 8. Il senatore William Fulbright ha dichiarato oggi che « vi sono poche possibilità che il paese sfugga al disastro qualora gli Stati Uniti adottino la politica estera suggerita dal candidato repubblicano alla presidenza Barry Goldwater ». L'eminentemente democratico e progressista critico delle idee di Goldwater in un discorso pronunciato al Senato, affermando che una amministrazione Goldwater potrebbe provocare « un'incalzante in un conflitto nucleare che distruggerebbe il mondo ».

Contro le decurtazioni salariali

Sciopero di due giorni alla Renault

Dal nostro inviato

PARIGI, 8. Gli operai delle fabbriche automobilistiche Renault hanno annunciato in sciopero per due giorni il 14 e il 28 settembre per protestare contro la diminuzione dell'orario di lavoro e la conseguente riduzione dei salari. Dopo le nuove misure adottate, i lavoratori della Renault vedranno diminuite praticamente le proprie paghe del valore corrispondente a un'intera giornata di salario. Tra coloro che sono colpiti da questa grave misura, figura il grosso degli operai addetti alla fabbricazione, il cui orario era stato ridotto da 48 a 42 ore e soltanto nelle officine di Billancourt gli operai su cui il provvedimento si abbatte rappresentano l'85 per cento di tutte le maestranze, il che costituisce una cifra globale di 20.000 lavoratori. Il sindacato CGT ha emesso

ATENE, 8. Il ministro degli esteri cipriota, Kyprianou, è giunto oggi ad Atene, dove si consulterà con il governo greco sulla linea di condotta da seguire durante il dibattito al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Kyprianou ha confermato ai giornalisti che « molto probabilmente », dopo il dibattito, egli si recerà a Mosca per prendere parte alle consultazioni che una missione cipriota, diretta dal ministro dell'Industria e del commercio, Araxos, avrà nel frattempo iniziato con i dirigenti sovietici. La partenza della missione è attesa nel corso della settimana.

Tanto l'invio della missione a Mosca, collegata alla prospettiva di un concreto impegno sovietico a difesa dell'isola, quanto l'iniziativa per la convocazione del Consiglio di sicurezza hanno suscitato veementi reazioni da parte della Turchia e degli ambienti atlantici. Il governo di Ankara ha convocato in

seduta straordinaria, a Parigi, il Consiglio permanente della NATO, dinanzi al quale ha svolto un'aspra diatriba contro Atene e contro Makarios. Il delegato greco replicherà probabilmente domani, in seduta ordinaria, denunciando le minacce e le provocazioni militari turche. La stampa cipriota non ha solo eccezione dei fogli della minoranza turca, è oggi concorde nel compiacersi per la decisione di inviare a Mosca una delegazione governativa. « Il fronte è ricostituito », intitolò in prima pagina il quotidiano Filiteros, mentre Haravghi intitolò: « Partenza per Mosca in vista di negoziati per un aiuto militare ». Anche il conservatore Elefteria esprime la propria soddisfazione per la decisione, che, esso scrive, « porrà fine a certe voci secondo le quali l'invio a Mosca di una delegazione cipriota sarebbe stato revocato, o rinviato, in seguito a pressioni del governo turco ». Elefteros prevede « con certezza » che « a Mosca sarà firmato un accordo sovietico-cipriota che renderà molto forte la posizione di Cipro ». I giornali turchi, invece, accusano Makarios di essersi « gettato nelle braccia dei comunisti ».

Nell'imminenza del dibattito all'ONU, anche il presidente Johnson ha riunito a Washington i suoi collaboratori per ascoltare il rapporto dell'ex-segretario di Stato, Dean Acheson, reduce dai fruttuosi colloqui di Ginevra. Alla riunione hanno partecipato Rusk, Mac Namara, Ball e il consigliere presidenziale per le questioni relative alla sicurezza, McGeorge Bundy. Sembra che Acheson abbia raccomandato di proseguire gli sforzi per riportare la crisi nell'ambito della NATO.

Finlandia

Incarico a Virolainen

HELSINKI, 8. Il presidente della Repubblica finlandese, Urho Kekkonen, ha incaricato il capo del partito agrario, Johannes Virolainen, di cercare di costituire un governo di coalizione.

Il XX della Bulgaria popolare

Nel discorso celebrativo il presidente ha illustrato i rapporti fra il processo di democratizzazione e i successi economici

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 8.

La Bulgaria celebra oggi il ventesimo anniversario della instaurazione del potere popolare. Sono trascorsi vent'anni dal 9 settembre del '44, quando, preclusa da scoppi di massa, l'insurrezione partigiana liquidò nella capitale l'ultima monarchia fascista che aveva tentato ogni espediente per salvarsi, mentre le armate sovietiche arcavano i confini orientali del paese. Or non è molto, anche la nostra TV si è occupata di quel tormentato periodo della vita pubblica, quasi a tentare una assurda rivisitazione, in chiave sentimentale, del regno di Boris, « re prudente e moderato di un piccolo idillio paese ». In realtà, con Boris, la Bulgaria conobbe il colpo di Stato reazionario, attuò la prima insurrezione antifascista d'Europa, e poi sperimentò la repressione ferrea; una politica estera di subordinazione ai giochi delle grandi potenze fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, nello schieramento nazista. Una realtà di arretratezza, di soggezione allo straniero, fu quella ereditata, nel '44, dal primo governo democratico.

Facevamo, in questi giorni, un bilancio del ventennio trascorso, a quel punto di partenza i bulgari naturalmente si rifanno. Da allora ad oggi, la produzione industriale annuale è aumentata di oltre sette volte, vale a dire in 18 giorni si produce adesso tanto quanto si produceva nell'intero anno 1939. Il paese si è dato un sistema di assistenza sanitaria e di istruzione gratuite, di cui può menar vanto qualunque società di avanzata civiltà.

Questo radicale trasformazione di un paese arretrato in un paese industriale-agricolo, in continua espansione, è il fatto fondamentale che si impone a qualsiasi osservatore obiettivo non per coprire errori gravi di indirizzo del paese o deficienze attuali, ma perché sarebbe incomprensibile questa avanzata se il paese non si fosse avviato su una via di sviluppo socialista.

Non ci sembra fuori luogo ricordare come ben altre fossero le prospettive preconizzate, non diciamo dai circoli reazionari, ma per esempio, dalla stampa. Elefteros, nel suo numero del 28 settembre '43, dando per scontata la sconfitta tedesca, proponeva un piano di industrializzazione dell'Europa orientale e sud-orientale, proprio in quella area che sarebbe poi divenuta socialista. Si prevedeva la costituzione di una Eastern European industrial corporation, un trust col 50 per cento di investimenti da parte dei paesi occidentali sviluppati che si ritenevano in grado di soddisfare, con la propria industria pesante, « tutto il fabbisogno delle aree depresse internazionali ». Nella Europa dell'est e del sud-est si sarebbe dovuta sviluppare in prevalenza l'industria leggera. E nella ipotesi di realizzazione giudicata dall'autore la più probabile, solo una parte dei disoccupati sarebbe stata assorbita dopo dieci anni.

La stampa reazionaria prevedeva che i paesi occidentali avrebbero provveduto a tutti i costi, riducendo a 40-45 ore la settimana lavorativa che avrebbe dovuto continuare ad essere di 48 ore nell'Europa dell'est. Nonostante contraddizioni e squilibri, lo sviluppo economico di tipo socialista ha saputo creare una realtà ben diversa da quel modello. A distanza di vent'anni, anche la Bulgaria, che pure era una delle più arretrate in questa regione di Europa, è una prova di ciò.

Ma il dato più significativo delle celebrazioni attuali, ci pare il fatto che esse si siano aperte con un atto che guarda in avanti: l'annuncio di una nuova Costituzione, che dovrà essere promulgata entro la fine di settembre. La nuova Costituzione, elaborata per estendere la democrazia e la partecipazione dei lavoratori alla direzione della cosa pubblica a tutti i livelli. Qui è compresa anche la riorganizzazione su nuove basi della pianificazione e della direzione della economia.

Il compagno Jivkov ha voluto sottolineare questi concetti nel suo discorso celebrativo dicendo: « La società socialista è indispensabile senza un ininterrotto processo di democratizzazione, così come una vera democrazia non può concepirsi senza un ordinamento socialista ». Nel 20. anniversario del potere popolare, il Presiden-

te del Consiglio Todor Jivkov ha parlato, oggi, dinanzi all'Assemblea nazionale riunitasi, per l'occasione, nella sede delle Università. Il compagno Jivkov ha compiuto un ampio bilancio delle profonde trasformazioni avvenute in tutti i campi della vita del paese. Riaffermando la necessità che si affermino i principi della coesistenza pacifica nei Balcani, la costituzione è stata modificata dal parere di quattro stati socialisti, l'oratore ha parlato in rassegna i rapporti con gli altri paesi: buone sono le relazioni con la Romania; si estendono sempre più i rapporti con la Jugoslavia; non altrettanto più dritti, purtroppo, per l'Albania ha detto Jivkov — ma la colpa è dei dirigenti albanesi. Con soddisfazione l'oratore ha constatato la normalizzazione delle relazioni con la Grecia. Anche con la Turchia ha auspicato un miglioramento dei rapporti.

Il saluto della delegazione sovietica è stato portato dal compagno Leonid Breznev. Saluti sono stati espressi, inoltre, dalle delegazioni della Mongolia, della Germania democratica, di Cuba, della Polonia, della Romania, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia e della Jugoslavia.

Il saluto della delegazione sovietica è stato portato dal compagno Leonid Breznev. Saluti sono stati espressi, inoltre, dalle delegazioni della Mongolia, della Germania democratica, di Cuba, della Polonia, della Romania, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia e della Jugoslavia.

Fausto Idda

L'augurio del PCI ai comunisti e al popolo bulgaro

In occasione del XX anniversario della liberazione della Bulgaria e della nascita della Bulgaria popolare e socialista, il Comitato Centrale del PCI ha inviato al compagno Jivkov un messaggio di saluto al Comitato Centrale del Partito comunista bulgaro:

« Cari compagni, giungiamo a Voi, a tutti i comunisti e al popolo bulgaro, mentre celebrato il XX anniversario della Liberazione del Vostro paese e della nascita di una Bulgaria popolare e socialista, il saluto fraterno e l'augurio dei comunisti, dei democratici e degli antifascisti italiani. « In un periodo come quello attuale, si apre una via di minacce alla pace e alla libertà dei popoli, provenienti dalle forze che non rinunciano alla rivincita e all'aggressione imperialista, e mentre l'Italia celebra il Ventennale della sua Resistenza al nazifascismo, sentiamo pienamente il vostro impegno storico della Bulgaria, risultato della vittoriosa lotta di tutte le forze operaie, democratiche, antifasciste, alla cui unione, sul piano nazionale e internazionale, un grande figlio del Vostro popolo, il compagno Dimitof, detto, con il compagno Palmiro Togliatti, uno dei contributi più grandi e decisivi. La liberazione della Bulgaria apre la via al sorgere e all'affermarsi di uno Stato popolare, democratico e socialista, ha contribuito a mutare il vecchio corso della storia politica, la quale, nella situazione politica europea, appare oggi come un fattore di pace e di sicurezza. « Nella consapevolezza che l'unità e collaborazione fra i paesi socialisti, l'impeto fraterno fra l'intero popolo operaio del mondo, la solidarietà con il movimento di liberazione dei popoli oppressi sono la garanzia di nuovi successi e di nuove conquiste, il nostro Partito, nel salutare il XX anniversario della Liberazione del Vostro paese, auspica la via rafforzamento dei vincoli di amicizia fra i nostri due Partiti e i nostri due popoli, ed augura a Voi, cari compagni, che la strada della nuova vita e dello sviluppo e del consolidamento della Bulgaria socialista - IL COMITATO CENTRALE DEL PCI ».

Al Presidente della sezione interpartitativa Bulgaria-Italia ha inviato un messaggio la presidenza dell'ambasciata della Repubblica Popolare Bulgarica a Roma e al Comitato di Amicizia di Sofia.

Romolo Caccavale

Sud Africa

Proibito ai negri toccare la bandiera

JOHANNESBURG, 8. Un sudanese, razza diversa dalla bianca può ammainare la bandiera nazionale del Sudafrica, renderle omaggio con il saluto, o giurare persino di fedeltà, ma in nessun caso può toccarla con le mani. Questo, almeno, succede a Bloemfontein dopo un'ordinanza dell'ufficio dei lavori pubblici.

La decisione di proibire di toccare la bandiera ai non bianchi, che sono la stragrande maggioranza della popolazione — è stata presa dalle autorità razziste in seguito alle lagnanze di molti cittadini (bianchi) secondo cui le bandiere esposte negli uffici pubblici apparivano sporche.

Belgrado

« Utile » discussione jugo-romena

BELGRADO, 8. Il presidente Tito è rientrato oggi a Belgrado dopo una breve sosta con il suo collega romeno Georgehe Gheorghiu-Dej, in occasione dell'inizio dei lavori per la centrale di Gerdap.

Un comunicato comune diramato a Belgrado dà notizia che nel corso di tali colloqui i due statisti hanno avuto « un utile scambio di idee su questioni internazionali » e che la discussione ha avuto luogo « in un clima cordiale ed amichevole e in uno spirito di totale reciproca comprensione ». Ufficiosamente, è stato confermato che tra gli argomenti discussi erano i problemi del movimento operaio. Nel comunicato è anche detto che la nuova centrale idroelettrica alle « Porte di ferro » darà un importante contributo allo sviluppo di entrambi i paesi e sarà « un ponte di amicizia e di cooperazione » tra loro.

Tito si prepara a partire venerdì alla volta di Budapest, dove avrà colloqui con Kadar e con i dirigenti del POSU.

Approcci della RFT a Belgrado

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8.

Le « missioni segrete » di alcuni esponenti politici di opposizione moltiplicate. Non si è ancora spenta la polemica sul sotterraneo rapporti intrecciati fin dai tempi di Adenauer con le autorità della RDT e già i giornali sono pieni di filazioni e commenti su una « misteriosa » visita compiuta alla fine della scorsa settimana a Belgrado dal segretario di Stato, Rolf Laub.

Nella capitale jugoslava, Laub, che è uno dei più alti funzionari del ministero degli Esteri, Bonn si è incontrato con il vice-ministro degli Esteri, Marko Nikesic. Sul contenuto del colloquio, silenzio assoluto. I rapporti finora stati pubblicati sono quanto di più delicato c'è nella nostra politica estera. Per questo non diamo alcuna informazione, si dice nei circoli diplomatici, su chi la ricchezza delle ipotesi.

A giudizio dei maggiori organi di stampa tedesco-occidentali, l'atto principale del colloquio è stato la conferenza dei paesi non impegnati, che avrà luogo al Cairo agli inizi di ottobre e nella cui prospettiva, secondo il ministro degli Esteri, Bonn si è incontrato con il vice-ministro degli Esteri, Marko Nikesic. Sul contenuto del colloquio, silenzio assoluto. I rapporti finora stati pubblicati sono quanto di più delicato c'è nella nostra politica estera. Per questo non diamo alcuna informazione, si dice nei circoli diplomatici, su chi la ricchezza delle ipotesi.

Tanto interesse per la conferenza nasce da Bonn, e da poco tempo emerge quanto è rimasto ancora in piedi della cosiddetta « dottrina Halstein ». Il ministro degli Esteri, Schröder, si è impegnato a fare di tutto per impedire ad altri paesi ogni rapporto con la Repubblica democratica tedesca. In realtà, però, il ministro degli Esteri, Schröder, si è impegnato a fare di tutto per migliorare le relazioni con la Jugoslavia.

Oggi il ministro degli Esteri si sta occupando della creazione di commissioni commerciali e di una « normalizzazione » dei rapporti, anche senza il prelievo di una nota alla dottrina Halstein, al reciproco riconoscimento diplomatico. Non è improbabile che a Belgrado, tra Tito e Nikesic, si sia discusso anche di questo.

Della « dottrina Halstein » parla oggi il ministro degli Esteri, Schröder, in un'intervista pubblicata sul giornale Die Welt di Berlino. Schröder è che la dottrina non si applichi « in linea di principio » ai paesi socialisti, ma soprattutto a quelli neutrali. « E' tutt'altro che difficile mantenere le relazioni fra la RFT e i paesi socialisti sul piano economico e culturale - per non offrire a Berlino un precedente ». Il ministro si dice anche contrario a colloqui ufficiosi tra le due Germanie.

rassegna internazionale

Nuova fase nel Viet Nam del sud?

Chiusa la fase più drammatica, o apparentemente della crisi che gli americani aprirono ai primi di agosto con i bombardamenti aerei sul Viet Nam democratico e che è continuata poi con le massicce manifestazioni popolari contro gli Stati Uniti e contro il gen. Khanh, sembra che stia per aprirsi una nuova, non meno interessante, ma per i suoi aspetti politici, e non meno pericolosa per le sue implicazioni militari.

Infatti, il gen. Maxwell Taylor, ambasciatore americano a Saigon, si trova attualmente a Washington per esaminare, con Johnson, Rusk, MacNamara e le coorte di alti funzionari e generali interessati, nuovi piani per «vincere» la guerra di repressione. E' questo il piano alimentare ed inseguito, almeno dal 1961 a questa parte, da tutti gli ambasciatori americani succedutisi a Saigon: prima Nolting, il grande amico di Ngo Dinh Diem, poi Cabot Lodge, e infine questo Taylor. Il quale, come si è visto, non ha mai dichiarato «vittoria» circa l'andamento della guerra, circa la solidità del regime dittatoriale, e circa la possibilità di trovare il modo di giungere alla «vittoria».

Per reagire alle iniziative di Bonn

De Gaulle medita ulteriori contatti tra est e ovest

Torna a circolare, malgrado le smentite, la voce di un invito a Gomułka per una visita ufficiale

Dal nostro inviato

PARIGI, 8. Le relazioni franco-tedesche, raffreddate fin quasi alla rottura negli ultimi mesi, riprendono timidamente con la visita che una delegazione francese, guidata da Charles Lucet, direttore degli affari politici del Quai d'Orsay, renderà a Bonn il 15 settembre. L'incontro avrebbe dovuto aver luogo nel mese di agosto ma esso era stato bruscamente aggiornato, dopo la conferenza stampa di De Gaulle del 23 luglio scorso, quando il generale aveva reso pubblico il dossier delle divergenze tra Parigi e Bonn. L'idillio tra i due alleati si era trasformato in litigio squallido e colmo di rancori. Alla festa della Liberazione, De Gaulle era diventato improvvisamente molto più duro sul capitolo della «riconciliazione» tra i due popoli, che pure aveva per mesi riempito la propaganda ufficiale dell'epoca della firma del trattato bilaterale in avanti.

IN PRIGIONE ALTRI 22 «TEDDY BOYS»



HAMPTON BEACH - Nuovi episodi di violenza si sono verificati ieri in altre cittadine balneari americane, provocati dall'interferenza di gruppi di studenti scalmanati, che hanno inteso dare così l'addio alle vacanze, prima del ritorno a scuola. La polizia ha effettuato altri 22 arresti. Nella telefoto, un soldato della guardia nazionale del New Hampshire, con la baionetta innestata, tiene a bada un gruppo di giovani, sdraiati a terra durante una delle loro manifestazioni teppistiche.

Estremo saluto a Elisabeth G. Flynn

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. Questa mattina, sulla Piazza Rossa, i dirigenti del PCUS e il popolo di Mosca hanno detto addio per sempre ad Elisabeth Gurley Flynn, vicepresidente del Partito comunista americano, morta a Mosca tre giorni fa, dopo lunga malattia.

Per i partiti fratelli ha rinunciato poi un comitato di lavoro Dolores Ibarruri, che ha ricordato come la compagnia scomparsa abbia sempre lottato per l'unità non soltanto del movimento comunista americano, ma di tutte le forze comuniste mondiali. Dopo il saluto portato da Herbert Aptheker, membro del Comitato Centrale del PC americano, la cerimonia è stata chiusa al canto dell'«Internazionale». Poi i membri della Direzione e della segreteria del PCUS, i ministri Tuzov, Scelipin, i vicepresidenti del Consiglio dei ministri Ustinov e Rudnev hanno portato a spalle l'urna, sormontata da un cuneo di fiori, verso il mausoleo di Lenin, sotto le mura del Cremlino: di qui, nei prossimi giorni, i cenerti di Elisabeth Gurley Flynn saranno trasferite in patria.

Augusto Pancaldi Novotny a Belgrado dal 21 al 26

PRAGA, 8. L'agenzia di stampa cecoslovacca CTK informa oggi che il presidente della Repubblica Antonin Novotny, effettuerà il già previsto viaggio nella Repubblica di Jugoslavia dal 21 al 26 settembre prossimo. Novotny sarà ospite del presidente jugoslavo, Tito.

DALLA PRIMA PAGINA

Rinvii

che presumibilmente lo interroga. Che cosa ne ricava? Niente, secondo la questura, in base all'impressione che tratti di un pazzo. Ma questo pazzo è armato e ha sentito sparare. O forse addirittura ha sparato con l'arma che porta addosso e che potrebbe benissimo essere stata scartata sui due dormienti.

Quanto alla sostanza della programmazione nella dichiarazione del ministro Pieraccini si afferma che si tratterà di un vasto sforzo che impiegherà tutte le forze sociali. Esso - ha detto il ministro - «richiederà di porre fine all'arretrato di ricerca scientifica e tecnologica, sullo sviluppo della scuola, sulla riforma della pubblica amministrazione, sul superamento degli squilibri fondamentali del paese: collegati con questi problemi si presentano anche le riforme previste dal programma di governo». Naturalmente non si tratta di un progetto di legge, ma di una programmazione di lavoro, che si realizzerà attraverso il controllo degli investimenti e della localizzazione delle nuove industrie. Fu proprio anche su queste questioni e sugli obblighi che contemplava in merito il «piano Giolitti», che si verificò la crisi di governo e, poi, la mancata partecipazione dell'on. Giolitti stesso alla nuova compagine di centro-sinistra; 2) sembra prevalere una concezione della programmazione che dovrebbe portare ad un piano affidato in larga misura alle tendenze spontanee del mercato e presenterebbe quindi caratteristiche prevalentemente di correzione e di integrazione di tali tendenze.

che presumibilmente lo interroga. Che cosa ne ricava? Niente, secondo la questura, in base all'impressione che tratti di un pazzo. Ma questo pazzo è armato e ha sentito sparare. O forse addirittura ha sparato con l'arma che porta addosso e che potrebbe benissimo essere stata scartata sui due dormienti.

Due notti dopo troviamo un secondo misterioso personaggio che accompagna il Klotz sul sentiero in cui lo attendono in agguato 29 carabinieri armati fino ai denti. Costoro sparano 80 colpi, lanciando bombe a mano, ma il due scappano. Chi era la guida del Klotz? E' stato detto e scritto che fosse un informatore della polizia, introdotto come agente provocatore fra i terroristi: forse il medesimo che sarebbe fuggito nella notte di mercoledì. Ora molti si chiedono se, per avventura, non si tratti proprio di quel sedicente Hoffmann che, fuggito il colpo di guidare il Klotz nell'imboscata dei carabinieri, sarebbe poi tornato in montagna dagli uomini che aveva deciso di tradire, per liquidare egli stesso la partita.

cui si chiedono quelle precisazioni che esse avrebbero dovuto offrire, si mostrano invece imbarazzati, reticenti ed evasivi.

Intervogazione comunista sui colloqui con Cabot Lodge. A proposito dei recenti colloqui romani dell'inviato del Presidente Johnson Cabot Lodge con il generale De Gaulle, l'Alta Sforza, Ambrosini, Tagliarini e Laura Diaz hanno rivolto al presidente del Consiglio dei ministri una interrogazione di natura politica, e se il Governo non ritiene necessario informare la Camera sui colloqui avuti nei giorni scorsi con l'inviato speciale del Presidente degli USA, in ordine alla situazione e alla politica americana nel Viet Nam meridionale.

India

Il governo del Kerala sconfitto da PC e alleati

Il Partito del Congresso logorato e diviso sulla questione agraria - Anche socialisti e cattolici all'opposizione insieme coi comunisti

NUOVA DELHI, 8. Il governo del Partito del Congresso nello Stato indiano del Kerala è stato battuto al termine di un dibattito parlamentare intorno ad una questione su cui era stato chiesto il voto di fiducia. L'opposizione, capeggiata dai comunisti, ha raccolto 72 voti, il governo 50. Ora il governo centrale dell'India ha di fronte a sé due possibilità: accettare con spirito democratico la volontà del parlamento locale, o ricorrere ad una legge speciale antidemocratica, che gli consentirebbe di imporre al Kerala una «gestione commissariale».

I sindacati inglesi a Blackpool

Fissato l'obiettivo di 35 ore settimanali

Dubbi e riserve suscitati dal discorso di Wilson

Dal nostro corrispondente LONDRA, 8. Alla sua seconda giornata di lavori, il congresso annuale dei sindacati britannici, riunito a Blackpool, ha discusso la riduzione della settimana lavorativa fissando l'obiettivo a un massimo di 35 ore. Gli sviluppi stessi del processo produttivo rendono realistico tale obiettivo. E da questa constatazione, il segretario del sindacato degli operai metallurgici addetti ai laminatoi, parlando in favore della proposta, ha tratto una indicazione di lotta per i lavoratori inglesi.

Il vice segretario del sindacato dei lavoratori dei trasporti aveva, in precedenza, invocato l'adozione di una «carta costitutiva per il tempo libero» che prevedeva, appunto, la riduzione progressiva della settimana lavorativa a 35 ore e l'ottenimento di un mese di vacanze pagate all'anno per tutti i lavoratori inglesi. Frattanto, continua l'eco del discorso di Wilson. Il capo dell'opposizione è stato abbastanza chiaro nell'anticipare quello che i sindacati possono attendersi da un eventuale governo laburista nel prossimo futuro. Il programma di Wilson è basato su un obiettivo fondamentale: l'aumento del volume produttivo nazionale e la espansione della economia mediante un potenziamento delle esportazioni e una più fondamentale distribuzione di forze. Governo e parlamento daranno impulso a quella che, genericamente, è chiamata la campagna per l'«ammodernamento» della Gran Bretagna di cui - assicurano i laburisti - saranno corollaria una più solida giustizia sociale e una più equa distribuzione del reddito nazionale. I sindacati potranno ottenere il soddisfacimento delle comuni aspirazioni socialiste, a cui darà sostanza questo corollario, solo se collaboreranno alla sua premessa: il controllo dei salari, la disciplina della lotta sindacale (con la

Manovre USA per controllare il dispositivo nucleare

WASHINGTON, 8. Viene annunciato che tra due mesi la metà del prossimo mese di ottobre sarà svolta presso l'isola Johnston, nel Pacifico, una operazione militare, tendente ad accettare che gli aerei Uniti «sbarcano» in grado di riprendere, entro un termine di due o tre mesi, le esplosioni nucleari sperimentali nell'atmosfera.

Leo Vestri

solo di fronte a quei passaggi del discorso del leader laburista ritenute, e precisamente da quando, di fronte alla legge, di restaurare in pieno quei diritti sindacali (in primo luogo il diritto di sciopero) che costituiscono la ragione d'essere stessa delle organizzazioni dei lavoratori. Si è parlato tanto di riforma sindacale inglese (il ministro del Lavoro, il segretario generale del T.U.C., Woodcock lanciò il suo programma di riorganizzazione nel 1962). E i risultati fino ad oggi sono stati tanto esigui che l'occasione era troppo favorevole perché i conservatori se la lasciassero sfuggire: un ex ministro ha avuto l'imprudenza di scrivere in questi giorni che «dal momento che era l'economia di mercato a regolare il meccanismo domanda-offerta, anche nel settore retributivo - si poteva semplicemente assolvere alle contrattazioni, a tavolino, sulla base dei prezzi correnti, ed eliminare addirittura i rappresentanti sindacali».

Bolzano

to, nella baita, del suo sacco a pelo con tre fori di pallottole. Tutti gli indizi raccolti confermano, insomma, che i due latitanti sono stati selvaggiamente sparati mentre dormivano. L'Amplazet morì. Il Klotz riuscì forse a tirare a sua volta una raffica contro il suo assassino, che fu ucciso precipitosamente nella notte. Un paio d'ore dopo compare alla volta il misterioso e presunto austriaco, che oggi viene indicato col nome di Pietro Hoffmann. La sua identità è perlomeno incerta, la questura afferma che non aveva documenti e che egli stesso diede questo nome. Questo presunto Hoffmann ha con sé una pistola scarica, è sconvolto e sanguinante. Per oltre venti ore egli rimane nelle mani della polizia,

Forti contrasti nell'OUA sul Congo

ADDIS ABEBA, 8. L'alba di stamani ha sorpreso il comitato del senegalense (Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Repubblica centrafricana, Tunisia, Kenya) ancora al lavoro dopo una notte trascorsa a trovare un progetto di risoluzione da sottoporre al vertice ordinario della conferenza intercontinentale dell'OUA. Circa la questione congolese, in tutto il sud-est asiatico e nel mondo, il governo italiano non ritiene necessario abbandonare una quanto mai dannosa solidarietà verso la politica americana in tale parte del mondo per operare in favore di iniziative politiche e diplomatiche più opportune, per la convocazione di una conferenza internazionale.

Addis Abeba

Manovre USA per controllare il dispositivo nucleare

WASHINGTON, 8. Viene annunciato che tra due mesi la metà del prossimo mese di ottobre sarà svolta presso l'isola Johnston, nel Pacifico, una operazione militare, tendente ad accettare che gli aerei Uniti «sbarcano» in grado di riprendere, entro un termine di due o tre mesi, le esplosioni nucleari sperimentali nell'atmosfera.

Bolzano

Forti contrasti nell'OUA sul Congo

ADDIS ABEBA, 8. L'alba di stamani ha sorpreso il comitato del senegalense (Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Repubblica centrafricana, Tunisia, Kenya) ancora al lavoro dopo una notte trascorsa a trovare un progetto di risoluzione da sottoporre al vertice ordinario della conferenza intercontinentale dell'OUA. Circa la questione congolese, in tutto il sud-est asiatico e nel mondo, il governo italiano non ritiene necessario abbandonare una quanto mai dannosa solidarietà verso la politica americana in tale parte del mondo per operare in favore di iniziative politiche e diplomatiche più opportune, per la convocazione di una conferenza internazionale.

Manovre USA per controllare il dispositivo nucleare

Bolzano

WASHINGTON, 8. Viene annunciato che tra due mesi la metà del prossimo mese di ottobre sarà svolta presso l'isola Johnston, nel Pacifico, una operazione militare, tendente ad accettare che gli aerei Uniti «sbarcano» in grado di riprendere, entro un termine di due o tre mesi, le esplosioni nucleari sperimentali nell'atmosfera.

Advertisement for MARIO ALICATA - Direttore and LUIGI PINTOR - Condirettore. Includes contact information and details about the publication.

Importante iniziativa nel campo della pubblica istruzione

Dopo la sconfitta subita nella lotta contrattuale

Una «Cittadella degli studi»

sorgerà a Grosseto

Su un'area di 22 ettari sono previsti: Case dello studente, istituti tecnici e agrari, Palazzetto dello sport, zone di verde

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 8.

Agrigento: si dimette il capo gruppo del PSI alla Provincia

AGRIGENTO, 8.

Il compagno Sebastiano Di Betta si è dimesso dalla carica di capo-gruppo del PSI alla Provincia.

Le dimissioni sono conseguenza del fallimento del centro-sinistra ad Agrigento dove da ben otto mesi non viene convocato il Consiglio provinciale. Di Betta ha rassegnato le dimissioni senza per questo avere ancora investito di ciò il Consiglio stesso per la risoluzione della crisi.

In una dichiarazione alla stampa Di Betta chiarisce i motivi di questa presa di posizione. Egli denuncia tra l'altro «la tendenza costante della DC a prendere tempo, lasciando immobili le situazioni a tutto danno delle popolazioni agrigentine».

Ritengo — continua — che non sia più possibile costituire con la DC una valida e operante maggioranza, data la composizione della DC agrigentina divisa in gruppi di potere il cui gioco ha immobilizzato l'attività dell'Amministrazione Provinciale nei tre anni trascorsi dalla sua costituzione. Per un Partito democratico di classe come il PSI è anche la via della opposizione a creare le condizioni per un mutamento dei rapporti di forza che apra la strada ad alleanze più chiare e progredite. Regolare la propria condotta sul rapporto di forze esistenti nell'ambito del Consiglio Provinciale, è caratteristico dei partiti che vivono al potere e non si vogliono sottrarre al patrimonio morale del PSI.

Il gruppo consiliare del PSI — conclude l'esponente socialista — deve riprendere la sua piena libertà d'azione e dare battaglia perché si creino le condizioni per un'amministrazione più avanzata e che meglio garantisca ed corrisponda ai bisogni ed alle aspettative delle popolazioni agrigentine».

Versante del Gran Sasso «regalato» ai privati

La maggioranza di centro-sinistra del Comune ha imposto una convenzione che lede gli interessi della collettività — Procedura affrettata — Il dibattito in Consiglio comunale

Nostro servizio

Questa notte, la maggioranza di centro sinistra spallaggiata dai fascisti, ha approvato una convenzione con la quale il comune dell'Aquila, in parte svende ed in parte concede in sfruttamento per 29 anni, la quasi totalità del versante aquilano del Gran Sasso d'Italia a due società private collettivizzate. Se si tiene presente la «Montecristo» e la «Campo Imperatore» — le due società di cui sopra — affermano di essere proprietarie di quasi tutto Campo Imperatore, è facile capire la gravità del gesto imposto dalla Giunta in carica al Consiglio comunale dell'Aquila.

La fretta con la quale il provvedimento è stato imposto (i consiglieri hanno ricevuto in proposito una incompleta documentazione solo tre giorni prima del lavoro), il rigetto di tutti gli emendamenti intesi a salvaguardare i legittimi interessi del Comune e della collettività, nel quale si sono particolarmente distinti i socialisti Lopardi e Mariani, gettano una luce sinistra su questa operazione che mette nelle mani della privata speculazione l'unica ricchezza della nostra città: il turismo ed il suo avvenire.

I piani mirabolanti (10 mila posti letto in dieci anni, 36 scivole, 80 mila turisti al giorno, eccetera), sbandierati da quel babbo Natale in cui pare si sia travestito il gruppo che sta dietro alle due società, e poi dal sindaco Gaudieri e dai vice sindaci Lopardi, non ingannano nessuno. Va innanzitutto detto, che tutto il compromesso si fonda sulla presunta proprietà delle due società della zona di Campo Imperatore. Diciamo presunta perché la zona stessa è da anni rivendicata dal Comune contro i marchesi Dragonetti, che si dichiaravano proprietari, tanto è vero che è tuttora in corso un giudizio.

Ma quello che appare più grave, oltre il ridicolo prezzo di vendita (7 lire al metro quadrato), del Gran Sasso, è la assoluta positività di monopolio in cui si vorrebbe a trovare il gruppo contraente, nel caso in cui le autorità tutorie non

intervenissero a bloccare la decisione della maggioranza comunista. Questa posizione di monopolio, significherebbe prima di tutto la estromissione dai pingui pascoli di tutto il bestiame oggi esistente e la imposizione di pesanti balzelli alla popolazione della zona, che verrebbe persino privata di tutte le sorgenti e di tutti i laghetti indispensabili alla vita del bestiame; ma, in secondo e non meno importante luogo, significherebbe l'avvio della più sfacciatata speculazione sui terreni semi regalati dal centro sinistra alle due società.

Nella ipotesi che la terra regalata oggi sia lottizzata domani e venduta a prezzi esosi. Ed infine quale beneficio deriva da tutto questo alla collettività? Il Comune, che si è impegnato a costruire 15 chilometri di strade, ad assicurare la vigilanza e la nettezza urbana in tutta la zona ed ad occuparsi degli impianti qualora allo scadere dei 29 anni, intendesse rinunciare al contratto che cede alle due società l'immenso patrimonio per quattro soldi, avrà, come contrappartita, il 5 per cento del costo dei biglietti delle scivole, che sarà portato al 10 per cento dopo i primi cinque anni. Ecco tutto.

Le scivole funzioneranno solamente tre o quattro mesi l'anno. Ma quello che oggi più di ogni cosa intendiamo sottolineare in questo affare, che non può non essere definito poco pulito, è il modo scorretto con il quale la maggioranza ha imposto il suo volere.

Gli stessi uomini della sinistra democristiana hanno tenuto a dissociare le loro responsabilità, anche se poi con la solita incoerenza hanno votato a favore del provvedimento. I consiglieri comunisti hanno condotto la loro battaglia in difesa della collettività, ma hanno perduto la battaglia per lo sviluppo del turismo e la loro battaglia. Hanno prima chiesto un rinvio della discussione per dar modo ai consiglieri di conoscere esattamente i termini della questione, respinta questa proposta, hanno fatto di tutto per salvaguardare gli interessi della città e del comune.

Alvaro Jovannitti

Cagliari

Discussi i problemi delle Università sarde

Si è svolto ad Alghero un incontro tra i rappresentanti delle associazioni degli assistenti universitari di Cagliari e Sassari.

Nel corso delle numerose riunioni sono stati esaminati alcuni problemi particolari delle Università sarde e discusse le possibili soluzioni. Le relazioni dei professori Giuseppe Contini e Franco Masazza, dell'Università di Cagliari, e Vincenzo Albergoni, dell'Università di Sassari, hanno puntualizzato l'attuale situazione degli interventi pubblici nei confronti delle università sarde. I tre relatori si sono soffermati particolarmente sull'intervento della Regione, ed hanno sottolineato l'urgenza con cui deve

essere affrontato lo studio di un piano organico di interventi finanziari da parte dell'Istituto autonomistico. Il piano, attraverso un giusto ed adeguato controllo in sede tecnico e politico, dovrebbe consentire la programmazione di un oculato intervento regionale in materia universitaria.

La relazione del prof. Raffaele Aresu, dell'Università di Cagliari, ha quindi messo in evidenza le difficoltà del tutto particolari che si incontrano in Sardegna nell'attuazione del dettato costituzionale relativo al diritto allo studio. Il prof. Aresu ha infine sottolineato la necessità di sopprimere in qualche modo allo stato di disagio degli studenti che dai comuni sardi devono spostarsi alla sede universitaria.

g. f.

Nelle F.S. di Bari

Pronta risposta ad un attacco alle libertà sindacali

Dal nostro corrispondente

BARI, 8. Gli operai ed i manovali delle Officine Deposito Locomotivi delle Ferrovie dello Stato di Bari hanno risposto con un compatto sciopero nei giorni scorsi ad un attacco antimodernistico ed antisindacalista che è in corso da parte dell'Amministrazione ferroviaria contro alcuni principi fondamentali di democrazia e libertà conquistati.

La protesta riguarda in particolare il procedimento disciplinare che il Compartimento di Bari delle F.F.S.S. ha adottato nei confronti del macchinista di classe Giuseppe Resta che è accusato di aver scritto su un periodico un articolo di critica all'operato della direzione compartimentale circa una vertenza sindacale.

I parlamentari comunisti Scintocci e Matarazzo hanno presentato un'interrogazione al Ministero dei Trasporti in cui si denuncia il grave episodio e si chiede che il procedimento disciplinare contro il macchinista Resta venga sospeso.

Intanto, sempre a Bari, i dipendenti della Società Ferrovie del Sud-Est, dopo ripetute azioni di sciopero e di protesta, si sono rivolti alla Magistratura per ottenere che l'azienda si decida una buona volta a pagare la 14 mensilità che doveva essere pagata, dando al contratto di lavoro, dal 15 al 20 luglio.

Questa società — che ha usufruito anche per quest'anno della sovvenzione governativa — ammonta a ben 4 miliardi e 300 milioni — sostiene di non avere disponibilità finanziaria per pagare i lavoratori. Non solo, ma la stessa azienda ha divorato nel giro di pochi anni ben 8 miliardi di ricevuti dallo Stato per l'ammodernamento della ferrovia, ammodernamento che è stato fatto in modo del tutto insoddisfacente tanto che ben pochi o nulli sono i vantaggi che ne hanno ricavato le popolazioni pugliesi servite e il commercio delle zone. Per cui la deficienza del servizio per il trasporto delle merci causa ogni anno notevoli danni all'economia agricola pugliese, specie nelle zone di produzione dell'uva da tavola e degli ortofrutti.

Una situazione questa che ha portato numerosi Consigli provinciali e Consigli comunali della regione pugliese a chiedere al governo la statizzazione delle Ferrovie del Sud-Est. Ma il governo si è sempre pronunciato contro questo provvedimento, mentre continua a spendere miliardi per sovvenzionare questa società che fra i suoi azionisti oltre che il grosso industriale Bombirini anche un Palazzo.

Non è affatto escluso che quest'ultimo atteggiamento della direzione delle Ferrovie del Sud di non pagare le spettanze ai lavoratori faccia parte di una linea di condotta che dovrebbe servire a dimostrare che l'azienda ha bisogno di altri contributi dello Stato a quindi avanzati per la nuova gestione di esercizio della richiesta di altri miliardi.

i. p.

Lettera a Longo dei comunisti di Agrigento

AGRIGENTO, 8. Il segretario della Federazione comunista di Agrigento, compagno Giuseppe Messina, è stato informato dal Comitato Federale di Controllo, di tutti i comunisti agrigentini e suo personale ha inviato al compagno Longo, «le più sincere felicitazioni» per la sua elezione a segretario generale del Partito.

«Stiamo iniziando, afferma tra l'altro la lettera, ogni sforzo per tradurre la commovente profonda, il dolore nostro per la perdita del Maestro, in un impegno concreto, in azione, in slancio per portare avanti la lotta per il rinnovamento, cercando, con le nostre possibilità e capacità, di far tesoro degli insegnamenti che Palmiro Togliatti ha lasciato, quale patrimonio inestimabile, a tutto il Partito».

Il segretario della Federazione comunista di Agrigento, compagno Giuseppe Messina, è stato informato dal Comitato Federale di Controllo, di tutti i comunisti agrigentini e suo personale ha inviato al compagno Longo, «le più sincere felicitazioni» per la sua elezione a segretario generale del Partito.

«Stiamo iniziando, afferma tra l'altro la lettera, ogni sforzo per tradurre la commovente profonda, il dolore nostro per la perdita del Maestro, in un impegno concreto, in azione, in slancio per portare avanti la lotta per il rinnovamento, cercando, con le nostre possibilità e capacità, di far tesoro degli insegnamenti che Palmiro Togliatti ha lasciato, quale patrimonio inestimabile, a tutto il Partito».

«Stiamo iniziando, afferma tra l'altro la lettera, ogni sforzo per tradurre la commovente profonda, il dolore nostro per la perdita del Maestro, in un impegno concreto, in azione, in slancio per portare avanti la lotta per il rinnovamento, cercando, con le nostre possibilità e capacità, di far tesoro degli insegnamenti che Palmiro Togliatti ha lasciato, quale patrimonio inestimabile, a tutto il Partito».

«Stiamo iniziando, afferma tra l'altro la lettera, ogni sforzo per tradurre la commovente profonda, il dolore nostro per la perdita del Maestro, in un impegno concreto, in azione, in slancio per portare avanti la lotta per il rinnovamento, cercando, con le nostre possibilità e capacità, di far tesoro degli insegnamenti che Palmiro Togliatti ha lasciato, quale patrimonio inestimabile, a tutto il Partito».

«Stiamo iniziando, afferma tra l'altro la lettera, ogni sforzo per tradurre la commovente profonda, il dolore nostro per la perdita del Maestro, in un impegno concreto, in azione, in slancio per portare avanti la lotta per il rinnovamento, cercando, con le nostre possibilità e capacità, di far tesoro degli insegnamenti che Palmiro Togliatti ha lasciato, quale patrimonio inestimabile, a tutto il Partito».

«Stiamo iniziando, afferma tra l'altro la lettera, ogni sforzo per tradurre la commovente profonda, il dolore nostro per la perdita del Maestro, in un impegno concreto, in azione, in slancio per portare avanti la lotta per il rinnovamento, cercando, con le nostre possibilità e capacità, di far tesoro degli insegnamenti che Palmiro Togliatti ha lasciato, quale patrimonio inestimabile, a tutto il Partito».

«Stiamo iniziando, afferma tra l'altro la lettera, ogni sforzo per tradurre la commovente profonda, il dolore nostro per la perdita del Maestro, in un impegno concreto, in azione, in slancio per portare avanti la lotta per il rinnovamento, cercando, con le nostre possibilità e capacità, di far tesoro degli insegnamenti che Palmiro Togliatti ha lasciato, quale patrimonio inestimabile, a tutto il Partito».

«Stiamo iniziando, afferma tra l'altro la lettera, ogni sforzo per tradurre la commovente profonda, il dolore nostro per la perdita del Maestro, in un impegno concreto, in azione, in slancio per portare avanti la lotta per il rinnovamento, cercando, con le nostre possibilità e capacità, di far tesoro degli insegnamenti che Palmiro Togliatti ha lasciato, quale patrimonio inestimabile, a tutto il Partito».

Alla «Polymer» di Terni

la Montecatini non si dà per vinta

la Montecatini non si dà per vinta

Pesante clima di discriminazione che si ripercuote in una scarsa adesione al sindacato — La positiva esperienza dei giovani operai — La teoria del «gatto selvaggio» — La FILP-CGIL forza d'avanguardia

Dal nostro corrispondente

TERNI, 8.

Pratofiorito con Viola: neppure a farlo apposta sono questi i cognomi degli amici due della Montecatini di Terni che ci parlano chiaramente delle loro condizioni di vita e di lavoro in fabbrica. Gli altri, la maggioranza di coloro che abbiamo avvicinato tra i tremila operai dell'azienda, si rifiutano di parlare. «Preferiamo fatti e cifre», ci ha detto un anziano operaio.

Si tratta, dunque, di Pratofiorito Romano, iscritto alla CGIL, di 25 anni, operaio presso il reparto filatura del Merakion da 5 anni e di un suo compagno di reparto, Viola Luciano di 20 anni, iscritto alla CGIL e candidato nella lista FILCEP per l'elezione della Commissione Interna.

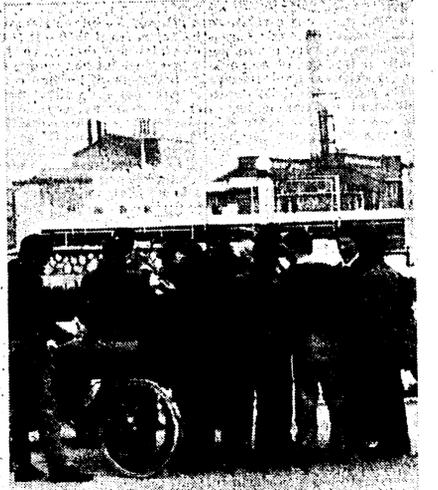
Sono amici. «Siamo legati dagli stessi interessi», ci dicono Viola e Pratofiorito — facendoci eco nelle battute. Cerchiamo di capire il perché di questo vincolo di amicizia tra due operai aderenti a due diverse sindacati.

I due giovani hanno superato ogni dissenso nel corso della lunga lotta contrattuale che per ora non ha avuto un senso. E non appaia strano se il senso comune è quello classista, anticapitalistico, antipatronale, che supera quindi ogni momento di egoismo o quel particolare aspetto sindacale. «Abbiamo fatto 200 ore di sciopero assieme», dice Viola. Pratofiorito conclude: «Siamo soddisfatti del contratto non già per gli aspetti remunerativi e normativi che abbiamo ottenuto, ma per il fatto che abbiamo imposto con la nostra azione».

Certo: questo è il fatto più importante per le giovani Montecatini che hanno dovuto trattare nelle sudicie maglie della discriminazione e delle raccomandazioni per essere assunti, e che hanno invece vinto, ma ha un'altra novità: battere per far valere la propria volontà. C'è poi un altro aspetto oggettivo che cementa questa unità. È la dura vita in fabbrica, che è per tutti uguale, al di là delle apparenti diversità del posto di lavoro.

«Sono stato malato per due mesi a seguito dell'esaurimento nervoso che mi sono preso ad aprile e maggio, e che mi ha costato la perdita della fabbrica», Lesaurimento nervoso, Pratofiorito, come tanti altri, se l'è preso dinanzi a due giganteschi filati che devono controllare, l'uno i quali, su 40 colonne, per una lunghezza di venti metri ciascuno, scorre veloce su dei rotocchetti. Il fatto è che Montecatini, per questo lavoro il premio di produzione viene ancora arbitrariamente fissato da «capoccia» ed è di 5 mila lire mensili. I lavoratori mensili col nuovo contratto sono di appena sessantamila lire. Ed a pensare che la produzione del Merakion è di 20 mila tonnellate al giorno, con pochi operai.

Questo stridente contrasto tra l'alta produttività e i salari dei lavoratori, tra rendimento del lavoro e retribuzione è stata la molla delle lotte per il contratto. Se gli operai dunque non parlano, non è perché non abbiano coscienza di questa realtà. È



Picchetto operaio davanti alla «Polymer» durante uno dei recenti scioperi contrattuali.

Il permanere del pesante clima che dilagava alla Polymer, istaurato dal padronato attraverso i metodi della discriminazione e delle raccomandazioni di crumiraggio, del favoreggiamento dei «laccché», delle multe inique, della messa al bando del sindacato.

Il cuore antipatronale della Montecatini ha toccato le punte dell'asprezza estrema nel corso degli scioperi. Oggi, il personale politico della Montecatini ha messo la «bandiera» al bastone, ma seguita a picchiare: non si vuol dare per vinta e, comunque, non vuol riconoscere di aver subito una lezione dalla lotta operaia.

In questa difficile situazione, tra questo caos psicologico cresce lentamente ma costantemente la coscienza di classe. Sono stati i primi passi quelli compiuti con lo sciopero frontale del monopolio. Dopo la prova di forza, la lotta nello sciopero, ora si registrano i tipici ed inevitabili fenomeni di questa fase: da una parte la paura che in alcuni si trasforma in jacobinismo; la ribellione di speranza inculcata su binari utopistici; la configurazione di una organizzazione capeggiata dal movimento operaio.

Alcune prove. Dei tremila operai soltanto 25 di essi, neppure l'uno per cento, ha votato l'assegno per le quote sindacali così come previsto dal contratto di lavoro per il quale si erano battuti. E un altro fatto è che, in questa situazione portata dinanzi ai cancelli della fabbrica da un gruppo di intellettuali romani i quali, facendo astrazione dalla politica, propongono di fare come il «gatto selvaggio» che rompe la gabbia, spezza cioè nel caso della fabbrica le catene dello sfruttamento e della discriminazione. Ma in questa situazione portata dinanzi ai cancelli della fabbrica da un gruppo di intellettuali romani i quali, facendo astrazione dalla politica, propongono di fare come il «gatto selvaggio» che rompe la gabbia, spezza cioè nel caso della fabbrica le catene dello sfruttamento e della discriminazione. Ma in questa situazione portata dinanzi ai cancelli della fabbrica da un gruppo di intellettuali romani i quali, facendo astrazione dalla politica, propongono di fare come il «gatto selvaggio» che rompe la gabbia, spezza cioè nel caso della fabbrica le catene dello sfruttamento e della discriminazione.

Proprio un gruppo di operai della critica ai sindacati ci hanno saputo dire una sola cosa: «È un ingenuo il pensiero di tattica strategica, negli scioperi. Con la lotta che ci hanno fatto fare non abbiamo reso alcun danno alla Montecatini. Occorre un'altra tattica, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia».

«Proprio un gruppo di operai della critica ai sindacati ci hanno saputo dire una sola cosa: «È un ingenuo il pensiero di tattica strategica, negli scioperi. Con la lotta che ci hanno fatto fare non abbiamo reso alcun danno alla Montecatini. Occorre un'altra tattica, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia».

«Proprio un gruppo di operai della critica ai sindacati ci hanno saputo dire una sola cosa: «È un ingenuo il pensiero di tattica strategica, negli scioperi. Con la lotta che ci hanno fatto fare non abbiamo reso alcun danno alla Montecatini. Occorre un'altra tattica, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia».

«Proprio un gruppo di operai della critica ai sindacati ci hanno saputo dire una sola cosa: «È un ingenuo il pensiero di tattica strategica, negli scioperi. Con la lotta che ci hanno fatto fare non abbiamo reso alcun danno alla Montecatini. Occorre un'altra tattica, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia».

«Proprio un gruppo di operai della critica ai sindacati ci hanno saputo dire una sola cosa: «È un ingenuo il pensiero di tattica strategica, negli scioperi. Con la lotta che ci hanno fatto fare non abbiamo reso alcun danno alla Montecatini. Occorre un'altra tattica, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia».

«Proprio un gruppo di operai della critica ai sindacati ci hanno saputo dire una sola cosa: «È un ingenuo il pensiero di tattica strategica, negli scioperi. Con la lotta che ci hanno fatto fare non abbiamo reso alcun danno alla Montecatini. Occorre un'altra tattica, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia».

«Proprio un gruppo di operai della critica ai sindacati ci hanno saputo dire una sola cosa: «È un ingenuo il pensiero di tattica strategica, negli scioperi. Con la lotta che ci hanno fatto fare non abbiamo reso alcun danno alla Montecatini. Occorre un'altra tattica, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia».

«Proprio un gruppo di operai della critica ai sindacati ci hanno saputo dire una sola cosa: «È un ingenuo il pensiero di tattica strategica, negli scioperi. Con la lotta che ci hanno fatto fare non abbiamo reso alcun danno alla Montecatini. Occorre un'altra tattica, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia».

«Proprio un gruppo di operai della critica ai sindacati ci hanno saputo dire una sola cosa: «È un ingenuo il pensiero di tattica strategica, negli scioperi. Con la lotta che ci hanno fatto fare non abbiamo reso alcun danno alla Montecatini. Occorre un'altra tattica, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia, molto lavoro alla filatura, interminato e senza avvisi e promozioni di questa gabbia».

Alberto Provantini

La Spezia: in un anno 1300 lavoratori in meno nel settore edile

In agitazione i lavoratori dei mezzi meccanici

LA SPEZIA, 8.

Si sono riuniti a La Spezia, i rappresentanti sindacali del personale edile, meccanici e mezzi meccanici di Savona, Livorno, La Spezia, per esaminare l'atteggiamento assunto dal Ministero della Marina mercantile nei confronti della richiesta formulata di corrispondere, analogamente a quanto è stato già fatto per i dipendenti di altre aziende, una somma pari a 100 milioni di lire 75 mila, allo scopo di percuotere il trattamento economico di tutto il personale delle aziende.

Di fronte alla posizione negativa assunta dal governo, i comunisti hanno deciso l'immediata entrata in agitazione del personale delle aziende dei porti di La Spezia, Savona, Livorno ed Ancona, iniziando lo sciopero del lavoro straordinario feriali, notturno, festivo, a partire dal 14 corrente e fissando il termine di scadenza per la conclusione del corso della stessa settimana.

Rappresentanti sindacali hanno inoltre invitato il Ministero a convocare, con la massima urgenza, le parti interessate per concordare le modalità della «citra-tantum», e di iniziare la discussione per i contenuti della legge istitutiva e del regolamento organico.

Laurea

Con 110 e lode ha conseguito la laurea in chimica, presso la Università di Messina, il compagno Sarino Pietropolo del Direttivo della Sezione comunista di Bagnara.

Al compagno Pietropolo le più vive congratulazioni e i migliori auguri dei compagni della Sezione comunista di Bagnara, della Federazione di Reggio Calabria e de «L'Unità».

La crisi minaccia di acuirsi in ottobre e novembre - Le proposte del sindacato

LA SPEZIA, 8.

In appena un anno, il numero dei lavoratori spezzini occupati nell'edilizia, ha subito una diminuzione di 1300 unità. Molti lavoratori sono già espatriati, in Francia, Germania, Svizzera o stanno pensando di lasciarla, per subire in cerca di lavoro. I sintomi della crisi nel settore edile, erano già evidenti all'inizio dell'anno, con una contrazione di 800 unità. In febbraio la cifra ha superato le mille unità; in marzo le 1150. Nei mesi estivi questa tendenza non si è arrestata, al punto che attualmente il numero degli operai occupati è sceso sotto le 5.000 unità.

Le cause di questa preoccupante situazione che si registra un po' dovunque, vanno ricercate nella politica economica del governo che, secondo la linea Carli-Colombo, ha portato ad una drastica restrizione del credito a danno della edilizia e media industria. Anche la politica del contenimento della spesa pubblica, ha contribuito a creare la situazione di pesantezza nel settore edile.

La causa di questa preoccupante situazione che si registra un po' dovunque, vanno ricercate nella politica economica del governo che, secondo la linea Carli-Colombo, ha portato ad una drastica restrizione del credito a danno della edilizia e media industria. Anche la politica del contenimento della spesa pubblica, ha contribuito a creare la situazione di pesantezza nel settore edile.

La causa di questa preoccupante situazione che si registra un po' dovunque, vanno ricercate nella politica economica del governo che, secondo la linea Carli-Colombo, ha portato ad una drastica restrizione del credito a danno della edilizia e media industria. Anche la politica del contenimento della spesa pubblica, ha contribuito a creare la situazione di pesantezza nel settore edile.

La causa di questa preoccupante situazione che si registra un po' dovunque, vanno ricercate nella politica economica del governo che, secondo la linea Carli-Colombo, ha portato ad una drastica restrizione del credito a danno della edilizia e media industria. Anche la politica del contenimento della spesa pubblica, ha contribuito a creare la situazione di pesantezza nel settore edile.

La causa di questa preoccupante situazione che si registra un po' dovunque, vanno ricercate nella politica economica del governo che, secondo la linea Carli-Colombo, ha portato ad una drastica restrizione del credito a danno della edilizia e media industria. Anche la politica del contenimento della spesa pubblica, ha contribuito a creare la situazione di pesantezza nel settore edile.

Le famiglie Tanca e Isoppo ringraziano

LA SPEZIA, 8.



Le famiglie Tanca e Isoppo, impossibilitate a farlo personalmente, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto esprimere il loro cordoglio per la morte di Armida Barsotti e Laura Bellistri, i cui funerali hanno avuto luogo lunedì pomeriggio, rispettivamente alla Pianta e al Terno.

In particolare la famiglia Tanca ringrazia, tramite il nostro giornale, i dirigenti della Federazione del PCI, gli on. Fasoli e Landi, l'Associazione Partigiana della Lucchesa nel quadro anche dei problemi della Toscana e del Paese.

Le famiglie Tanca e Isoppo, impossibilitate a farlo personalmente, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto esprimere il loro cordoglio per la morte di Armida Barsotti e Laura Bellistri, i cui funerali hanno avuto luogo lunedì pomeriggio, rispettivamente alla Pianta e al Terno.

In particolare la famiglia Tanca ringrazia, tramite il nostro giornale, i dirigenti della Federazione del PCI, gli on. Fasoli e Landi, l'Associazione Partigiana della Lucchesa nel quadro anche dei problemi della Toscana e del Paese.

E' uscito

«Lucchesia nuova»

LUCCA, 8. Da oggi è in vendita nelle edicole di Lucca, la provincia il primo numero di un nuovo mensile dal titolo «Lucchesia nuova» a cura della Federazione del PCI di Lucca in corso di pubblicazione. Il nuovo mensile, diretto da Francesco Malfatti e da Liborio Guccione, sarà un periodico nel quale saranno dibattuti i problemi della Lucchesa nel quadro anche dei problemi della Toscana e del Paese.